

atletica

VOLARE!

Il balzo d'oro di Tamberi è stato l'apice e il simbolo di una straordinaria spedizione azzurra ai Mondiali di Budapest: 4 medaglie, 13 finalisti, una pioggia di record nazionali



Staffette boom
4x100 d'argento



Solo Crouser
va oltre Fabbri



Che Palmisano!
Bronzo contro tutto



**LA PASSIONE
VINCE SEMPRE**



EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 3 La nostra atletica da collezionare

EDITORIALE DEL DIRETTORE

- 5 Una questione di merito e metodo

MONDIALI DI BUDAPEST 2023

- 6 C'è solo Gimbo
di Andrea Schiavon
- 10 La squadra dei Tamberis
di Giulia Zonca
- 14 Non solo Italia
Lo stadio delle meraviglie
di Fausto Narducci
- 20 Onda azzurra dietro Gimbo
di Andrea Buongiovanni
- 24 Staffetta, l'argento delle rinascite
di Nicola Roggero
- 28 Fabbri "Mi sentivo in mano una pallina da tennis"
di Luca Cassai
- 32 Palmisano
Marcia di bronzo fuori dal tunnel
di Giorgio Lo Giudice
- 36 Noah e Sha'Carri
messages in the battle
di Guido Alessandrini

IL DIARIO

- 39 Cronista per caso
Fra pasticcini e attese in mixed zone
di Giulio Casalegno

IL FENOMENO

- 40 Ora chiamatela Italian League
di Nicola Roggero

L'INTERVISTA

- 44 Lambruschini e lo chiamavano il keniano bianco
di Paolo Marabini

I CAMPIONATI

- 48 Folorunso la corsa della lepre attraverso i record
di Cesare Rizzi

I CAMPIONATI U23

- 52 Quattro più quattro fa una cascata d'oro
di Christian Marchetti

- 56 Carraro La prima volta dell'ex pendolare
di Giacomo Rossetti

I CAMPIONATI U20

- 58 Furlani leader della generazione C
di Mario Nicolielo

- 62 Com'è difficile diventare Great
di Sergio Arcobelli

I CAMPIONATI

- 64 L'alba di Greta in volo con papà
di Diego Sampaolo

L'AGENDA D'ESTATE

- 66 Kipyegon spaziale nel miglio poi Tsegay le toglie i 5000
di Marco Buccellato

CORSA IN MONTAGNA

- 71 Maestri, "manita" record Bonzi, titolo lampo
di Luca Cassai

L'ATLETICA IN UN TWEET

- 72 Salto con l'hashtag
di Nazareno Orlandi

MONDIALI PARALIMPICI

- 74 Manu ruba la scena alle Charlie's Angels
di Alberto Dolfín

FILO DI LANA

- 76 Le notti romane del principe di Berkane
di Valerio Vecchiarelli

IL RICORDO

- 80 Ciao caro Dino, anche stavolta ci hai dato una "Pista"



atletica | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno LXXXX - Luglio/Settembre 2023. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Sergio Arcobelli, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Giulio Casalegno, Luca Cassai, Alberto Dolfín, Giorgio Lo Giudice, Paolo Marabini, Christian Marchetti, Mario Nicolielo, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Giacomo Rossetti, Diego Sampaolo, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli, Giulia Zonca. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Progetto grafico:** Monica Macchiaioli. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesario, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

In copertina: Gimbo Tamberi, campione mondiale 2023

www.fidal.it



DOPPIA PELLICORO E MURARO CHE TRIPLETTA ALL'UNIVERSIADE!

I 400 hs restano azzurri. Alice Muraro raccoglie il testimone di Ayomide Folorunso e conquista l'oro all'Universiade di Chengdu (Cina). Un'edizione etichettata 2021 ma svolta quest'anno a causa del Covid. Dopo i due successi di Ayo (Taipei 2017 e Napoli 2019), il titolo degli ostacoli bassi va alla veneta dell'Atletica Vicentina. 23 anni compiuti lo scorso 14 agosto. In finale la Muraro nobilita l'impresa con il personale abbassato a 55"48. Ma la protagonista dell'Universiade azzurra è Laura Pellicoro, alla splendida doppietta 800-1500. Sul doppio giro la brianzola della Bracco, 22 anni, esce quarta dall'ultima curva, supera in tromba la sudafricana Swart e la polacca Koczanowa, quindi batte in un furioso testa a testa l'ugandese Knight Aciru, chiudendo in 2'04"20 e lasciando la rivale a 14 centesimi. Sui 1500, invece, Laura detta inizialmente il ritmo sotto l'acquazzone, per poi attaccare e staccare la lussemburghese Vera Hoffmann in 4'15"82. Il giusto premio per l'impegno di un'atleta che da tre stagioni vive e si allena a Portland in Oregon (Usa), dove studia biologia.

Alice Muraro e Laura Pellicoro
Archivio Fidal



Nadia Battocletti in azione
Foto Giancarlo Colombo

BATTOCLETTI, UN RECORD TIRA L'ALTRO SUO ANCHE QUELLO DEI 10KM

Uscita un po' delusa dalla trasferta mondiale, Nadia Battocletti non ha lasciato passare che due settimane prima di prendersi una bella rivincita a Pescara (10 settembre), ai campionati italiani dei 10km su strada. La trentina ha infatti stabilito il nuovo primato nazionale della distanza correndo in 31'36" e cancellando dalla lista dei record Nadia Ejjafini, che il 20 maggio 2012 a Manchester aveva chiuso in 31'52". È il secondo primato italiano di Nadia in questa stagione dopo il prestigioso 14'41"30 con cui a Londra, il 23 luglio, ha battuto Roberto Brunet (14'44"50) dopo ben 27 anni. Una settimana prima di Pescara, l'atleta delle Fiamme Azzurre si era migliorata anche sui 1500 in un eccellente 4'03"34 al meeting di Padova, confermandosi competitiva su tutte le distanze dai 1500 ai 10.000. Quello dei 10km è il quarto tricolore stagionale per la Battocletti dopo i successi su 5000, 10.000 e nel cross.



L'Editoriale del Presidente

LA NOSTRA ATLETICA DA COLLEZIONARE

Un triennio che ci ha regalato gioie incredibili

A Budapest un bottino che ci rende ottimisti per il futuro. Sempre più orgoglioso di questi ragazzi che rappresentano un esempio per migliaia di giovani in tutta Italia.

Avete tra le mani, o magari lo state sfogliando sul vostro smartphone o sul pc, un numero da collezione di Atletica. È sempre così, quando la nostra rivista celebra un grande evento, che sia un'Olimpiade, un Mondiale o un Europeo. Ma stavolta, lasciatemelo dire, lo è ancora di più, per il valore dei risultati, delle storie e dei racconti che abbondano dopo le giornate di Budapest, al termine di un'estate e di un triennio che non smettono di regalare gioie all'atletica italiana. Ogni settimana che passa sono sempre più orgoglioso di questi ragazzi, della passione che ci mettono, dell'esempio che rappresentano per migliaia e migliaia di giovani in tutta Italia. Sono fiero di chi è salito sul podio o ha raggiunto la finale, ma so comprendere perfettamente anche la delusione di chi non ha ottenuto i

propri obiettivi. Di una cosa sono certo: nessuno va in pista, in pedana, in strada, senza l'impegno necessario, per di più con la maglia azzurra addosso. E da presidente soddisfatto e ottimista a un anno dall'Olimpiade di Parigi. Come dicono che sono fortunato, me lo sento ripetere spesso. Sì, è vero. La fortuna è avere intorno a me un gruppo di professionisti eccellenti, dirigenti navigati, tecnici competenti e atleti che per la Nazionale darebbero tutto. Gimbo mi ha commosso a Budapest. Non soltanto nell'atletica, ma in generale nella storia dello sport italiano, non ricordo tanti campioni con il suo palmarès, il suo carisma, la capacità di trasmettere il fuoco che ha dentro e di coinvolgere ogni singolo spettatore nel suo show. Leo Fabbri ha stupito il mondo, Antonella Palmisano ha dato a tutti una

lezione di tenacia, la staffetta ci ha tele-trasportati a Tokyo e per questo non finirò mai di ringraziare Filippo Di Mulo. Tredici finalisti è un bottino che ci lascia soddisfatti e ottimisti a un anno dall'Olimpiade di Parigi. Come è sicuramente stato apprezzato dai milioni di italiani rimasti incollati davanti alla tv nelle sere d'agosto per godersi le emozioni azzurre. Ci avviciniamo a una stagione importante, la prossima, ricca di appuntamenti e scadenze sull'asse Roma-Parigi. Sono fiducioso che gli investimenti fatti da questa Federazione sul settore tecnico, sulla formazione dei coach e sulle società del territorio possano continuare ad alimentare questo circolo virtuoso che, senza poter essere smentiti, fin qui ha funzionato.

Stefano Mei

Più che quotidiano.
Questo è un mondo di sport e passione.



1 2 3 4 5 6 7 8

Corriere dello Sport - Stadio, un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi. Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di



L'Editoriale
del Direttore



UNA QUESTIONE DI MERITO E METODO

Come si disegna la piramide del successo

Nel rapporto di causa-effetto che ha prodotto la crescita dell'Italia, c'è il sistema di lavoro che ha cambiato l'atteggiamento degli azzurri in campo e fuori gara. Il valore sociale dell'atletica.

Nasce prima il merito o il metodo? Si è parlato soprattutto di metodo, a Budapest, nei giorni felici del Mondiale che prolunga la luna di miele degli azzurri dopo il matrimonio olimpico di Tokyo con le medaglie. Si è parlato di metodo perché non può essere casuale la crescita di questa Italia che negli ultimi tre anni non ha conosciuto battute d'arresto. Di merito ma anche di metodo parlano all'unisono il presidente Stefano Mei, il d.t. Antonio La Torre e il responsabile della velocità Filippo Di Mulo che, semmai ce ne fosse bisogno, è uno dei grandi vincitori morali di questa rassegna che ha visto le staffette azzurre presenti in quattro finali su cinque (e sull'assenza dalla mista potremmo discuterne a lungo). Ma il rapporto di causa-effetto che, sotto gli occhi di tutti, ha prodotto questi risultati disegna una piramide in

cui, se il metodo è alla base, la punta è l'atteggiamento dei singoli. Lo dimostrano le quattro medaglie ma soprattutto il 65% di qualificati, che hanno invertito il rapporto con gli eliminati al primo turno rispetto a sette anni fa. Lo conferma l'inversione ancor più significativa fra chi, ai microfoni della tv, si "accontentava" e oggi analizza le proprie prestazioni come un docente di psico-motricità e sa arrabbiarsi quando le cose vanno bene ma potrebbero andare meglio. I primati personali e stagionali che erano una rarità a questi livelli sono diventati la norma. Ne emerge una squadra che ha "sputato l'anima" come ha fatto - esempio e raffigurazione pratica - Giancarla Trevisan, quando nella finale della 4x400 femminile ha cercato di difendere fino all'ultimo centimetro il sesto (!) posto dall'assalto di un feno-

meno come la polacca Natalia Kaczmarek. Non ci è riuscita ma ci è sembrata un gigante, come tutti gli azzurri che hanno lottato per il più piccolo dei traguardi. Nei giorni in cui la parola sport (o meglio, attività sportiva) è entrata finalmente nella Costituzione è d'obbligo pensare anche al valore sociale dell'atletica, che è alla base di tutte le discipline. E allora, oltre agli azzurri, vogliamo ringraziare la Caivano Runners che svolge un ruolo fondamentale in una delle realtà più difficili d'Italia e ha portato in finale a Budapest (15° nei 5000) la burundiana Francine Niyomukunzi, che sulle strade campane ha costruito anche la fresca vittoria sui 10 km ai Societari di corsa di Pescara. L'atletica apre anche la via della legalità.

Fausto Narducci



Fotoservizio Giancarlo Colombo e Francesca Grana.

C'È SOLO GIMBO

di Andrea Schiavon

Campione olimpico ed europeo, Tamberi s'è preso l'unico oro che gli mancava: "Barshim mi batte 20 volte su 21, ma il mio punto di forza è saltare alto quando conta. Roma 2024 sarà l'ultimo grande test prima dei Giochi"

Questa volta il volo continua anche in sogno. Per capire cosa sia cambiato da Tokyo a Budapest per Gianmarco Tamberi bisogna passare attraverso la sua attività onirica: per mesi la finale olimpica è riapparsa nelle notti di Gimbo sotto forma di incubo. Certe notti si risvegliava affannato

convinto di essere stato sconfitto, altre volte sognava di dovere ancora scendere in pedana. Per non parlare dell'angoscia di avere perso la medaglia, che si insinua nel sonno. Dopo l'oro di Budapest invece Tamberi ha dormito tranquillo e beato.

Nell'intera stagione ha vinto solo due gare: all'Europeo a squadre e nella serata di Budapest

"Questo titolo mondiale l'ho vissuto con un altro spirito - racconta Gimbo - La differenza sta tutta nel percorso che c'è dietro le due vittorie: a Tokyo sono arrivato dopo anni di difficoltà, dopo avere affrontato una sfida quasi impossibile. A Budapest invece ero il campione olimpico ed europeo". Il campione mondiale in carica, l'uomo capace di vincere di

"Con Ciotti e Palloni c'è condivisione e sento una maggiore responsabilità. Prima pensava a tutto papà"

fila le precedenti tre edizioni, era invece Mutaz Barshim, quello che pur senza detenere il primato mondiale è considerato il più grande saltatore in alto di tutti i tempi per la continuità e la frequenza su certe misure. Mutaz l'amico, Mutaz quello della medaglia condivisa, Mutaz l'avversario che si congratula con sincera

"Ottenere qualcosa di grande a Parigi significherebbe scrivere la storia del salto in alto"

gioia quando Gimbo lo batte. "Era già successo altre volte prima di Budapest, però qui ha assunto tutto un altro significato - commenta Gimbo - Normalmente Mutaz mi batte 20 volte su 21, il fatto è che io quell'unica chance me la gioco sempre nelle gare importanti. Il mio punto di forza è saltare alto quando conta". Per capire quanto sia vero basta dare un'occhiata al 2023, nel quale Tamberi ha vinto solamente due gare nell'intera stagione. Non due meeting qualsiasi, però: oltre ai Mondiali di Budapest, l'altro successo è arrivato agli Europei a squadre di Chorzow,

Un ruolo che Gimbo è orgoglioso di rivestire e di interpretare a modo suo. "Ricordo quando ero io dall'altra parte, ad ascoltare i discorsi dei grandi: all'esordio certe parole ti fanno venire i brividi. Quando è toccato a me trovarmi di fronte alla squadra ho sentito la responsabilità di un simile ruolo, da vivere senza snaturare il mio spirito". Tradotto: nessun discorso scritto, al massimo qualche appunto per non perdere il filo del discorso. E una grande capacità di improvvisare, seguendo quello che si sente dentro. "Non ha



In volo

Capitano

La retorica più abusata, trita, ritrita e buona per tutte le epoche ci ripete che la maglia azzurra dà una spinta in più. L'esperienza ci dice che non sempre è così. Tamberi invece trasforma la retorica in uno show: non c'è solo la prestazione tecnica, ma anche una carica incontenibile e contagiosa che trasmette a compagni di squadra e al pubblico. Era da tempo che non si vedeva un capitano capace di caricare e unire la squadra in questo modo.

senso restare ancorati a una traccia scritta, perché bisogna adattarsi alla situazione contingente - spiega - a Budapest, ad esempio, molti compagni di squadra hanno avuto problemi con le coincidenze dei voli e così sono arrivati in Ungheria solamente alla vigilia della loro gara, anziché un paio di giorni prima. Altri si sono ritrovati senza bagagli... in una situazione del genere non aveva senso che facessi il discorso che avevo in testa. E così l'ho ripensato totalmente in pochi minuti, parlando a braccio di come le cose non vadano mai come desidereremmo, come le avevamo programmate.





**LA GARA
HA SALTATO 2,36 ALLA PRIMA PROVA
PER SCONFIGGERE L'ECCLETICO HARRISON
BARSHIM BRONZO**

Campione olimpico, campione d'Europa, campione del mondo. Gimo Tamberi fa la storia in una serata memorabile a Budapest. L'unica medaglia d'oro che mancava alla sua collezione arriva a capo di una gara delle sue. Vibrante, emozionante, palpitante. Con la mezza barba che torna ad accompagnarlo tra scaramanzia e messaggi alla concorrenza.

Con un errore da 2,25 che sembra allontanare il traguardo e un filotto di tentativi alla prima prova (2,29, 2,33, 2,36) che stronca le velleità degli avversari. Gimo salta come non faceva dalla notte olimpica di Tokyo (allora superò 2,37), perde per strada l'amico-rivale Barshim (bronzo) a 2,33 e poi sfiora i 2,38 su cui s'arena anche l'altista-lunghista statunitense JuVaughn Harrison, 24 anni, argento per il suo 2,36 (personale) al secondo tentativo. L'azzurro completa così il suo fantastico Grand Slam dopo aver vinto Olimpiadi (Tokyo 2021), Mondiali indoor (Portland 2016), Europei all'aperto (Amsterdam 2016 e Monaco 2022) e al coperto (Glasgow 2019). Per l'Italia è la 50ª medaglia mondiale. Una cifra tonda che porta la firma del più grande.



Il tuffo nella riviera con El Bakkali e Kibiwot.

Ho detto ai miei compagni, parlando con la forza dell'esperienza personale, che non bisogna mai farsi travolgere dagli imprevisti, che la strada verso un obiettivo non è mai lineare né tantomeno in discesa".

Un discorso così ispirato ed efficace che poi chi se l'è perso, perché arrivato a Budapest nei giorni successivi, ha chiesto al capitano se era disponibile un video per poterlo vedere. "Dentro la nostra Nazionale ora c'è un gruppo pazzo - racconta Gimo fiero - Siamo molto uniti e lo si è visto bene

durante gli Europei a squadre: nelle altre Nazionali ognuno andava per i fatti propri, mentre noi ce ne stavamo compatti in tribuna, a fare un gran tifo per chi gareggiava in pista o in pedana".

Un gruppo in cui ci si carica a vicenda, come è accaduto a Gimo a Budapest vedendo Leo Fabbri prendersi l'argento del getto del peso. Un gruppo che sostiene chi sta crescendo: "Sono innamorato di ragazzi come Simone Barontini, perché l'ho visto diventare grande e osservo tutti i giorni come si allena ad Ancona.



Festa grande

Gli altri giovani da tenere d'occhio? Mi piace chi fa il personale nella gara più importante dell'anno, come Ludovica Cavalli e Elisa Molinarolo".

Il suo discorso da capitano ha ispirato la squadra. Chi se l'è perso ha chiesto il video

Realizzando la tripletta Olimpiadi-Mondiali-Europei, Gimo Tamberi ha eguagliato l'impresa di Alberto Cova, il ragioniere di Inverigo, classe 1958, che nel triennio 1982-1984 trionfò sui 10.000 ad Atene (Europei), Helsinki (Mondiali) e Los Angeles (Olimpiadi). Un'impresa straordinaria, che in quegli anni e in seguito non ha probabilmente avuto l'eco che avrebbe meritato. Il fatto è che Cova, alfiere della Pro Patria di Milano, era diametralmente opposto a Tamberi, un campione poco appariscente in un'epoca in cui le stelle azzurre erano Pietro Mennea e Sara Simeoni e gli atleti non potevano contare sull'effetto-social. Intelligente e resistente, Cova rispondeva senza sforzo apparente ai cambi di ritmo per poi piegare gli avversari con finali ad

**IL PRECEDENTE
EGUAGLIATO DOPO 39 ANNI IL FILOTTO
DI COVA, IL RAGIONIERE CHE DALL'82 ALL'84
DOMINÒ I 10.000**



alta intensità. I suoi eterni rivali erano il finlandese Vainio e i tedeschi dell'est Schildhauer e Kunze, in un'epoca in cui gli africani non riuscivano ancora ad esprimere con continuità interpreti al massimo livello. Il suo dominio venne spezzato solo agli Europei 1986 dall'attuale presidente federale Stefano Mei, nel giorno della storica tripletta Mei-Cova-Antibo.



Con Barshim e Harrison

Nuovi equilibri

Dal gruppo allargato della Nazionale a quello ristretto con cui Gimo ha condiviso la quotidianità tecnica negli ultimi mesi. Non era facile raccogliere l'eredità tecnica di Marco Tamberi, visti i risultati ottenuti. Michele Palloni e Giulio Ciotti sono riusciti a guadagnarsi la fiducia di Gianmarco e a guidarlo fino all'oro mondiale. "Adesso sento una maggiore responsabilità - spiega Gimo - Prima pensava a tutto papà, mentre ora siamo tre persone che si confrontano su tutto. La cosa più

positiva di questi mesi (Tamberi ha iniziato a lavorare con Palloni da novembre 2022, mentre la collaborazione con Ciotti è partita ufficialmente da marzo 2023; ndr) è la relazione che si è creata fra noi tre. Un rapporto che è stato fondamentale poco prima di partire per Budapest: man mano che un appuntamento importante si avvicina io mi metto pressioni enormi e così, un giorno, un mese prima dei Mondiali sono scoppiato a piangere. Mi è piaciuto molto come, in un momento così delicato, Michele e Giulio mi sono stati vicini".

"Ho un debole per Barontini. E mi piace chi si migliora nella gara che conta, come Cavalli e Molinarolo"

Il 2024

Budapest è già passato, il futuro è tutto proiettato su Parigi. "Le prossime indoor? Non le escludo, ma non sono nei miei piani.

Se durante la preparazione riteremo che possa essermi utile gareggiare un po' anche in inverno, lo faremo". Gli avversari da battere nel 2024 saranno più o meno gli stessi del 2023: Mutaz Barshim, JuVaughn Harrison, Sanghyeok Woo. "A loro aggiungerei Tobias Potye, perché è relativamente giovane (28 anni; ndr) e sta crescendo molto".

A differenza degli altri tre, il tedesco sarà un avversario da battere anche a Roma, agli Europei. "Una gara cui non mancare, che vivrò come l'ultimo grande test prima delle Olimpiadi.

Perché fare qualcosa di grande a Parigi significherebbe fare la storia del salto in alto".

LA SQUADRA DEI TAMBERIS

Dopo l'uscita del papà-coach si è formato un nucleo di quattro persone che ha al centro Gianmarco e intorno Giulio Ciotti (supervisore tecnico), Michele Palloni (guardiano dei muscoli) e Andrea Battisti (fisioterapista di fiducia). Il supporto si allarga a Chiara e alla madre, stavolta presente a Budapest

di Giulia Zonca

I Tamberi. Strano che nella prima stagione senza un rapporto di parentela, nell'anno zero in cui il campione olimpico di salto in alto Gianmarco Tamberi si alle-

na senza il padre Marco, il nome di famiglia resti come marchio, come stemma sopra un gruppo che vuole essere riconosciuto in quanto squadra.

**Regole precise:
il campione
diventa leader
ma il team
può incidere**

Succede da un po': l'atletica contemporanea litiga con il concetto di sport individuale, l'alto livello pretende professionalità in più ambiti e l'ossessione va condivisa per essere sostenuta, per essere portata con disinvoltura. I Tamberi si muovono in questo spazio creativo difficile da concepire. Per ora funziona, anzi stra-funziona, vale un oro mondiale con vista rincorsa al secondo titolo consecutivo ai Giochi, statistica per eletti. Troppo presto per sapere se è una formula applicabile in altri contesti, troppo particolare la combinazione e il pregresso e unico il soggetto protagonista. Insomma, prima di esportare il sistema vale la pena di guardarlo da vicino, se non altro per accorgersi che è molto meno banale di quanto sembri.

Evoluzione

Il leader è Tamberi e pure questo non è scontato. Gli atleti si affidano alle persone che li accompagnano, però se ti sei appena separato dall'uomo che ti ha formato è difficile che quello spazio, così particolare e intimo e snervante, venga occupato da altri. Gianmarco Tamberi ha voluto cambiare

per essere padrone del proprio destino e si è messo al centro di un team a cui poi ha lasciato la possibilità di incidere, anzi ha chiesto loro di aggiungere e spostare, con delle regole precise.

Si è scelto un preparatore atletico che andasse al di là delle più classiche funzioni comprese in questa etichetta, Michele Palloni, guardiano dei muscoli, tutore del fisico e attivatore di motivazioni, si è preso una supervisione tecnica che in Giulio Ciotti ha trovato uno sguardo attento e a lui Gianmarco ha chiesto lo sforzo maggiore e lanciato una sfida che nel 2024 si fa ancora più interessante.

Di solito una rivoluzione comprende nuovi metodi, invece Tamberi è partito da una certezza: la struttura del salto non si tocca. Un'imposizione che sarebbe pure potuta diventare un ostacolo, fino a qui è stata un felice esperimento. Giulio Ciotti è subentrato, non si è sovrapposto, ha creato uno spazio prezioso e inedito in cui suggerire e aggiustare senza calpestare e rifondare e lo ha fatto con un legame uno a uno e pure da singolo a squadra, in una dinamica molto particolare e iper rispettosa.

Ha lavorato giorno dopo giorno con una conoscenza in evoluzione. Non ha preteso di metterci del suo anche se poi, ovviamente, ha aggiunto uno sguardo personale.

Il puzzle

Tamberi ha preteso di modificare il meno possibile le abitudini, persino le parole, abituato a una certa comunicazione, ha chiesto a chi lo accompagna di adattarsi, una volontà che sarebbe pure potuta sembrare un capriccio. Si è trasformata in un puzzle, l'oro di Tokyo ha sparo i pezzi sul tavolo e ha detto si gioca con questi: "Non per limitare gli altri piuttosto per non correre il pericolo di andare in

Il preparatore non si limita al fisico: è anche attivatore delle motivazioni

Superstizioni

Insieme, incollati, hanno vissuto la preparazione e il mese di avvicinamento ai Mondiali di Budapest secondo un mantra che va dalla superstizione al diversivo, un elaborato percorso fatto di camminate sull'erba a piedi scalzi e di flessioni collettive e di bagni nel ghiaccio, uno dopo l'altro, tutte attività scandite dal numero 2,40,

Sue le Olimpiadi, suoi gli Europei, suoi i Mondiali (anche se lui ne ha avuti due di fila buoni per firmare il fiotto), il Grand Slam del salto in alto. Risultato ottenuto con la solita maniacalità, con più condivisione. Tamberi non ha mai criticato gli insegnamenti di papà, anzi, dopo i Mondiali ha reso omaggio alle lezioni ricevute: "Non c'era nulla da aggiustare nella tecnica, mi sono tenuto quella che ho imparato e

Gli amici fidati dopo l'addio al celibato erano tutti sotto al podio

modo diverso e si è fatto accompagnare da gente che si è infilata le scarpe dello stesso colore por-

eredità di una vita), lo scopo di queste ripetizioni non è inventare una routine, se mai l'opposto: puntano a tradirla, a scomporla e trovare il modo di rendere evidente l'unione. Il gruppo. Il supporto si allarga alla moglie Chiara, onnipresente, e agli amici fidati, quelli che gli hanno organizzato l'addio al celibato a sorpresa e che erano sotto il podio di Budapest ad applaudire. Comprende la madre, prima dietro le quinte e stavolta presente allo stadio. Un nucleo di persone da guardare in faccia per non sentirsi solo, un circolo a numero chiuso da cui avere aiuto, consigli ed energia. Sempre da leader. Alla vigilia della finale mondiale, nel cerchio di braccia con il team ristretto, Tamberi ha detto: "Tranquilli, adesso tocca a me". Chi ha stabilito i parametri, si è preso la responsabilità. Il campo poi racconta giustamente molto di più: una storia fatta di rapporti in divenire che nei prossimi mesi saranno messi alla prova. Ciotti ha trovato fiducia lasciando spazio, ma ha pure costruito un legame, che ora esiste. Dovrà trovare il modo di portarlo avanti ora che esiste anche una confidenza e quindi verrà spontaneo aggiungere dei punti di vista.

Dopo le vacanze

Il 2023 ha funzionato perché ognuno si è sentito parte di un sogno e ingranaggio fondamentale per realizzarlo, un equilibrio che non sarà semplice mantenere, ma pure una rampa da cui saltare più alto se mantenuta stabile. I Tamberi tornano dalle vacanze consapevoli di aver trovato un'alchimia e con il compito di mantenerla, a temperatura costante nel ghiaccio o sull'erba pur di mirare alto. Verso il 2,40 e oltre: se funziona anche a Parigi, si può pensare a una serie tv.



Gianmarco "Gimbo" TAMBERI è nato a Civitanova Marche (MC) l'1 giugno 1992, ma vive e si allena ad Ancona. È cresciuto in una famiglia ad alta densità atletica - papà Marco, che lo ha allenato fino allo scorso anno, è stato atleta azzurro (finalista olimpico a Mosca 1980), il fratello maggiore Gianluca lancia il giavellotto - eppure ha cominciato a saltare sul serio solo a 17 anni. Campione olimpico dell'alto a Tokyo 2020, aveva dovuto rinunciare ai Giochi di Rio 2016, dov'era favorito, per il terribile infortunio alla caviglia di stacco patito il 15 luglio 2016 a Montecarlo, nella serata in cui aveva stabilito il record italiano a 2.39. Olimpiadi a parte, il suo palmarès è invidiabile: bronzo agli Europei juniores 2011, oro agli Europei 2016 e 2022 (quinto nel 2012, quarto nel 2018), oro ai Mondiali indoor 2016 e agli Europei indoor 2019, argento continentale in sala nel 2021, due trionfi assoluti in Diamond League (2021, 2022) e, infine, il titolo iridato all'aperto a Budapest 2023. Dopo una lunga militanza nelle Fiamme Gialle, nel 2021 è passato prima all'Atletica di San Vendemiano, poi alle Fiamme Oro. Atleta e ragazzo poliedrico, si è imposto all'attenzione per l'abitudine di gargarizzare con la barba rasata solo sul lato destro del viso (da cui il soprannome di "Halfshave"), per la sua passione per il basket, praticata nelle giovanili della Stamura (tifa per gli Houston Rockets), e per i suoi trascorsi da batterista nel gruppo "The Dark Melody" (rock anni Settanta). È sposato con Chiara.



Mamma Sabrina in lacrime



Tra gli azzurri mondiali

- ORO**
- Alberto COVA | 10.000 | 1983
 - Maurizio DAMILANO | marcia 20 km | 1987
 - Francesco PANETTA | 3000 siepi | 1987
 - Maurizio DAMILANO | marcia 20 km | 1991
 - Fiona MAY | Lungo | 1995
 - Michele DIDONI | marcia 20 km | 1995
 - Anna Rita SIDOTI | marcia 10.000 | 1997
 - Roberto BRUGNETTI | marcia 50 km | 1999
 - Antonio MORI | 400 ostacoli | 1999
 - Stefano MAY | Lungo | 2001
 - Roberto GIBLUSCO | asta | 2003
 - Roberto STANO | marcia 35 km | 2022



Con il presidente Stefano Mei

confusione, non avrei retto nuovi codici, non avrei avuto il tempo di interpretare comportamenti sconosciuti, ho sinceramente comunicato a chi ha scelto di lavorare con me di mutare un percorso". Ha pure montato la cornice per conto proprio, per assicurarsi che i confini fossero rispettati, si è tenuto il fisioterapista di fiducia, Andrea Battisti, che lavora con lui dal 2012, ha confermato altri ruoli, ha aggiunto sostegno (osteopati, nutrizionisti, mental coach) ma il nucleo del progetto è fatto di quattro persone: lui al centro e Ciotti, Palloni, Battisti intorno.

L'allenatore ha rispettato la struttura precedente per i salti

il livello a cui fissare l'asticella per essere sicuri di portare a casa il risultato. Non è stato necessario superare quella quota per vincere l'ultimo titolo e completare la collezione: Tamberi adesso è campione di qualsiasi cosa ed è detentore di successi all'aperto in sequenza.

che è stata cucita su di me. Se mai ho incrementato le possibilità". Lamentava scarsa attenzione ai suoi stati d'animo, a quegli scricchiolii dell'umore e delle giunture che poi diventavano malesseri fisici, se non infortuni. Dopo l'operazione al tendine del 2016 più nulla è stato come era una volta. Per superare i propri fantasmi Tamberi ha chiuso il cerchio con il trionfo ai Giochi e poi ha staccato, forse strappato e solo lui e suo padre sanno se sarà possibile sanare quella frattura. Lui però non ha deciso di ricominciare. È andato semplicemente avanti in

tato da lui, che ha distolto le attenzioni dalla paranoia con innocenti manie. Il costume portafortuna di Giulio Ciotti, il voto sull'altare della vittoria. Ognuno il proprio, anche se fino a oggi abbiamo avuto prova solo del bagno nel Danubio di Tamberi e Ciotti. Non si hanno notizie del taglio di capelli di Palloni o della tinta rossa di Battisti.

La via per Parigi

Sulla via di Parigi non ci saranno le stesse trovate, ne usciranno di nuove (tranne il costume di Ciotti per il giorno gara, quello resta,



Foto: servizio Giancarlo Colombo

NON SOLO ITALIA

L'arrivo dei 100 maschi

LO STADIO DELLE MERAVIGLIE

di Fausto Narducci

Lo slogan "Witness the wonder" testimonia nove giorni di grande atletica ai Mondiali di Budapest, con un'impresa su tutte: la tripletta di Lyles, erede di Bolt. Ma, oltre agli splendori azzurri, ci sono state anche sorprese (Kerr su tutti), tante "prime volte" e un medagliere che ha riscritto la geografia sportiva.

Prendi il tram dal centro di Budapest e in undici fermate incontri quattro stadi (più un palazzetto) spuntati come funghi negli ultimi nove anni: nell'ordine Puskas Arena, Hidegkuti Stadion, Groupama Arena e Nemzeti Atlétikai Központ. E' la Budapest a trazione sportiva

voluta dal primo ministro Viktor Orban che, per puntare al sogno delle Olimpiadi 2036, due di queste megastrutture le ha innalzate nel giro di due anni: la Puskas Arena inaugurata nel 2019 e il Centro Nazionale di Atletica ultimato proprio alla vigilia dei Mondiali.

I sogni olimpici del Premier Orban uniti dal tram che in 11 fermate "vede" quattro stadi

Grandi ascolti tv e scenografia con un solo "incidente" di percorso

con cinque ori, ha dimostrato di avere uno sviluppo adeguato alla sua nuova statura: miglior risultato globale degli ultimi 24 anni (da Siviglia 1999) e addirittura miglior bottino di sempre all'interno dello stadio. Attorno alle quattro medaglie di Gianmarco Tamperi, della 4x100, di Leonardo Fabbri e Antonella Palmisano si è vista una squadra sempre con il coltello fra i denti.

Lo spettacolo

Lasciando alle prossime pagine i numeri e il bilancio dell'Italia, ci restano negli occhi e nel cuore nove giorni di gare in cui lo stadio ha spesso rasentato il sold-out, ha fatto il pieno di ascolti tv e su Sky ha visto lo storico sorpasso dell'atletica sul calcio su alcune partite del campionato. Un'atletica che piace e ci è piaciuta anche quando abbiamo avuto la possibilità di vivere l'atmosfera pre-gara sul campo di riscaldamento, che da solo potrebbe ospitare un meeting di buon livello. A "testimoniare la



Zango, primo oro mondiale del Burkina Faso



| Nazione | IL MEDAGLIERE | | | tot. |
|---------------------|---------------|----------|----------|----------|
| | O | A | B | |
| USA | 12 | 8 | 9 | 29 |
| Canada | 4 | 2 | 0 | 6 |
| Spagna | 4 | 1 | 0 | 5 |
| Giamaica | 3 | 5 | 4 | 12 |
| Kenya | 3 | 3 | 4 | 10 |
| Etiopia | 2 | 4 | 3 | 9 |
| Gran Bretagna | 2 | 3 | 5 | 10 |
| Olanda | 2 | 1 | 2 | 5 |
| Norvegia | 2 | 1 | 1 | 4 |
| Svezia | 2 | 1 | 0 | 3 |
| Uganda | 2 | 0 | 0 | 2 |
| Australia | 1 | 2 | 3 | 6 |
| ITALIA | 1 | 2 | 1 | 4 |
| Ucraina | 1 | 1 | 0 | 2 |
| Giappone | 1 | 0 | 1 | 2 |
| Grecia | 1 | 0 | 1 | 2 |
| Marocco | 1 | 0 | 1 | 2 |
| Bahrain | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Burkina Faso | 1 | 0 | 0 | 1 |
| India | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Rep. Dominicana | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Serbia | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Venezuela | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Polonia | 0 | 2 | 0 | 2 |
| Cuba | 0 | 1 | 2 | 3 |
| Botswana | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Colombia | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Ecuador | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Filippine | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Francia | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Isole Vergini Brit. | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Israele | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Pakistan | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Perù | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Portorico | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Slovenia | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Cina | 0 | 0 | 2 | 2 |
| Rep. Ceca | 0 | 0 | 2 | 2 |
| Barbados | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Brasile | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Finlandia | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Grenada | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Lituania | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Qatar | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Romania | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Ungheria | 0 | 0 | 1 | 1 |



| CLASSIFICA A PUNTI | | | | | | | | | |
|--------------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-----------|
| Nazione | O | A | B | 4* | 5* | 6* | 7* | 8* | tot. |
| USA | 12 | 8 | 9 | 3 | 6 | 4 | 7 | 6 | 277 |
| Giamaica | 3 | 5 | 4 | 5 | 5 | 0 | 4 | 3 | 139 |
| Kenya | 3 | 3 | 4 | 4 | 2 | 2 | 3 | 3 | 112 |
| Gran Bretagna | 2 | 3 | 5 | 3 | 3 | 1 | 1 | 3 | 102 |
| Etiopia | 2 | 4 | 3 | 2 | 3 | 3 | 1 | 1 | 96 |
| Canada | 4 | 2 | 0 | 3 | 0 | 2 | 1 | 1 | 70 |
| Spagna | 4 | 1 | 0 | 1 | 1 | 2 | 0 | 1 | 55 |
| Australia | 1 | 2 | 3 | 1 | 0 | 0 | 2 | 2 | 51 |
| ITALIA | 1 | 2 | 1 | 1 | 1 | 2 | 3 | 2 | 51 |
| Olanda | 2 | 1 | 2 | 1 | 1 | 2 | 0 | 1 | 51 |
| Giappone | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 3 | 2 | 2 | 37 |
| Germania | 0 | 0 | 0 | 1 | 4 | 2 | 3 | 3 | 36 |
| Norvegia | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 35 |
| Cina | 0 | 0 | 2 | 1 | 1 | 3 | 1 | 1 | 33 |
| Polonia | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 0 | 2 | 31 |
| Francia | 0 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 | 1 | 1 | 29 |

meraviglia”, come recitava il riscrittissimo slogan della manifestazione (“Witness the wonder”), c’è stata tutta la capitale ungherese invasa dai turisti catturati dai manifesti dei Mondiali spuntati in ogni angolo. Un impianto scenico perfetto completato dalle crociere dell’organizzazione sul Danubio e dalle cerimonie in Medal Plaza, collocata a ridosso dello stadio con gli atleti che prendevano in consegna anche le medaglie da dare ai propri allenatori. Le immagini sul maxischermo delle golf cart che portavano gli atleti allo stadio hanno riempito l’attesa delle gare come i trailer delle serie tv, fin quando il 24 agosto il veicolo elettrico guidato da un volontario non si è scontrato con quello

che trasportava i partecipanti alla prima semifinale dei 200 con gravi conseguenze a un occhio per il giamaicano Hudson. Incidenti di percorso, è il caso di dirlo, che non hanno abbassato il voto della collaudata macchina organizzativa guidata da Marton Gyulai, figlio

dell’indimenticato segretario generale della IAAF, Istvan. Da anni i Mondiali sono diventati un modo per ripassare la geografia.

India e Pakistan nel giavellotto fra le novità dei podi esotici e multietnici

Stavolta abbiamo imparato a colmare sull’atlante le Isole Vergini britanniche (argento di McMaster nei 400 hs), il Lesotho (quarto Ramakongoa nella maratona) o



L’indiano Chopra re del giavellotto

Saint Lucia (Julien Alfred quarta nei 200 e quinta nei 100), ma solo perché avevamo già preso lezione in precedenza.

I record

A fronte del solo record mondiale battuto nella 4x400 mista degli Stati Uniti (3’08”80), spiccano tanti record nazionali ma soprattutto tante prime volte: il primo oro dell’India con Neeraj Chopra nel giavellotto (con tre indiani nei primi sei); la prima medaglia del Pakistan con l’argento di Arshad Nadeem sempre nel giavellotto; il primo oro del Burkina Faso (ex Alto Volta) con Hugues Fabrice Zango nel triplo; il primo oro della Serbia con Ivana Vuleta (nata Spanovic) nel lungo; il primo podio africano nei 100 con l’argento di Letsile Tebogo (Botswana), che poi è stato bronzo nei 200, e il primo argento delle Filippine nell’asta con Ernest Obiena, già terzo a Eugene.

I personaggi

In una rassegna articolata come i Mondiali la scelta delle stelle va al di là del numero delle medaglie, ma talvolta coincide.

Mai come in questo caso mette d’accordo tutti Noah Lyles, fenomeno (annunciato) a stelle strisce che ha stabilito la tripletta nella velocità (100, 200 e 4x100), che per l’ultima volta era riuscita a Sua Maestà Usain Bolt nel 2015 a Pechino (ma nel suo caso era la terza volta).



L’assolo di Lyles sui 200

Sul podio accanto a lui troviamo la compagna di squadra Sha’Carri Richardson (due ori e un bronzo nella velocità) e

poi, a livello statistico, gli altri autori di doppiette: la keniana Faith Kipyegon (1500 e 5000), passata dal record dei 1500 al Golden Gala di Firenze, l’olandese Femke Bol (400 hs e 4x400) e i marciatori spagnoli Alvaro Martin e Maria Perez. Ma azzurri (e soprattutto Tamberi) a parte, non c’è dubbio che alcuni episodi non si scorderanno mai dalla nostra mente.

RISULTATI

UOMINI

100 (0.0) 1. Lyles (Usa) 9.83, 2. Tebogo (Bot) 9.88, 3. Hughes (Gbr) 9.88, 4. Sevilla (Jam) 9.88, 5. Coleman (Usa) 9.92, 6. Sani Brown (Jap) 10.04, 7. Omanyala (Ken) 10.07, 8. Fardje 10.08. **Semifinali** (s1, +0.3) 5. Jacobs 10.05 (el); (s3, -0.3) 3. Kerley (Usa) 10.02 (el). **Batterie** (b2, -0.6) 4. Ceccorelli 10.26 (el); (b7, -0.4) 3. Jacobs 10.15 (q). **200** (-0.2) 1. Lyles (Usa) 19.52, 2. Knighton (Usa) 19.75, 3. Tebogo (Bot) 19.81, 4. Hughes (Gbr) 20.02, 5. Bednarek (Usa) 20.07, 6. De Grasse (Can) 20.14, 7. Ogando (Dom) 20.23, 8. Hudson (Jam) 20.40, 9. Fahnehneh (Lbr) 20.57. **Batterie** (b1, 0.0) 6. Desalu 20.49 (el); (b6, -0.5) 4. Tartu 20.46 (el). **400**: 1. Watson (Jam) 44.22, 2. Hudson-Smith (Gbr) 44.31, 3. Hall (Usa) 44.37, 4. Norwood (Usa) 44.39, 5. Bailey (Jam) 44.76, 6. Ingvaldsen (Nor) 45.08, 7. Van Niekerk (Saf) 45.11; squal. James (Grc). **Semifinali** (s1) 1. Hudson-Smith (Gbr) 44.26 (RE); (s3) 4. Re 45.29 (q). **Batterie** (b4) 4. Re 45.07 (q). **800**: 1. Arop (Can) 1:44.24, 2. Wanyonyi (Ken) 1:44.53, 3. Pattison (Gbr) 1:44.83, 4. Ben (Spa) 1:44.91, 5. Mowla (Alg) 1:44.95,

6. Masolela (Bot) 1:45.57, 7. Hoppel (Usa) 1:46.02, squal. Sedjari (Alg). **Semifinali** (s2) 4. Tecuceanu 1:44.79 (pp/el); (s3) 5. Barontini 1:44.34 (pp/el). **Batterie** (b1) 3. Tecuceanu 1:45.31 (q); (b6) 4. Pernici 1:45.89 (el); (b7) 2. Barontini 1:45.21 (q). **1500**: 1. Ken (Gbr) 3:29.38, 2. J. Ingebrigtsen (Nor) 3:29.65, 3. Nardos (Nor) 3:29.68, 4. Kipsang (Ken) 3:29.89, 5. Nuguse (Usa) 3:30.25, 6. Garcia (Spa) 3:30.26, 7. Hocker (Usa) 3:30.70, 8. Cheruiyot (Ken) 3:30.78. **Semifinali** (s1) 8. Arese 3:33.11 (pp/el). **Batterie** (b2) 13. Bussotti Neves 3:48.55 (el); (b3) 4. Arese 3:34.48 (q); (b4) 7. Meslek 3:35.12 (el). **5000**: 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 13:11.30, 2. Kafir (Spa) 13:11.44, 3. Krop (Ken) 13:12.28, 4. Grijalva (Gua) 13:12.50, 5. Keitelcha (Eth) 13:12.51, 6. Gebrihiwet (Eth) 13:12.65, 7. Ahmed (Can) 13:12.92, 8. Aregawi (Eth) 13:12.99. **10.000**: 1. Cheptegai (Uga) 27:51.42, 2. Eberyo (Ken) 27:52.60, 3. Baraga (Eth) 27:52.72, 4. Aregawi (Eth) 27:55.71, 5. B. Kibet (Ken) 27:56.27, 6. Ahmed (Can) 27:56.43, 7. Kwizera (Bur) 28:00.29, 8. Kipkoroi (Ken) 28:03.30, 12. CRIPPA 28:16.40. **110 hs** (0.0) 1. Holloway (Usa) 12.96, 2. Parchment (Jam) 13.07, 3. Roberts (Usa) 13.09, 4. Crittenden (Usa) 13.16, 5. Lzu-

miya (Jap) 13.19, 6. Zhoya (Fra) 13.26, 7. Joseph (Svi) 13.28, 8. Belocian (Fra) 13.32. **Semifinali** (s2, -0.2) 8. Simonelli 13.69 (el); (s3, -0.1) 7. Fofana 13.50 (el). **Batterie** (b2, +0.5) 4. Fofana 13.53 (q); (b3, 0.0) 4. Simonelli 13.50 (q). **400 hs**: 1. Warholm (Nor) 46.89, 2. McMaster (Irb) 47.34, 3. Benjamin (Usa) 47.56, 4. Clarke (Jam) 48.07, 5. Dos Santos (Bra) 48.10, 6. Bassitt (Usa) 48.22, 7. Magi (Est) 48.33, 8. Abuaku (Ger) 48.53. **Semifinali** (s1) squal. Lombrughii; (s3) 5. Sibilio 48.42 (el). **Batterie** (b3) 4. Sibilio 49.50 (q); (b4) 6. Lombrughii 49.05 (q). **3000 siepi**: 1. El Bakkali (Mar) 8:03.53, 2. Girma (Eth) 8:05.44, 3. Kibiwot (Ken) 8:11.98, 4. Batt (Ken) 8:12.26, 5. Beamish (Nzl) 8:13.46, 6. Miura (Aus) 8:13.70, 7. McEwen (Usa) 8:14.37, 8. Desagones (Can) 8:15.58. **Batterie** (b2) 9. O. Zochlami 8:33.07 (el); (b3) 10. A. Zoghliami 8:28.76 (el). **Asta**: 1. TAMBERI 2.36, 2. Harrison (Usa) 2.36, 3. Barshim (Qat) 2.33, 4. Zayas (Cub) 2.33, 5. Poye (Ger) 2.33, 6. Sanghyeok Woo (Cds) e Star (Aus) 2.29, 7. McEwen (Usa) 2.29, 8. Akamatsu (Jap) 2.25, 12. FASSINOTTI 2.20. **Qualificazioni**: 6. Fassinotti 2.28 (q), 9. Tamberi 2.28 (q), 26. Sottile 2.22 (el). **Asta**: 1. Duplantis (Sve) 6.10, 2. Obiena (Fil) 6.00, 3. Marschall

(Usa) e Nilsen (Usa) 5.95, 5. Collet (Fra) 5.90, 6. Bokai Huang (Cin) 5.75, 7. Broeders (Bel) 5.75, 8. McWhorter (Usa) 5.75, 9. Jie Yao (Cin), STECHIL e Lisek (Pol) 5.75. **Qualificazioni**: 12. Stechci 5.75 (q). **Lungo**: 1. Tentoglu (Gre) 8.52 (+0.3), 2. Pinnock (Jam) 8.50 (+0.1), 3. Gayle (Jam) 8.27 (+0.3), 4. McLeod (Jam) 8.27, 5. Jianan Wang (Cin) 8.05, 6. Monferr (Sve) 8.00, 7. Juska (Cec) 7.98, 8. W. Williams (Usa) 7.94. **Qualificazioni**: 18. Furlani 7.85 (+0.1) (el). **Triplo**: 1. Zango (Bkt) 17.64 (+0.3), 2. Marinzev (Cub) 17.41 (+0.6), 3. Naples (Cub) 17.40 (+0.1), 4. Yaming Zhu (Cin) 17.15, 5. Triki (Alg) 17.01, 6. Yaoyang Fang (Cin) 17.01, 7. Claye (Usa) 16.99, 8. IHEMEJE 16.91 (-0.4). **Qualificazioni**: 7. Ihemeje 16.91 (+0.3) (q), 13. Bacchi 16.66 (-0.2) (el). **Peso**: 1. Crouser (Usa) 23.51, 2. FABBRI 22.34 (pp), 3. Kovacs (Usa) 22.12, 4. Walsh (Nzl) 22.05, 5. Otterdahl (Usa) 21.86, 6. Gill (Nzl) 21.76, 7. Mihaljevic (Cro) 21.57, 8. Romani (Cin) 21.41, 11. WEIR 19.99. **Qualificazioni**: 2. Weir 21.82 (q), 12. Fabbri 20.74 (q). **Disco**: 1. Stahl (Sve) 71.46, 2. Ceh (Slo) 70.02, 3. Alekna (Lit) 68.85, 4. Denny (Aus) 68.24, 5. Decras (Jam) 66.72, 6. Gudzius

RISULTATI

(Lit) 66.16, 7. Weisshaidinger (Aut) 65.54, 8. Janssen (Ger) 63.80. **Giavellotto**: 1. Chopra (Ind) 88:17, 2. Nadeem (Pak) 87:82, 3. Vadjeich (Cec) 86:67, 4. Weber (Ger) 85:79, 5. Jana (Ind) 84:77, 6. Manu (Ind) 84:14, 7. Helander (Fin) 83:38, 8. Matusevicius (Lit) 82:29. **Martello**: 1. Katzberg (Can) 81:25, 2. Nowicki (Pol) 81:02, 3. Halasz (Ung) 80:82, 4. Fajdek (Pol) 80:00, 5. Kokhan (Ucr) 79:59, 6. Haugh (Usa) 78:64, 7. Henriksen (Nor) 77:06, 8. Winkler (Usa) 76:04. **Maratona**: 1. Kiplangat (Ken) 2:08:53, 2. Teferi (Isr) 2:09:12, 3. Gebreselase (Eth) 2:09:19, 4. Ramakongona (Les) 2:09:57, 5. Kissa (Uga) 2:10:22, 6. Mengesha (Eth) 2:10:43, 7. Chahdi (Fra) 2:10:45, 8. Kipruto (Ken) 2:10:47, 10. MEUCCI 2:11:06, 11. CHIAPPINELLI 2:11:12; rit. FAMEL. **Marcia 20 km**: 1. Martin (Spa) 1:17:32, 2. Karlstrom (Sve) 1:17:39, 3. Bonfim (Bra) 1:17:47, 4. Dunfee (Can) 1:18:03, 5. Linke (Ger) 1:18:12, 6. Partanen (Fin) 1:18:22, 7. Pintado (Ecu) 1:18:26, 8. Tingay (Aus) 1:18:30, 11. FORTUNATO 1:19:01, 30. COSI 1:23:28; rit. STANO. **Marcia 35 km**: 1. Martin (Spa) 2:24:30, 2. Pintado (Ecu)

2:24:34, 3. Kawano (Jap) 2:25:12, 4. Dunfee (Can) 2:25:28, 5. Linke (Ger) 2:25:35, 6. Noda (Jap) 2:25:50, 7. STANO 2:25:59, 8. Karlstrom (Sve) 2:27:03, 15. AGRUSTI 2:30:32, 16. ORSONI 2:31:41, 20. GIUPPONI 2:34:58. **4x100**: 1. Usa (Coleman, Kerley, Cames, Lyles) 37.38, 2. ITALIA (Rigali, Jacobs, Patta, Tortu) 37.62, 3. Giamaica 37.76, 4. Gran Bretagna 37.80, 5. Giappone 37.83, 6. Francia 38.06; rit. Sudafrica, squal. Brasile. **Batterie** (b2) 1. Italia (Rigali, Jacobs, Patta, Tortu) 37.65 (q). **4x400**: 1. Usa (Hall, Norwood, Robinson, Benjamin) 2:57.31, 2. Francia 2:58.45, 3. Gran Bretagna 2:58.71, 4. Giamaica 2:59.34, 5. India 2:59.92, 6. Olanda 3:00.40, 7. ITALIA (Scotti, Meli, Benati, Re) 3:01.23; squal. Botswana. **Batterie** (b2) 3. Italia (Re, Scotti, Benati, Sibilio) 3:00.14 (q). **Decathlon**: 1. Lepage (Can) 8.909 pt (10.45/100, 7.59/lungo, 15.81/peso, 2.08/alto, 47.21/400, 13.77/110 hs, 50.98/disco, 5.20/asta, 60.90/giavellotto, 4:39.88/1500), 2. Warner (Can) 8.804, 3. Victor (Gm) 8.756, 4. Tilga (Est) 8.681, 5. Neugebauer (Ger) 8.645, 6. Oiglane (Est) 8.524, 7. H. Williams (Usa) 8.500, 8. Rooth (Nor) 8.491.



La Hassan cade e Tsegay va a vincere i 10.000

Innanzitutto la doppia caduta a un passo dal traguardo e in circostanze simili di Femke Bol (4x400 mista) e Sifan Hassan (10.000), che ha privato l'Olanda di due ori sicuri: la solare Femke si è rifatta completamente con la spettacolare rimonta nella 4x400, Sifan solo in parte con il bronzo nei 1500.

Spettacolari le vittorie all'ultimo salto-lancio della triplista venezuelana Yulimar Rojas e del discobolo svedese Daniel Stahl, ma la sorpresa più clamorosa rimane forse quella della volata vincente nei 1500 dell'occhialuto britannico Josh Kerr sul portento norvegese Jakob Ingebrigtsen, che ha

L'Olanda crolla e si riscatta con Bol e Hassan Ingebrigtsen imprevedibile

rivissuto la beffa di Eugene 2022 a opera dell'altro britannico Jake Wightman e come l'anno scorso si è rifatto con l'oro nei 5000, ma continua a pagare la telenovela familiare con il padre ex allenatore.

Globalità

Tanta Africa ma anche tante medaglie multietniche: su tutte l'oro della discobola americana Laulauga Tausaga-Collins (nativa del-

le Hawaii con origini samoane) e l'argento della martellista Janeé Kassanavoid, nativa americana che era stata già bronzo a Eugene. E clamorosi i quattro ori del Canada (più due argenti), trascinato dal pittresco Ethan Katzberg, cresciuto nella Columbia britannica, con l'aspetto più di un taglialegna che di un martellista. Simbolo di un'atletica in continua evoluzione anche nelle specialità tecniche.



Faith Kipyegon dopo il bis sui 5000

La Kipyegon dal Golden Gala al doppio oro ma l'exploit è del Canada

CRONOLOGIA RECORD EUROPEO 400 MASCHILI

| Misura | atleta | sede | data |
|--------|--------------------|----------------|-----------|
| 44"70 | Honz (Ger) | Monaco (Ger) | 21.7.1972 |
| 44"60 | Markin (Urs) | Mosca (Urs) | 30.7.1980 |
| 44"50 | Skamrhl (Ger) | Monaco (Ger) | 26.7.1983 |
| 44"48 | Schonlebe (Gdr) | Potsdam (Gdr) | 21.8.1987 |
| 44"33 | Schonlebe (Gdr) | Roma | 3.9.1987 |
| 44"26 | Hudson-Smith (Gbr) | Budapest (Ung) | 22.8.2023 |

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE 4x400 MISTA

| Tempo | squadra | sede | data |
|---------|---|----------------|-----------|
| 3'12"42 | Usa (Richard, Beard, Blocker, Igbokwe) | Doha (Qat) | 28.9.2019 |
| 3'09"34 | Usa (Landon, Felix, Okolo, Cherry) | Doha (Qat) | 29.9.2019 |
| 3'08"80 | Usa (Robinson, Effiong, Baling, Holmes) | Budapest (Ung) | 19.8.2023 |

DONNE

100 (+0,2) 1. Richardson (Usa) 10.65, 2. Jackson (Jam) 10.72, 3. Fraser-Pryce (Jam) 10.77, 4. Ta Lou (Cav) 10.81, 5. Alfred (Lca) 10.93, 6. Swoboda (Pol) 10.97, 7. Brown (Usa) 10.97, 8. Asher-Smith (Gbr) 11.00, 9. Davis (Usa) 11.03. **Semifinali** (s1, +0,4) 7. Dossa 11.19 (el). **Batterie** (b5, +0,4) 3. Dossa 11.14 (Rl=q). **200** (+0,1) 1. Jackson (Jam) 21.41, 2. Thomas (Usa) 21.81, 3. Richardson (Usa) 21.92, 4. Alfred (Lca) 22.05, 5. Neita (Gbr) 22.16, 6. Strachan (Bah) 22.29, 7. Asher-Smith (Gbr) 22.34, 8. Ta Lou (Cav) 22.64. **Semifinali** (s1, -0,1) 6. Kaddari 22.75 (el). **Batterie** (b6, -0,3) 4. Kaddari 22.67 (q). **400**: 1. Paulino (Dom) 48.76, 2. Kaczmarek (Pol) 49.57, 3. S. Williams (Bar) 49.60, 4. Adeleke (Hr) 50.13, 5. Bolingo (Bel) 50.33, 6. Klaver (Ola) 50.33, 7. McLeod (Jam) 51.08, 8. Diggs (Usa) 51.25. **Batterie** (b1) 6. Mangione 51.57 (el). **800**: 1. Moran (Ken) 1:56.03, 2. Hodgkinson (Gbr) 1:56.34, 3. Mu (Usa) 1:56.61, 4. Rogers (Usa) 1:57.45, 5. Reekie (Gbr) 1:57.72, 6. Akins (Usa) 1:57.73, 7. Tracey (Jam) 1:58.41, 8. Nakayai (Uga) 1:59.18. **Semifinali** (s3) 6. Coiro 1:59.61 (pp/el). **Batterie** (b1)

RISULTATI

5. Bellò 2:01.38; (b2) 5. Coiro 2:00.36 (q). **1500**: 1. Kipyegon (Ken) 3:54.87, 2. Welteji (Eti) 3:55.69, 3. Hassan (Ola) 3:56.00, 4. Mageean (Hr) 3:56.61, 5. Chepchirchir (Ken) 3:57.90, 6. Muir (Gbr) 3:58.58, 7. Hull (Aus) 3:59.54, 8. Snowden (Gbr) 3:59.65, 11. CAVALLI 4:01.84 (pp). **Semifinali** (s1) 6. Cavalli 4:02.83 (pp/q); (s2) rit. **Sabotini**. **Batterie** (b2) 4. Sabotini 4:03.04 (q); (b3) 7. Vissa 4:01.66 (pp/el); (b4) 6. Cavalli 4:03.81 (q). **5000**: 1. Kipyegon (Ken) 14:53.88, 2. Hassan (Ola) 14:54.11, 3. Chebet (Ken) 14:54.33, 4. Kipkembai (Ken) 14:56.62, 5. Teye (Eti) 14:56.85, 6. Eisa (Eti) 14:58.23, 7. Hailu (Eti) 14:58.31, 8. Tanaka (Jap) 14:58.99, 16. BATTOCLETTI 15:27.86. **Batterie** (b1) 17. Cavalli 15:32.95 (el); (b2) 7. Battocletti 14:41.78 (q). **10.000**: 1. Tsegay (Eti) 31:27.18, 2. Gidey (Eti) 31:28.16, 3. Teye (Eti) 31:28.31, 4. Kimais (Ken) 31:32.19, 5. Manson (Usa) 31:32.29, 6. Ngechir (Ken) 31:34.83, 7. Hironaka (Jap) 31:35.12, 8. Warner-Judd (Gbr) 31:35.38. **100 hs** (+0,2) 1. D. Williams (Jam) 12.43, 2. Camacho-Quinn (Pri) 12.44, 3. Harrison (Usa) 12.46, 4. Charlton (Bah) 12.52, 5. Nugent (Jam) 12.61, 6. Amusan (Nig) 12.62, 7. D. Kambundji (Svi) 12.70,

8. Ali (Usa) 12.78. **400 hs**: 1. Bol (Ola) 51.70, 2. Little (Usa) 52.80, 3. Clayton (Jam) 52.81, 4. Adekoya (Bri) 53.09, 5. Cockrell (Usa) 53.34, 6. FOLORUNSO 54.19, 7. Russell (Jam) 54.28, 8. Knight (Jam) 55.20. **Semifinali** (s1) 8. Sartori 55.98 (el); (s3) 4. Folorusso 53.89 (R/q); **Batterie** (b1) 5. Sartori 54.82 (pp/q); (b2) 6. Marchiondo 56.27 (el); (b3) 3. Folorusso 54.30 (q). **3000 siepi**: 1. Yavi (Bri) 8:54.29, 2. Chepkoech (Ken) 8:58.98, 3. Cherotich (Ken) 9:00.69, 4. Wondemagegn (Eti) 9:05.51, 5. Finot (Fra) 9:06.15, 6. Mismas Zimsek (Slo) 9:06.37, 7. Chemutai (Uga) 9:10.26, 8. Gega (Alb) 9:10.27. **Alto**: 1. Mahuchikh (Ucr) 2.01, 2. Patterson (Aus) 1.99, 3. Olyslagers (Aus) 1.99, 4. Lake (Gbr) 1.97, 5. Distin (Jam) e Gerastchenko (Ucr) 1.94, 7. Topic (Ser) 1.94, 8. Honsel (Ger) 1.94. **Asta**: 1. Kennedy (Aus) e Nageotte-Moon (Usa) 4.90, 3. Murto (Fin) 4.80, 4. Sutej (Slo) 4.80, 5. Caudery (Gbr) e Moser (Svi) 4.75, 7. Morris (Usa) 4.65, 8. Peinado (Ven) 4.65, 9. Moll e MOLINAROLO 4.50. **Qualificazioni**: 10. Molinarolo 4.65 (pp/q), 29. Bruni 4.35 (el). **Lungo**: 1. Valetta-Spanovic (Ser) 7.14 (+1,2), 2. Davis-Woodhall (Usa)

6.91 (+0,5), 3. Rotaru-Kottmann (Rom) 6.88 (+1,6), 4. Brune (Nig) 6.84, 5. IAPICCHINO 6.82 (+0,8), 6. Diame (Spa) 6.82, 7. Koala (Bkt) 6.68, 8. Eboese (Spa) 6.62. **Qualificazioni**: 6. Iapichino 6.73 (+1,4) (q). **Triplaz**: 1. Rojas (Ven) 15.08 (O.D), 2. Bekh-Ramachank (Ucr) 15.00 (+0,1), 3. Perez Hernandez (Cub) 14.96 (+0,1), 4. Ricketts (Jam) 14.93, 5. Lafond (Dma) 14.90, 6. Paveo (Cub) 14.87, 7. K. Williams (Jam) 14.38, 8. DERKACH 14.36 (-0,1), 10. CESTONARO 14.05 (O.D). **Qualificazioni**: 9. Cestonaro 14.20 (+0,3/q), Derkach 15.14 (+1,0/q). **Peso**: 1. Ealey (Usa) 20.43, 2. Mitton (Can) 20.08, 3. Lijiao Gong (Cin) 19.69, 4. Dongmo (Par) 19.69, 5. Thomas-Dodd (Jam) 19.56, 6. Ewen (Usa) 19.51, 7. Wesche (Nzl) 19.51, 8. Schilder (Ola) 19.29. **Disco**: 1. Tausaga (Usa) 69.49, 2. Allman (Usa) 69.23, 3. Bin Feng (Cin) 68.20, 4. Van Klanken (Ola) 67.20, 5. Perkovic (Cro) 66.57, 6. Pudenz (Ger) 65.96, 7. Craft (Ger) 65.47, 8. Ca (Par) 63.59, 12. OSAKUE 61.13. **Qualificazioni**: 12. Osakue 61.31 (q). **Gioiello**: 1. Kitaguchi (Jap) 66.73, 2. Ruiz Hurtado (Col) 65.47, 3. Little (Aus) 63.38, 4. Kocina (Lat) 63.18, 5. Hudson (Aur) 62.92, 6. Shiang Liu (Cin) 61.66, 7. Barber (Aus) 61.19, 8. De Lima (Bra) 60.34. **Martello**: 1. Rogers (Can) 77.22, 2. Kassanavoid (Usa) 76.36, 3.

RISULTATI

Price (Usa) 75.41, 4. Skydan (Aze) 74.18, 5. Kosonen (Fin) 73.89, 6. FANTINI 73.85, 7. Gheiber (Rom) 73.70, 8. Zheng Wang (Cin) 72.14. **Qualificazioni**: 6. Fantini 73.28 (q). **Maratona**: 1. Shankule (Eti) 2h24:23, 2. Gebreselase (Eti) 2h24:34, 3. Garadihi (Mar) 2h25:17, 4. Salpeter (Isr) 2h25:38, 5. Yehualaw (Eti) 2h26:13, 6. Wanjiru (Ken) 2h26:42, 7. Kapfich (Ken) 2h27:09, 8. Weldu (Eti) 2h27:23, 12. EPIS 2h29:10. **Marcia 20 km**: 1. Perez (Spa) 1h26:51, 2. Montag (Aus) 1h27:16, 3. PALMISANO 1h27:26, 4. Garcia Leon (Par) 1h27:32, 5. Gonzalez (Mes) 1h27:36, 6. Morejon (Ecu) 1h27:40, 7. Zhenxia Ma (Cin) 1h28:30, 8. Lyra (Bra) 1h28:36, 21. GIORGI 1h31:45, 23. TRAPLETTI 1h32:57. **Marcia 35 km**: 1. Perez (Spa) 2h38:40, 2. Garcia Leon (Par) 2h40:52, 3. Ntismpioti (Gre) 2h43:22, 4. Lyra (Bra) 2h44:40, 5. Montesinos (Spa) 2h45:32, 6. Inga (Par) 2h46:18, 7. Sonoda (Jap) 2h46:32, 8. Chojacka (Pol) 2h46:48, 15. CURIAZZI 2h53:27, 19. VITIELLO 2h57:00, 27. COLOMBI 3h02:29. **4x100**: 1. Usa (Davis, Terry, Thomas, Richardson) 41.03, 2. Giamaica 41.21, 3. Gran Bretagna 41.97, 4. ITALIA (Dosso, Kaddari, Bongiorno, Pavese) 42.49, 5. Polonia 42.66, 6. Germania 42.98;

rit. Olanda e Costa d'Avorio. **Batterie** (b2) 3. Italia (Dosso, Kaddari, Bongiorno, Pavese) 42.14 (R/q). **4x400**: 1. Olanda (Saalberg, Klaver, Peeters, Bol) 3:20.72, 2. Giamaica 3:20.88, 3. Gran Bretagna 3:21.04, 4. Canada 3:22.42, 5. Belgio 3:22.84, 6. Polonia 3:24.93, 7. ITALIA (Mangione, Palmari, Bonora, Trevisan) 3:24.98, 8. Islanda 3:27.08, 9. Francia 3:28.35. **Batterie** (b2) 3. Italia (Mangione, Folorusso, Bonora, Trevisan) 3:23.86 (R/q). **Eptathlon**: 1. Johnson-Thompson (Gbr) 6.740 pt (13.50/100 hs; 1.86/alto; 13.64/peso; 23.48/200; 6.54/lungo; 46.14/gioiello; 2:05.63/800), 2. Hall (Usa) 6.720, 3. Vetter (Ola) 6.501, 4. Krizsan (Ung) 6.479, 5. Oosterwegel (Ola) 6.464, 6. Vidts (Bel) 6.450, 7. Weissenberg (Ger) 6.438, 8. Hawkins (Usa) 6.366. **MISTI** 4x400: 1. Usa (Robinson, Effiong, Baling, Holmes) 3:08.80 (RM), 2. Gran Bretagna 3:11.06, 3. Rep. Ceca 3:11.98, 4. Francia 3:12.99, 5. Belgio 3:13.83, 6. Islanda 3:14.13, 7. Germania 3:14.27, 8. Polonia 3:15.49; rit. Olanda. **Semifinali** (s1) 6. Italia (Benati, Folorusso, Meli, Mangione) 3:14.56 (el).





WORLD ATHLETICS
CHAMPIONSHIPS
BUDAPEST 23



Foto: servizio Giancarlo Colombo

ONDA AZZURRA DIETRO GIMBO

Lo splendido bilancio italiano è un felice ritorno al passato: al 1999 per medaglie, addirittura al 1997 per finalisti. Fabbri è argento nel peso come Andrei nel 1987, la 4x100 emula i Mennea Boys del 1983 e la Palmisano strappa un bronzo alla sfortuna

di Andrea Buongiovanni

In una frase: quelli di Budapest 2023 sono stati i migliori Mondiali azzurri degli ultimi 20-25 anni. Lo dice il 13° posto nel medagliere, frutto di un oro, due argenti e un bronzo: l'Italia non raccoglieva un bottino così da Siviglia 1999, da dove tornò con due ori e due argenti. Lo ribadisce il numero di finalisti: 13. Solo in due delle 19 edizioni se ne era contato un numero maggiore: ad Atene 1997 (16) e a Tokyo 1991 (14). E tra i sei Paesi che in Ungheria ne hanno avuti di più, unicamente la Gran Bretagna (21) ha fatto meglio tra le forze europee. Il relativo ottavo posto nella classifica a punti (51), con 71 Nazioni presenti, vale la terza piazza continentale alla pari con l'Olanda, alle spalle della stessa Gran Bretagna e della Spagna. Insomma: il primo, storico successo di fine giugno agli Europei a squadre di Chorzow, eredità diretta della tanto cara Coppa Europa, non era arrivato per caso.

Quattro primati italiani femminili (Dosso, Folorunso e le due staffette) e 65% di promossi

Bastano queste rapide sottolineature per intuire come la lunga onda di risultati ed entusiasmo partita dall'Olimpiade di Tokyo, sia ben lontana dall'infrangersi.

Compattezza

Quelli ungheresi, per l'atletica tricolore, sono stati giorni esaltanti. Senza pause, senza "buchi", con poche controprestazioni, con atleti protagonisti in tutte le specialità, soprattutto all'interno dello stadio: in chiara controtendenza rispetto a quanto avvenuto in passato. A confermarlo ci sono gli ascolti televisivi: in due serate vicino ai tre milioni complessivi, tutti i canali compresi. La copertina, naturalmente, spetta ai medagliati: salta Gianmarco Tamperi, oro nell'alto; corrono Roberto Rigali, Marcell Jacobs, Lorenzo Patta e Filippo Tortu, argento nella 4x100; lancia Leonardo Fabbri, argento nel peso; marcia Antonella Palmisano, bronzo nella 20 km. Nessun altro, tra i 46 Paesi capaci di almeno un atleta sul podio tra i poco meno dei 200 presenti - ah, l'universalità della disciplina - ha vinto medaglie in tutti i settori. Si aggiunga, fatto senza precedenti, la presenza in finale delle due 4x100 e delle due 4x400 di genere, cartina di tornasole della forza di un movimento (solo Stati Uniti, Gran Bretagna e Giamaica sono arrivate a tanto, con le prime due in lizza anche nella 4x400 mista). Ed ecco che la prova di compattezza di squadra diventa assoluta.

Faro

Anche se poi, va da sé, non si può prescindere dalle individualità, dai singoli: sono loro a far da faro e da traino. Soprattutto agli occhi di chi all'atletica si affaccia solo in occasione delle grandi manifestazioni,

4x100, è argento!

| Edizione | L'ITALIA AI MONDIALI | | | tot. |
|----------------|----------------------|-----------|-----------|-----------|
| | O | A | B | |
| Helsinki 1983 | 1 | 1 | 1 | 3 |
| Roma 1987 | 2 | 2 | 1 | 5 |
| Tokyo 1991 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Stoccarda 1993 | 0 | 3 | 1 | 4 |
| Goteborg 1995 | 2 | 2 | 2 | 6 |
| Atene 1997 | 1 | 1 | 1 | 3 |
| Siviglia 1999 | 2 | 2 | 0 | 4 |
| Edmonton 2001 | 1 | 1 | 2 | 4 |
| Parigi 2003 | 1 | 0 | 2 | 3 |
| Helsinki 2005 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Osaka 2007 | 0 | 2 | 1 | 3 |
| Berlino 2009 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| Daegu 2011 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Mosca 2013 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Pechino 2015 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Londra 2017 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Doha 2019 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Eugene 2022 | 1 | 0 | 1 | 2 |
| Budapest 2023 | 1 | 2 | 1 | 4 |
| totale | 13 | 18 | 20 | 51 |

una volta all'anno. Si prenda Tamperi.

Il personaggio, ormai, va oltre i confini dello sport. A Budapest ha completato la personalissima collezione di ori. Gli mancava solo quello mondiale all'aperto. Lo ha a lungo voluto, con la solita determinazione e dedizione lo ha a lungo inseguito: a Budapest, con la gara perfetta e quel 2.36 al primo tentativo, annunciato match-point, lo ha centrato. Respingendo anche un dominatore come Mutaz Barshim. E completando l'opera. El Bakkali (3000 siepi), Duplantis (asta), Crouser (peso), la Kipyegon (1500), la Moon (asta) e la Rojas (triplo) han fatto la tripletta Giochi di Tokyo, Mondiali di Eugene e di Budapest. Ma Gimbo non gli è certo da meno. Nessuno, nell'alto, ha vinto due titoli olimpici. La prossima sfida, pensando a Parigi 2024, è già lanciata.

La 4x100 maschile rinasce spostando Patta, inserendo Rigali e ritrovando Jacobs e Tortu





La festa delle staffettiste veloci



La 4x400 del record italiano

Ricorsi

Alla Francia, dopo il capolavoro magiario, guarda anche la "nuova" 4x100. L'inserimento di Rigali, lo spostamento di Patta in terza frazione, le rinunce a Desalu e a Ceccarelli: così - a 40 anni dall'argento di Helsinki 1983 di Tilli, Simonato, Pavoni, Mennea - archiviato quello di Tokyo, è nato il secondo exploit delle attuali frecce tricolori. Al resto, con cambi ai limiti della perfezione, hanno pensato loro:

Roberto (10"60 in batteria, 10"55 in finale), Marcell (8"81 e 8"85), Lorenzo (9"24 e 9"28) e Filippo (9"00 e 8"94). Con Jacobs, dopo l'uscita di scena dalle semifinali dei 100, a dimostrare di essere ancora lui e Tortu a riscattare il flop dei 200. E Fabbri? In una volta sola si migliora di 35 centimetri, fino a 22,34, misura che un atleta europeo non raggiungeva dall'11 febbraio 1989, quando il tedesco orientale Ulf Timmermann, a Senftenberg, lanciò a 22,55.

Che il compagno di allenamenti Zane Weir, tre settimane dopo a Padova (22,44), abbia fatto ancora meglio dopo la delusione iridata è solo la conferma di una scuola di successo. L'argento di Leo, intanto, eguaglia quello di Andrei, concittadino fiorentino, a Roma 1987. E scusate se è poco. Poi, a proposito di grandi individualità, solo applausi per Antonella Palmisano che, dopo due anni di infiniti tormenti fisici, torna a dimostrare il suo valore. La marcia, con le mancate promesse di Massimo Stano e in parte di Francesco Fortunato, è stata meno miniera di altre volte. Ma la tarantina si è ripresa in mano la carriera. E in prospettiva è un enorme valore aggiunto.

Protagonista

Medaglie, ma non solo: nel bilancio vanno considerati il grandioso quarto posto della 4x100 femminile di Dosso, Kaddari, Bongiorni, Pavese, il quinto della Iapichino nel lungo, a sei centimetri dal podio (risultato che, dopo la delusione del momento, andrà rivalutato), i sestì della Folorunso nei 400 hs e della Fantini nel martello, i settimì dello stesso Stano nella 35 km e delle due 4x400 e gli ottavi di Ihejeme e Derkach nel triplo. Più tre none piazze, quattro decime, tre undicesime e quattro dodicesime. Da aggiungere a quattro record italiani (Dosso nei 100, Folorunso nei 400 hs e le due staffette femminili) sui 73 dell'intera rassegna, 9 personali, 15 stagionali e il 65% di promossi (33 su 51) tra coloro che hanno affrontato turni o qualificazioni dopo il 51% di Eugene 2022 (20 su 39) e il 33% di Doha 2019 (12 su 36). È una percentuale molto alta, anche perché riferita a una spedizione decisamente numerosa (78 atleti convocati, 72 in gara). Qualche criticità c'è (nel mezzofondo prolungato, nella marcia appunto e in alcuni lanci),



Antonella Palmisano in azione

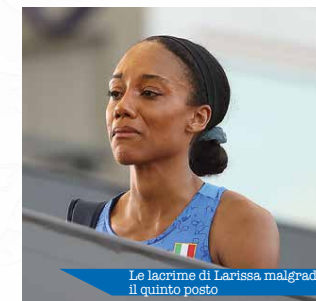
ma il futuro appare brillante. L'Italia agli Europei di Roma 2024 potrà essere sicura protagonista. Anche pensando ai problemi altrui. La Germania, a Budapest, ha chiuso senza medaglie e il presidente federale Jurgen Kessing ha già detto che il 2024 rischia di essere tutto in salita. La Francia ha strappato un argento alla penultima gara. La Polonia non ha vinto titoli. Poi, i Giochi di Parigi. Ripetere Tokyo

sarà pressoché impossibile, ben figurare no. Intanto, arriverdoci Mondiali: Tokyo 2025 è già dietro l'angolo.

Grandiose Dosso, Kaddari, Bongiorni e Pavese (quarte) La Iapichino a sei centimetri dal podio



Zaynab Dosso guarda il tabellone e sorride - record italiano



Le lacrime di Larissa malgrado il quinto posto

| CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 4x100 FEMMINILE | | | | |
|--|--|----------------|-----------|--|
| Tempo | squadra | sede | data | |
| 43"67 | Nazionale (Masullo, Dal Bianco, Feriani, Terolò) | Atene (Gre) | 11.7.1991 | |
| 43"60 | Nazionale (Pistone, Giaglia, Grillo, Levorato) | Conegliano | 16.6.2000 | |
| 43"44 | Nazionale (Pistone, Giaglia, Grillo, Levorato) | Barietta | 26.7.2000 | |
| 43"04 | Nazionale (Pistone, Cali, G. Arcioni, Allòh) | Annesy (Fra) | 21.6.2008 | |
| 42"90 | Nazionale (Herrera, Hooper, Bongiorni, Siragusa) | Doha (Qat) | 4.10.2019 | |
| 42"84 | Nazionale (Siragusa, Hooper, Bongiorni, Fontana) | Tokyo (Jap) | 5.8.2021 | |
| 42"71 | Nazionale (Dosso, Kaddari, Bongiorni, Fontana) | Eugene (Usa) | 22.7.2022 | |
| 42"14 | Nazionale (Dosso, Kaddari, Bongiorni, Pavese) | Budapest (Ung) | 25.8.2023 | |

| CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 100 FEMMINILI | | | | |
|--|-------------|-------------------|-----------|--|
| Tempo | squadra | sede | data | |
| 11"46 | Bottiglieri | Firenze | 1.6.1977 | |
| 11"45 | Miano | Milano | 23.6.1979 | |
| 11"43A | Miano | Città del Messico | 8.9.1979 | |
| 11"29 | Masullo | Torino | 24.6.1980 | |
| 11"23 | Gallina | Milano | 4.7.1997 | |
| 11"14 | Levorato | Losanna (Svi) | 4.7.2001 | |
| 11"14 | Dosso | Budapest (Ung) | 20.8.2023 | |

| CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 400 HS FEMMINILI | | | | |
|---|---------------|------------------|---------|--|
| Tempo | squadra | sede | data | |
| 55"74 | Trojer | Seul (Cds) | 25.9.88 | |
| 55"62 | Trojer | Torino | 11.6.91 | |
| 55"55 | Trojer | Barcellona (Spa) | 22.6.91 | |
| 55"42 | Trojer | Atene (Gre) | 10.7.91 | |
| 55"10 | Niederstatter | Siviglia (Spa) | 22.8.99 | |
| 54"79 | Ceccarelli | Rieti | 28.8.05 | |
| 54"54 | Padrosa | Shanghai (Cin) | 18.5.13 | |
| 54"34 | Folorunso | Eugene (Usa) | 20.7.22 | |
| 54"22 | Folorunso | Molfetta | 30.7.23 | |
| 53"89 | Folorunso | Budapest (Ung) | 22.8.23 | |

| CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 4x400 FEMMINILE | | | | |
|--|---|-------------------------|-----------|--|
| Tempo | squadra | sede | data | |
| 3'29"39 | Nazionale (Carbone, Spuri, Perpoli, De Angeli) | Villeneuve d'Ascq (Fra) | 25.6.1995 | |
| 3'28"24 | Nazionale (Perpoli, Carbone, Spuri, De Angeli) | Monaco (Ger) | 22.6.1997 | |
| 3'26"69 | Nazionale (Perpoli, Spuri, Carbone, De Angeli) | Parigi (Fra) | 20.6.1999 | |
| 3'25"71 | Nazionale (Bazzoni, Milani, Spacca, Grenat) | Barcellona (Spa) | 1.8.2010 | |
| 3'25"16 | Nazionale (Chigabulo, Spacca, Folorunso, Grenat) | Rio (Bra) | 19.8.2016 | |
| 3'23"86 | Nazionale (Mangione, Folorunso, Bonora, Trevisan) | Budapest (Ung) | 26.8.2023 | |



STAFFETTA, L'ARGENTO DELLE RINASCITE

Rigali, Jacobs, Patta e Tortu, in base ai tempi e alle disavventure individuali, sembravano senza speranze ma col testimone in mano, grazie alla lezione di Di Mulo, si sono trasformati, mettendosi alle spalle un anno difficile. Ecco come

di Nicola Roggero

Se il risultato fosse dipeso dalla somma della stagione dei singoli, sarebbe stato opportuno mettere una pietra sopra la nostra 4x100, scordando le glorie di Tokyo e rivivendo semmai gli incubi di Eugene e Monaco. Eccola, infatti, la vigilia dei nostri moschettieri. Marcell Jacobs alle prese con i mille guai che dopo la celebre dissenteria

di Nairobi si sono divertiti ad inseguirlo e, soprattutto, bloccarlo. Filippo Tortu reduce da un 200 da incubo, fuori in batteria, mai successo in una qualunque rassegna giovanile o assoluta in cui abbia indossato la maglia azzurra. Lorenzo Patta appena uscito dal bacino di carenaggio per un infor-

tunio che autorizzava ogni dubbio di presenza in riva al Danubio e, in ogni caso, di efficienza. Fausto Desalu amleticamente incerto tra gli amati 200 e gli abbozzati 400, senza risposte confortanti né da una né dall'altra prova. Roberto Rigali accompagnato dalla sua personale nuvola di Fantozzi, quella che a Istanbul travestita da virus gli aveva mandato a ramengo i 60 degli Euroindoor. Insomma, speranze sulla carta azzerate per una staffetta che la certezza del viaggio in Ungheria l'aveva raggiunta solo in extremis.

Il professore

Ma l'atletica, per fortuna, non è solo aritmetica e teoria, possiede molti altri aspetti. A uno di questi, per esempio, ha pensato il professor Filippo Di Mulo, luminare della staffetta, teorico supremo dell'importanza del principale protagonista dell'unica gara a squadre del programma: il testimone. Più viaggia veloce meglio è, e per farlo circolare spedito non serve soltanto il trasporto assicurato dalla corsa dei singoli, ma anche la rapidità con cui viene passato da una mano all'altra. Eccola la chiave elaborata dall'illustre accademico della velocità con l'aiuto del fidato Giorgio Frinolli: ottimizzare l'indice di cambio, fare in modo che il bastoncino non si fermasse mai. Era successo, con un quartetto forzatamente rimaneggiato per l'assenza di Jacobs, a Firenze e Grosseto, non a Parigi dove un cambio fuori settore aveva determinato la squalifica e, in quel momento, apprensione persino sulla partecipazione al Mondiale.

A Budapest occorre la perfezione, e non solo quella. Serviva che anche i singoli frazionisti corresse-ro e con i nostri non c'era alcuna garanzia che succedesse. Anche perché, prima della semifinale, c'erano dei dubbi di formazione si

sarebbe detto nel calcio. Un bello spirito in conferenza stampa, vedendo gli otto potenzialmente a disposizione (oltre a quelli già citati c'erano anche Ceccarelli, Simionelli e Ricci), suggeriva a Di Mulo di trovare un timoniere e iscriverli tutti alla prova principale del canottaggio, così da non scontentare nessuno. La vittima sarebbe stata Desalu, unico di Tokyo a perdere il posto con l'ingresso di Rigali in prima frazione e l'arrocco con Patta in terza. Poi il rientro di Jacobs in seconda e la solita chiusura di Tortu. Un bresciano a cambiare con un bresciano, poi un sardo a mettere in movimento un sardo, anche se non erano le ragioni geografiche ad aver suggerito scelte apparse logiche non solo con il senno di poi. Rigali aveva dato buone garanzie già a Grosseto, Patta è un mago non solo nel ricevere il testimone ma pure nel consegnarlo e Jacobs e Tortu sono oggettivamente inamovibili. I pianeti hanno cominciato ad allinearsi in semifinale, in cui stimolati forse dall'aver ritrovato gli inglesi con cui da Tokyo siamo avvinati come l'edera, i nostri hanno prodotto un 37"65 che nella storia è secondo solo al 37"50 dell'oro olimpico.

Rigali è stata la rivelazione: corre in un club civile e ha saputo battere la sfortuna

Pasticcio americano

Avevano funzionato i cambi come piace a Di Mulo, ma soprattutto avevano funzionato loro, ognuno dei quali si era messo alle spalle qualcosa: Rigali la sua personale



Roberto Rigali



Marcell Jacobs



Lorenzo Patta



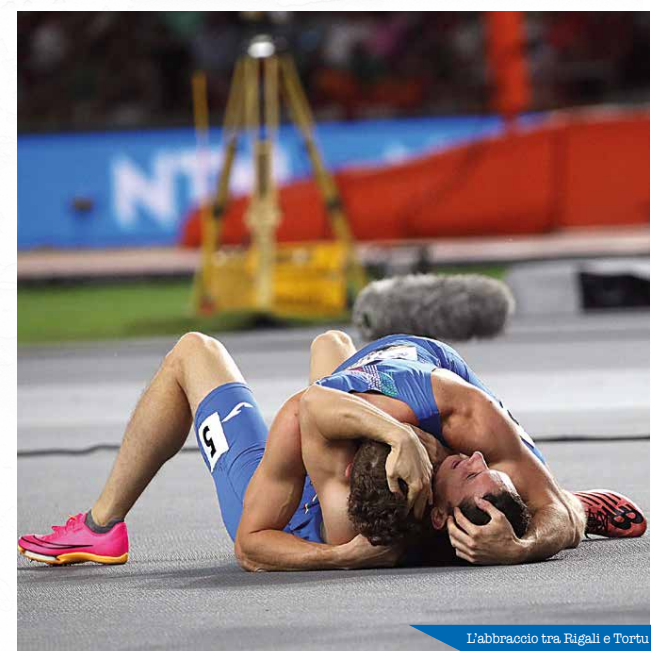
Filippo Tortu

Bresciano di Borno, ha cominciato agonisticamente con lo sci prima che una peristite lo portasse sulle piste di atletica. Uno dei pochissimi azzurri a non far parte di un gruppo sportivo militare, vanta una specie di record, invidiabile fino a un certo punto: tra categorie giovanili e senior è salito nove volte sul podio ai campionati italiani, ma mai sul gradino più alto: 5 argenti e 4 bronzi. A Budapest è arrivato un nuovo secondo posto, ma questa volta graditissimo: "Con tutto quello che mi è capitato e gli sforzi che ho fatto dico che me lo sono proprio meritato. Temevo fosse solo un sogno e che mi sarei svegliato senza la medaglia".

Sedici mesi da incubo, cominciati con la trasferta a Nairobi e, si spera, terminati con le visite alla clinica del dottor Muller-Wolffarth a Monaco. In mezzo solo qualche luce, come il titolo europeo dei 100 davanti a Zharnel Hughes, ultima volta in cui è sceso sotto i 10 secondi. In Ungheria sono bastate le due gare individuali per togliersi la ruggine dell'inattività e dare alla causa azzurra due ottime frazioni in semifinale e in finale. L'argento, insieme alla ritrovata salute: è una cartolina d'auguri per l'anno olimpico e gli Europei di Roma, dopo la separazione da coach Paolo Camossi e il trasferimento in Florida da Rana Reider.

Giocasse a basket sarebbe un playmaker per la capacità di distribuire il testimone come nessuno. Aveva un'ottima intesa per lanciare Jacobs, si è subito adattato al nuovo ruolo nella terza frazione, senza farsi tamponare dal treno in velocità del campione olimpico e consegnando alla perfezione per la chiusura di Filippo Tortu. Da manuale le due curve corse a Budapest. Lui che, frequentando poco i 200, dovrebbe essere più uomo da rettilineo. Gli infortuni hanno limitato il suo 2023 ad appena tre gare individuali: le due di Savona, con un 10"08 e un 10"09 ventosi, e il 10"25 di La Chaux de Fonds.

Dottor Jekyll e Mister Hyde. Il secondo è quello irricognoscibile della batteria dei 200, 20"46 che lo lasciava fuori dalla semifinale e senza parole per spiegare che il velocista impacciato era proprio lo stesso atleta capace di 20"14 meno di un mese prima agli Assoluti di Molfetta. Ventiquattro ore dopo la resurrezione in staffetta: grande semifinale per il primo posto, poi la favolosa rimonta sui giamaicani e tenendo dietro gli inglesi nella finale che valeva l'argento. E se (copyright Franco Fava) la soluzione fosse farlo correre anche nelle prove individuali con un testimone in mano?



L'abbraccio tra Rigali e Tortu

LE GRANDI 4x100 AZZURRE

| OLIMPIADI | | | | MONDIALI | | | |
|-------------|------|---------|--------------------------------------|----------|------|---------|--------------------------------------|
| Los Angeles | 1932 | bronzo | Castelli, Maregatti, Salvati, Toetti | Helsinki | 1983 | argento | Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea |
| Berlino | 1936 | argento | Mariani, Caldama, Ragni, Gonnelli | Goteborg | 1995 | bronzo | Puggioni, Madonia, Cipollini, Floris |
| Londra | 1948 | bronzo | Tito, Perucconi, Sidoti, Monti | | | | |
| Tokyo | 2020 | oro | Patta, Jacobs, Desalu, Tortu | | | | |

L'arrocco di Patta dalla prima alla terza frazione non ha tolto certezze ai ragazzi

legge di Murphy indossando la maglia azzurra, Jacobs la ruggine cui l'aveva costretto l'inattività che lo incatenava come Vittorio Alfieri alla sedia, Patta l'infortunio che aveva messo in dubbio il Mondiale, Tortu l'incubo della batteria al punto che Filippo ritardava le in-

terviste con le tv per andare a fotografare il secchio in cui due giorni prima, vittima della rabbia e della delusione, aveva vomitato. Si era allineato tutto, non solo i pianeti ma anche le scelte di Di Mulo, la fiducia dei quattro e pure quella generale del mondo dello sprint, visto che cinque minuti dopo pure le ragazze entravano in finale demolendo il primato italiano. La finale è stata un logico proseguimento di una sceneggiatura quasi perfetta, e il quasi è riferito agli americani, a quel secondo cambio in cui Carnes ha afferrato non sa nemmeno lui come

il testimone malamente offerto da Kerley. Avevano scelto cambi in sicurezza gli americani, sacrosanto avendo Coleman in prima e Lyles a chiudere, eppure sono riusciti egualmente a complicarsi la vita, e senza la magia di Carnes parleremmo in maniera ancora più trionfale della prova degli azzurri. E' stato calcolato che se gli Stati Uniti avessero avuto l'indice di cambio degli azzurri avrebbero chiuso in un pirotecnico 36"70, 14 centesimi in meno del record della Giamaica trascinata da Bolt all'Olimpiade di Londra.

Come Giotto

Esaltante anche così, con Rigali a fare il suo dovere in apertura, Jacobs a pareggiare Kerley e Hughes in seconda frazione, Patta a disegnare nuovamente una curva da fare invidia a Giotto e Tortu ad esaltarsi nel rimontare giamaicani e inglesi, al punto da chiedersi se non sarebbe il caso di far correre Filippo con il testimone pure nelle prove individuali. Un 37"62, meglio ancora della semifinale per la medaglia d'argento mondiale, come la mitologica squadra di Tilli, Simionato, Pavoni e Mennea nel

Jacobs e Tortu inamovibili E gli americani hanno sfiorato il patatrac...

primo appuntamento iridato di Helsinki, giusto 40 anni fa. Hanno corso e faticato tanto in stagione i quattro azzurri, poi a Budapest in meno di 40 secondi sono riusciti ad agguantare non solo il podio, ma la storia.



La gioia di Roberto Rigali



FABBRI

“MI SENTIVO IN MANO UNA PALLINA DA TENNIS”

di Luca Cassai

“Una stagione da film! Sto diventando il pesista che ho sempre voluto essere”. È così che Leonardo Fabbri descrive il suo memorabile 2023 e non potrebbe esserci modo migliore per farlo, in un'annata straordinaria per il colosso fiorentino: il magnifico argento mondiale di Budapest, oltre al trionfo in

L'irresistibile ascesa del pesista fiorentino che con l'argento iridato ha coronato una stagione nel segno della continuità e ha chiuso l'anno come migliore italiano nel ranking mondiale “overall”. Il trasferimento a Schio

casa al Golden Gala e una solidità di rendimento mai vista. L'urlo di gioia nella finale iridata, dopo il favoloso 22,34, è una delle immagini-simbolo di questa edizione per gli azzurri. “Ho rischiato il nullo, sentivo il corpo vicino a uscire però sono stato bravo a tenerlo in pedana”.

Mani sulla testa, il volto incredulo e poi l'esultanza a pugni serrati, per liberare la felicità di un momento atteso da una vita. Si conferma di un'altra categoria il marziano Ryan Crouser, e l'ultima cannonata a 23,51 fa tremare il suo record del mondo, però il migliore dei terrestri è proprio

“Sono maturato: in qualificazione mi sono salvato con un lancio di ‘ignoranza’”

“Leo”, la promessa con l'etichetta dell'incompiuto che si sblocca con il 21,26 ottenuto al secondo turno senza forzare, prenotando un posto tra gli otto, preludio del formidabile lancio che vale la medaglia.

La qualificazione

Se si riavvolge il nastro, decisiva è la qualificazione del mattino, posticipata di un'ora per la pioggia. Non comincia bene con 19,41 e un nul-

lo: incombe lo spettro dell'eliminazione precoce come ai Mondiali di Doha, primo degli esclusi quattro anni fa, e ai Giochi di Tokyo, secondo dei non ammessi per dieci centimetri.

Stavolta non è una pellicola dal copione triste e scatta il flash che cambia la scena: una spallata a 20,74 per il dodicesimo posto, ultimo dei promossi, e la prima finale globale della carriera.

“È stata la situazione più dura, fa capire quanto sia maturato. Ho chiuso gli occhi, immaginato la delusione e le lacrime per essere rimasto fuori. Allora ho messo da parte la tecnica, ci sono andato di 'ignoranza' tirando una gran botta e la ruota è girata. Nel pomeriggio mi sentivo in fiducia totale, il peso da 7,260 chilogrammi sembrava una pallina da tennis. Da piccolo sognavo di salire su un podio e fare il personale in maglia azzurra. Mancava il guizzo, quel giorno è arrivato”. Con la soddisfazione al rientro, da tifoso viola, di essere osannato sotto la curva Fiesole che esibisce lo striscione “Leonardo Fabbri orgoglio fiorentino”.

Maledetto Covid

Aveva sfiorato i ventidue metri nel 2020 con 21,99, ma la progressione si era interrotta: prima il Covid e le difficoltà per recuperare la condizione, quindi una fastidiosa pubalgia che lo ha frenato nella stagione successiva. Qual è il segreto della svolta, se ce n'è uno? “La continuità. Dallo scorso ottobre non ho saltato neanche un allenamento, non ho mai avuto mezzo problema, neppure l'influenza. La fiamma che avevo dentro si stava spegnendo, però ci ho creduto. Ho trovato la forza nella mia testa, perché sapevo di valere risultati del genere. E ho imparato la lezione dei sei nulli in finale agli Europei indoor di Istanbul”. Fin troppo facile chiamarlo “gigante



Leonardo FABBRI è nato il 15 aprile 1997 a Bagno a Ripoli (FI). Figlio di un velocista (Fabio) e di una nuotatrice (Maria Chiara), ha cominciato a praticare l'atletica a 6 anni alla Firenze Marathon, seguito da Stefania Sassi quando ha cominciato a fare sul serio. Si è rivelato con il bronzo nel peso all'Eyof di Utrecht (2013). A lungo allenato da Franco Grossi, dalla fine del 2016 segue i consigli dell'ex azzurro Paolo Dal Soglio, che lo ha allenato prima a Bologna e ora a Schio. Nel 2019 è stato argento agli Europei U.23 e primo degli esclusi dalla finale mondiale di Doha, ma si è rifatto a Budapest, conquistando uno strepitoso argento con il personale portato a 22,34. Vanta anche 21,60 indoor. Pratica pure il disco, con cui ha lanciato a 53,02. Ha un fratello (Daniele, discobolo) e una sorella (Aurora). Tifoso della Fiorentina, ama giocare alla playstation e ascoltare musica rock e italiana.

“Da ottobre 2022 mai saltato un allenamento. Non ho avuto nessun problema”



Mamma mia che ho fatto!

Fotoservizio Giancarlo Colombo e Francesca Grana



buono” per il suo animo grande almeno quanto la stazza, imponente ma sempre più atletica: la bilancia ora è sui 128 chili per due metri di statura. “Sì, ne ho persi sedici nell’ultimo anno per avere un gesto più veloce e dinamico, con più riso e verdure a tavola, meno pasta, e una bella bistecca non manca mai”.

Profeta in patria

Per il salto di qualità, fondamentale il tripudio del 2 giugno al Golden Gala di Firenze, dove il 26enne dell’Aeronautica ha vinto da profeta in patria con 21,73 di fronte a un parterre di big, tra cui Joe Kovacs e Tom Walsh, poi rispettivamente bronzo e quarto ai Mondiali. “È bello averli come amici, non li vedo più come mostri sacri e mi riconoscono come uno di loro. Ma lì ho capito che potevo batterli”. Così è stato nella magica notte nella capitale ungherese a 36 anni dall’argento di un altro fiorentino, Alessandro Andrei a Roma ’87. “Sono cresciuto guardando i video delle sue gare, è il mio mito”, racconta il ‘Fabbrino’ che è di Ponte a Ema, frazione di Bagno a Ripoli. E i veri limiti sono tutti da scoprire: clamoroso il quinto lancio della finale iridata, nullo ma a ridosso dei 23 metri. “Mi ha dato la consapevolezza per fare bene anche in chiusura di stagione”.

I numeri

Contano i numeri nell’atletica, eccoli qui: 28 gare quest’anno, 22 sopra i 21 metri e non ci era mai

“Il mio modello? Sono cresciuto guardando tutti i video del mito Andrei”

riuscito nessuno in Italia, una in più di Andrei che li ha superati 21 volte nel 1985. L’altro muro, quello d’eccellenza



La danza di Leo

de i 22 metri, l’ha invece oltrepassato in tre gare: dopo Budapest, nelle ultime due a settembre con 22,14 ad Arzignano e 22,31 per il quarto posto nella finale di Diamond League a Eugene. Anche qui ha fatto meglio dell’olimpionico di Los Angeles 1984 (tre in carriera, due nel 1987 e una nel 1986). Ma ancora più indicativa è la media: 21,87 nel 2023 sulle dieci migliori gare contro il 21,17 di tre anni fa. Il paradosso? Nel ranking mondiale “overall” è il numero uno italiano davanti al triplista Andy Diaz, che ha festeggiato il secondo successo di fila nel circuito dei diamanti, e al campione di tutto nell’alto Gianmarco Tamperi, per quello

“Nell’ultimo anno ho perso 16 chili ma a tavola una bella bistecca non manca mai”

che può valere una graduatoria che mette insieme tutte le specialità. Ma non è al comando nelle liste nazionali dell’anno nel peso, guidate dal 22,44 di Padova del compagno di allenamento Zane Weir, campione europeo indoor eppure solo undicesimo ai Mondiali (19,99) dopo l’ottimo 21,82 della qualificazione, che di gare “over 21” ne ha collezionate 19.

“Per me Zane è come un fratello. Siamo tutti i giorni sul campo, sappiamo quanto lavoro c’è dietro e mi ha fatto piacere vederlo contento per la mia medaglia. Finora la nostra base era a Bologna ma al rientro da Budapest abbiamo preso casa insieme a Schio per continuare a farci seguire ancora meglio da Paolo Dal Soglio, il coach più bravo che ci possa essere: puntiamo sul gesto, non sulla forza, perché ad esempio solleviamo 160-170 kg di panca contro i 200 di altri, ma è una strategia che dà i suoi frutti”.

“Lasciata Bologna con l’amico Weir ora abitiamo vicino a Dal Soglio. Nessuno come lui”

Un bel clima

L’anno prossimo sarà cruciale. “È dal 2018 che va avanti il binomio con il mio tecnico e fin dall’inizio ci siamo detti che l’obiettivo principale era l’Olimpiade del 2024, molto più di quelle precedenti. Non vedo l’ora, ma prima ci saranno gli Europei a Roma, che daranno tante motivazioni. Nella squadra azzurra si è creato un bel clima, ci sosteniamo a vicenda. L’atletica è bella perché si pensa a migliorare se stessi, la vita è una questione di stimoli e ne cerco in continuazione. Mi diverto, non solo in gara ma anche in allenamento. Voglio andare in pedana sereno, ma sempre con cattiveria agonistica, e con il sorriso”.



GARE OLTRE I 21 METRI: BATTUTO L’ANDREI 1985

Le 22 gare di Leonardo Fabbri sopra i 21 metri nel 2023

| Misura | sede | data |
|--------|-------------------|------|
| 21,33i | Val-de-Reuil | 4/2 |
| 21,49i | Parma | 12/2 |
| 21,53i | Belgrado | 15/2 |
| 21,60i | Ancona | 19/2 |
| 21,17i | Istanbul | 2/3 |
| 21,32 | Gaborone | 29/4 |
| 21,09 | Savona | 24/5 |
| 21,73 | Firenze | 2/6 |
| 21,18 | Bydgoszcz | 6/6 |
| 21,46 | Palermo | 11/6 |
| 21,81 | Pergine Valsugana | 17/6 |
| 21,37 | Ostrava | 27/6 |
| 21,41 | Losanna | 30/6 |
| 21,71 | Trieste | 22/7 |
| 21,80 | Molfetta | 30/7 |
| 21,84 | Vicenza | 8/8 |
| 22,34 | Budapest | 19/8 |
| 21,49 | Padova | 3/9 |
| 21,35 | Rovereto | 6/9 |
| 21,55 | Zagabria | 9/9 |
| 22,14 | Arzignano | 12/9 |
| 22,31 | Eugene | 17/9 |

Le 21 gare di Alessandro Andrei sopra i 21 metri nel 1985

| Misura | sede | data |
|--------|--------------|------|
| 21,24i | Genova | 16/2 |
| 21,38 | Los Angeles | 17/3 |
| 21,62 | Fornia | 4/4 |
| 21,16 | Montecarlo | 12/5 |
| 21,50 | Milano | 26/5 |
| 21,95 | Roma | 1/6 |
| 21,67 | Firenze | 12/6 |
| 21,38 | Fornia | 16/6 |
| 21,72 | Cesena/atico | 26/6 |
| 21,20 | Torino | 30/6 |
| 21,03 | Roverna | 3/7 |
| 21,30 | Pisa | 6/7 |
| 21,04 | Roma | 10/7 |
| 21,05 | Livorno | 12/7 |
| 21,28 | Ostia | 13/7 |
| 21,22 | Coarle | 28/7 |
| 21,88 | Viareggio | 7/8 |
| 21,26 | Mosca | 17/8 |
| 21,35 | Cagliari | 17/9 |
| 21,03 | Como | 22/9 |
| 21,14 | Camberra | 5/10 |



Che carica!

PALMISANO

Marcia di bronzo fuori dal tunnel

Per i medici bisognava aspettare fine anno per giudicarla completamente guarita, invece la pugliese si è risolledata perfino da una caduta in gara: “Dicono che la nostra specialità sia noiosa, così ho pensato a vivacizzarla...”
Il cambio di guida tecnica con l’addio a Parcesepe

di **Giorgio Lo Giudice**

Cuore Palmisano



Fotosegretario Giancarlo Colombo e Francesca Granaia

Dopo la medaglia di Budapest non si è concessa neppure un giorno di vacanza. Subito al lavoro. Non quello di atleta macinando chilometri, ma quello di moglie e casalinga a riordinare dopo molti giorni di assenza forzata per gli allenamenti e una trasferta dalla quale è tornata con un bronzo mondiale. Questa è Antonella Palmisano, stakanovista in tutto: “Ero d’accordo con mio marito di staccare la spina e andare almeno una settimana in Puglia a trovare genitori e amici. Mi sono rilassata un po’ prima di riprendere la preparazione. Penso di essermelo meritato.”

Certo che da campionessa olimpica in carica meriterebbe tutto il bene possibile. Antonella si sofferma un po’ sul suo bronzo magiaro ma preferisce parlare del futuro, pensando agli appuntamenti del 2024, che prevedo-

no tra l’altro la difesa dell’oro a cinque cerchi più il campionato europeo che si disputerà in casa, a Roma. A fine settembre, un po’ a sorpresa, è arrivata poi la svolta tecnica con il cambio di allenatore: “E’ stata una decisione molto sofferta perché considero Patrick Parcesepe uno dei migliori tecnici al mondo, ma in questi anni entusiasmo e logorio si sono inevitabilmente alternati e per affrontare al meglio l’anno olimpico ho bisogno di percorrere una strada diversa”.

**“Le operazioni
mi hanno fatto
accelerare
tutti i tempi
di preparazione”**

Con il bronzo sul podio



Antonella PALMISANO è nata a Mattola (TA) il 6 agosto 1991. Atleta delle Fiamme Gialle, fino ai Mondiali era allenata da Patrizio Parcesepe, ex marciatore azzurro.

Fino all’età di 12 anni ha giocato a pallavolo, per poi provare la marcia, spinta da un gruppo di amici. Campionessa olimpica della 20 km ai Giochi di Tokyo nel 2021, sulla stessa distanza è stata bronzo mondiale a Londra 2017 (unica medaglia azzurra) e Budapest 2023, e terza agli Europei di Berlino 2018. Nel suo palmarès figurano anche la Coppa Europa della 20 km nel 2017 e 2021 (argento nel 2023) e il 4° posto ai Giochi di Rio 2016.

A livello giovanile ha conquistato la Coppa del Mondo juniores sui 10 km nel 2010 (prima e sinora unica italiana a vincerla), l’argento agli Europei U.20 del 2009 sui 10.000 metri e quelli agli Europei U.23 del 2011 e 2013 sulla distanza classica. Vanta personali di 41’57”29 sui 10.000 in pista (record italiano), 41’28” sui 10 km su strada (altro record italiano) e 1h26’36” sui 20 km. Ha perso quasi tutto il 2022 per problemi fisici ed è stata sull’orlo del ritiro.

Gareggia sempre con un fiore nei capelli che le confeziona mamma Maria. Vive a Ostia ed è sposata con l’ex marciatore Lorenzo Dessì. Ha studiato grafica pubblicitaria.



Non facile affrontare i Mondiali con alle spalle una sola gara vera, l'Europeo a squadre. "Se fate caso alle mie ultime stagioni non è che abbia disputato così tante gare. Oggettivamente non si tratta di scelta programmata quanto di situazioni contingenti. Magari ero intenzionata a preparare un programma più ampio, poi per un motivo o per l'altro alla fine mi sono dovuta accontentare e concentrarmi su pochissimi appuntamenti, un paio, massimo tre".

Non proprio l'ideale...

"Avevo disputato soltanto due gare anche prima di andare a vincere i Giochi. In avvicinamento a Budapest ne avevo disputata una, ma è stata sufficiente. Avevo ottenuto il minimo, senza aspettare la scelta attraverso il ranking, ed ero rimasta soddisfatta della mia reazione fisica alla fatica. Infortuni e malanni vari hanno deciso per me negli ultimi anni. D'altro canto, ho vissuto tutto il 2023 avendo sopra la testa la famosa spada di Damocle.



La Perez attende la Palmisano al traguardo

"Potevo ritirarmi ma poi ho visto che le avversarie sono ancora alla mia portata"

I medici mi avevano avvertito che per avere un giudizio finale sull'esito dell'operazione e la mia guarigione completa, per giudicarmi definitivamente fuori dal tunnel, ci sarebbero voluti dodici mesi di gare e allenamenti. Ebbene, l'anno scade ad ottobre. Sono qui, viva, vegeta e con un bronzo al collo".

Al di là del dolore, qual è stato l'ostacolo maggiore?

"Aver lavorato priva di quella spensieratezza necessaria per affrontare certi appuntamenti, la paura era sempre dietro l'angolo. Ma, a quanto pare, mi sono abituata. Ho fatto di necessità virtù e ho raccolto questo podio per meriti miei. Pensate che prima del

secondo posto all'Europeo a squadre di Podebrady mettevo insieme non più di 90 chilometri a settimana, non potevo forzare e c'era anche il timore di ricadute che per fortuna non ci sono state. Malgrado tutto ho centrato il bersaglio. Ovvio manca la controprova. Cosa potevo ottenere se avessi potuto forzare e allenarmi con maggiore intensità e carichi?".

Poteva esserci qualcosa di più, considerando anche la caduta dopo metà gara? Avrà creato qualche problema supplementare, tanto per non farsi mancare nulla.

"Dicono che le gare di marcia sono noiose, in questo modo ho provato a vivacizzare il Mondiale - scherza Antonella - Una novità assoluta, non mi era mai capitato in passato. Qualcosa ho pagato, per rientrare dopo la caduta, forse avrei potuto lottare per l'argento, ma cambia poco. E' stato podio e tanto basta, era il mio obiettivo di massima".



L'abbraccio con la spagnola



Sorridi Antonella, sorridi!

"Verso i Giochi di Parigi 2024 cambierò coach ma sono grata a Parcesepe"

Si volta pagina e c'è in prospettiva un 2024 con traguardi importanti e due manifestazioni, Europei a Roma e Olimpiadi a Parigi, nello spazio di una quarantina di giorni. Quali sono i programmi?

"Certo non sarà facile prepararne di adeguati. Per quanto mi riguarda vorrei disputare entrambe le gare. Intanto potrei rinunciare alla Coppa del Mondo, quindi alla fine si tratterebbe di disputarne sempre due, forse tre, se verrò inserita anche nella staffetta di cui ancora non conosco i particolari.

Vorrei esserci anche io fra i quattro componenti".

Ci mancherebbe! Palmisano è la prima scelta.

"Non esageriamo. Poi debbo fare sempre i conti con i postumi dell'operazione. I medici mi hanno detto che i nervi smetteranno nel tempo di darmi fastidio e che si è formata qualche fibrosi, ma niente di grave, cose con le quali posso convivere. Il problema quindi c'è ancora, ma è gestibile. Ne vengo a capo soltanto se sono paziente e seguo le direttive che mi sono state date. Dopo di che posso fare tutti i programmi del mondo. Parcesepe me lo diceva sempre: 'Antonella fammi sapere quando non hai più voglia'. E' inutile preparare programmi, se non c'è entusiasmo e convinzione".

Dopo il 2024 cosa accadrà?

"Bella domanda, ma senza rispo-

sta. Se parliamo del mio ritiro se ne era discusso addirittura dopo Tokyo.

Invece sono qui a preparare Parigi e con intenzioni serie, mica per andare a visitare la Tour Eiffel.

In realtà avevo pensato, strada facendo, alla possibilità di lasciare, poi mi sono resa conto che in questi ultimi anni la situazione tecnica generale è rimasta grosso modo invariata. La cinese Yang Jiayu, che vinceva sempre, ha i suoi anni ed è in fase calante, come si è visto. Altre nuove ci sono, brave ma non ancora campionesse.

Altre ancora non hanno mantenuto le promesse.

"L'anno prossimo punterò a tre gare: Europei in casa e doppio impegno all'Olimpiade"

Quindi mi ritrovo nel novero delle migliori e voglio restarci. Intendiamoci, magari potrebbe capitarmi di dire basta una settimana dopo aver ripreso la preparazione perché non sento più stimoli o non ho più voglia di soffrire.

Oppure questo mi capiterà fra sette anni... no sette sono troppi. Ma chi può dirlo? Mettiamola così, andiamo avanti passo dopo passo e strada facendo decidiamo.

A dire basta c'è tempo, con la premessa che deve sorreggermi la salute".





NOAH E SHA'CARRI MESSAGES IN THE BATTLE

di Guido Alessandrini

Lyles e la Richardson, i due nuovi re dello sprint, sfruttano le vittorie per trasmettere messaggi: dall'attacco alla NBA al difficile rapporto tra bianchi e neri. Grazie a loro gli USA sono tornati padroni: 7 ori, 11 podi e 17 finalisti dai 100 alle staffette

Anche stavolta hanno dominato il Mondiale dello sprint, la parte del programma che più colpisce l'immaginario e scatena emozioni. Loro intesi come gli americani targati USA. Tra Mondiali e Olimpiadi è così - con qualche fisiologico calo di pressione - da 127 anni o, restando in tema, da Helsinki 1983. Di numeri, cifre e tempi, utili

per comprendere le proporzioni e la profondità del fenomeno, diremo più avanti. Stavolta è successo qualcosa in più. È successo che due facce, due corpi, due storie, insomma due persone (e non soltanto personaggi) si siano presi gli ori e il palcoscenico, ma abbiano anche aggiunto cose, storie personali e anche messaggi.

Noah ha centrato un tris riuscito solo a Greene, Gay e Bolt "Il mondo è qui, non nella Lega di basket"

Sha'Carri ha cancellato Tokyo, vincendo 100 e 4x100, e spiegato se stessa tra bullismo e problemi di genere



Tra acconciature vivaci e pianti sul podio, Lyles si sta facendo conoscere pure tramite YouTube e un docufilm su Netflix

Noah e Sha'Carri. Lyles e la Richardson. Il leone che ruggisce e pianta grane memorabili, ma anche la ragazzina "strana" che mette in fila l'armata giamaicana. Avercene, come quei due. L'ultima stella, che in pista non sarà imitabile per decenni, è stato Bolt, ma lui parlava con record e triplete perché per il resto non è che avesse molto da dire.

Il leone

Anche Lyles, da Budapest in avanti, ragiona di triplete (tre ori: 100, 200 e 4x100, come nel passato dei

Mondiali a - li solo Maurice Greene, Tyson Gay e appunto Bolt). È già moltissimo, ma non basta. Perché Noah, da quel moltissimo, ha aperto la riflessione sul senso, l'eco, la rilevanza e la considerazione su quest'atletica in pausa di riflessione. Per l'ultima provocazione è partito da casa propria, cioè dalla "sacra" NBA (riassumendo: "Campionato del mondo? Quello è un campionato di basket americano. Lo adoro, ma il vero mondo è qui,

dove davvero giocano tutti"). È successo un terremoto ma guardacaso, a seguire, gli USA sono arrivati quarti ai Mondiali... L'altra stoccatina l'aveva tirata qualche giorno prima: "Correrò in 9"65 e in 19"10". Non è successo, ma ha costretto i media ad accendere i riflettori su di lui anche perché è arrivato in Ungheria con la memoria del 19"31 dell'anno passato. Ha aggiunto, in ordine sparso: acconciature (per mano italiana) stravaganti, urla ed escandescenze prima e dopo la gara, il pianto a diretto in mondovisione (conso-



lato dal 21enne Tebogo...) sul podio dei 100, due puntate su di lui e sullo sprint da vedere su YouTube e un documentario in lavorazione per Netflix. L'obiettivo è: visibilità. Lyles lo conosciamo da quel Mondiale Under 20 di Bydgoszcz 2016 in cui vinse i 100 in 10"17 davanti a Filippo Tortu (10"24 e di un anno più giovane, mannaggia). È quel ragazzo di Gainesville, in Florida, con l'infanzia e la gioventù complicate dalla sparizione di suo padre Kevin (che aveva 45"02 sui 400) e dall'intero peso della famiglia scaricato sulle spalle della madre Keisha Caine Bishop (per inciso, anche lei brava nei 400). Vita problematica e affamata - anche se non come quella di Sha'Carri, come vedremo poi - atterrata nella comunità allargata di Lance Brauman a Clermont, sempre in Florida. Lì ha costruito temponi e lavorato in maniera splendida su un'elasticità (muscoli, tendini, piedi) probabilmente unica tra i velocisti (i finali dei suoi 200 come i "recuperi" nella parte finale dei 100 chiariscono quasi tutto), ma gli mancavano ancora consistenza e un pizzico di sicurezza.

Una chiave della sua crescita è anche legata a un nuovo inserimento nella squadra pilotata dall'illustre tecnico (è stato lui a portare Tyson Gay e Veronica Campbell-Brown ai vertici) ma anche discusso, con quei nove mesi di galera scontati nel 2007 per appropriazione indebita e falsificazione di documenti e anche per la faccenda del doping proprio di Gay (da cui Baumann, logicamente, prese le distanze). La chiave, l'elemento in più in aggiunta a chef, stilista, psicologo, alla madre Caine, è Jo Brown. È una giovane dottoressa neozelandese per la quale l'etichetta di fisioterapista è riduttiva. Ricercatrice e laureata anche in biomeccanica, ha lavorato nel tennis, con rugbisti, nuotatori, sciatori e cestisti. E ha risolto gli acciacchi fisici e an-

Messo ordine nella sua esistenza, ha optato per un look meno estremo e su Instagram è arrivata a 2,5 milioni di followers

che certe insicurezze mentali del giovanotto più veloce del mondo. Che ora ha sovrapposto ai risultati un progetto chiaro di efficace comunicazione.

La tigre

Anche la Richardson ha nella comunicazione l'elemento in più, ma in maniera più semplice e basica. Si parte, necessariamente, dai risultati. Lei, texana di Dallas ma trasferita in Florida alla corte di Dennis Mitchell, entrata di prepotenza nello sprint da adolescente (record mondiale U.20 con 10"75 nel 2019), esclusa ai Giochi di Tokyo per positività alla cannabis, sottotraccia nel 2022 e ora dominatrice dei 100 di Budapest con il 10"65 con cui ha piegato - appunto - l'intera Giamaica, l'eterna Ta Lou e l'emergente Julien Alfred. Sha'Carri che s'era fatta notare per parrucche vistose, unghie da tigressa, tatuaggi, divise da gara spericolate (calze a rete, zip lasciate generosamente abbassate) e trucchi assassini, in Ungheria ha messo quasi tutto l'armamentario nel cassetto per stravincere la finale dalla nona corsia con calzoncini molto castigati.

Lei, che dopo la gara ha reso omaggio sincero alla storia di Shelly Ann Fraser-Price. Lei che nei giorni del Mondiale è sempre stata composta, che non è mai uscita dalla correttezza e dal rispetto ma che finalmente ha spiegato se stessa. Parlando dell'abbandono da parte dei genitori, del bullismo scolastico che l'ha portata a tentare il suicidio, delle canne pre-olimpiche ("mia madre biologica era

morta proprio in quei giorni, non rinnego niente"), delle problematiche dei gender (è recente il suo coming out) e del rapporto non risolto tra neri e bianchi. Tanta roba. Probabilmente ha messo ordine al groviglio della propria esistenza di donna e di questo anche l'atleta ha ricevuto beneficio. La frase di chiusura ("Sono tornata, sono migliore": non ha detto "la migliore") dice qualcosa. Dice anche che il totale dei suoi followers su Instagram si è impennato a quota due milioni e mezzo.

Il resto

Sul fatto che lo sprint USA abbia dominato l'ultimo Mondiale non c'è discussione. Undici medaglie (7 ori) e 17 finalisti tra 100 e 400, stoffe composte (la Giamaica sette, con due vittorie), grosso modo come a Eugene 2022 (12 medaglie, sei ori) con l'unica vera flessione a Tokyo 2021 con cinque soli podi e due ori.

Qualche numero per mettere meglio a fuoco la profondità dello sprint americano. Nel 2023 troviamo 26 statunitensi tra i primi cento dei 100, come dieci anni fa (23) e un po' meno del 2003 (30), mentre nei 200 ne hanno infilati 32 (28 nel 2013 e 35 nel 2003). Fra le donne invece c'è incremento notevole: 44 fra le prime 100 (limite di 11"19) contro le 40 del 2013 (11"35) e il più ragionevole 27 del 2003 (11"44). Si nota ancora di più nei 200: 48 fra le prime cento del 2023 (22"90) contro 42 nel 2013 (23"19) e "appena" 25 nel 2003 (23"33). Semplificando un po': tra i molti acceleratori di tanta abbondanza c'è il grande attivismo dei college, il miglior sostegno economico degli sponsor tecnici e il fatto che mezzo mondo vada in America a studiare e a disputare un'enormità di meeting. Ma su questo l'analisi è aperta.

Cronista per caso A BUDAPEST FRA PASTICCINI E ATTESE IN MIXED ZONE

Il quindicenne torinese Giulio Casalegno, più giovane accreditato dei media internazionali, racconta la sua incredibile esperienza ai Mondiali dove ha scritto per "La Gazzetta del Nebiolo"



di Giulio Casalegno

Foto Francesca Grana



È proprio vero che nel 2023 basta avere un telefono, una connessione ad internet e tanta determinazione per raggiungere qualsiasi obiettivo. E sembra incredibile anche a me aver conquistato un posto nella tribuna stampa di un campionato del mondo di atletica leggera a 15 anni. La mia esperienza inizia grazie al mezzofondista Pietro Aresse, quando per scherzare mi dà l'idea di accreditarmi come media per poter registrare con lui un'intervista programmata da tempo. Come ha detto Marco Sicari in conferenza stampa, grazie a lui in Fidal e ai "piani alti" della World Athletics (o almeno, questo è quel che mi piace credere) sono riuscito a ottenere una deroga ai ferrei regolamenti e conquistare il primato di "giornalista più giovane accreditato della federazione mondiale".

Dal giorno in cui ho ritirato tutto fiero il Press Day Pass fresco di stampa, un susseguirsi di eventi hanno riempito la mia incredibile esperienza a Budapest. A partire dall'intervista al campione olimpico Marcell Jacobs, che sotto tutta quella massa muscolare nasconde una personalità d'oro, che riesce sempre a trovare del bene nelle cose negative. Per non parlare della veloce finale dei 100 vissuta dall'alto della linea di arrivo, delle attese in Mixed Zone e dei pasticcini nel Media Center, che quando arrivavo io erano puntualmente finiti. Poi l'invito a Casa Italia, la conferenza stampa, le foto, le interviste e le ore passate a scrivere e a disegnare grafiche; insomma, la mia non-carriera giornalistica ha avuto una svolta da zero a cento in poco meno di 72 ore. Senza tralasciare la medaglia d'oro di quel folle di Gimbo Tamberi e del suo tuffo nella riviera, il tutto da documentare all'istante sui social del progetto che mi ha permesso di essere qui: "La Gazzetta del Nebiolo", il giornalino online dello stadio Primo Nebiolo di Torino creato e gestito da me e dai miei compagni di allenamento. E se oggi siamo arrivati dove siamo è grazie ai comitati provinciali e regionali della Fidal, che ci hanno supportato fin dalla prima idea. Tornato distrutto da quei quattro giorni, ho capito cosa significhi fare il giornalista sportivo: certo, incontrare e intervistare atleti, ma anche avere quattro occhi per osservare ogni gara, appuntare tutto e correre su e giù per le scale sperando di non perdere il posto in tribuna.



Andy Diaz s'è preso il diamante in Oregon

ORA CHIAMATELA ITALIAN LEAGUE

Fotoservizio Francesca Grana e Wanda Diamond League

di Nicola Roggero

Fino a pochi anni fa, i nostri atleti erano mosche bianche nel circuito dei diamanti. Oggi la loro presenza, e le loro vittorie, quasi non fanno più notizia. E l'atletica si scopre tra gli sport di maggior appeal televisivo



"Italiani in gara?". Era la domanda che, insieme al mio inseparabile sodale Stefano Baldini, mi sentivo rivolgere dal Tg sportivo di Sky a ogni tappa della Diamond League, da quando l'emittente per cui lavoro ha acquisito i diritti del principale circuito dell'atletica. Disarmato, allargavo le braccia:

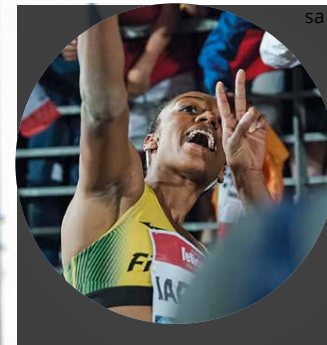
già un paio di azzurri presenti erano un discreto risultato, a tre si esultava e se, rarissimi casi, si fosse arrivati a quattro si sarebbe passati ai brindisi. Indelebile la tappa di Londra 2015, quando sotto l'acqua del Queen Elizabeth Stadium Marco Fass-

inotti e Gianmarco Tamberi, non ancora così noto da essere semplicemente Gimbo, fecero doppietta nell'alto.

Straordinario il tris di Firenze, ma poi la Iapichino e Diaz si sono addirittura ripetuti due volte



Larissa Iapichino nella gara vinta a Montecarlo



sa tappa non con le presenze ma con i successi, e il motivo non è solo il fatto che in due, Leonardo Fabbri e Larissa Iapichino, giocavano in casa nel senso più letterale del termine. A loro si era aggiunto Andy Diaz Hernandez, capace

quella sera di festeggiare il passaporto italiano appena stampato dal Ministero dell'Interno anche con il record nazionale strappato al suo coach Fabrizio Donato.

Ma gli azzurri che vincono o sono protagonisti in Diamond League sono ormai come il cane che morde l'uomo per il giornalismo: non fanno notizia. E se a lungo i nostri si erano retti sui trionfi di Tamberi, i due di Zurigo con tanto di trofeo nella finale oltre a quello della drammatica serata del Louis II di Monaco, ormai è diventato normale vederli trionfare.

Ma quelle due bandierine italiane ai vertici di una classifica erano un Gronchi Rosa: bello, certo, ma isolato.

Sono passati pochi anni e la situazione è meravigliosamente cambiata. Oggi, è capitato a Firenze, si arriva a una tripletta nella stessa

Emulazione

La Iapichino, in questa stagione, ha dato seguito al successo del Golden Gala con le vittorie di Stoccolma e Montecarlo, così autorevoli da aver persino fatto dimenticare, dopo il quinto posto di Budapest, che Larissa ha soltanto 21 anni e almeno una decina tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei a disposizione per affermare il suo talento.

Tamberi ha vinto due diamanti e sette azzurri si erano meritati la finale di Eugene

VITTORIE ITALIANE IN GARE DIAMOND LEAGUE

| Data | Sede | Atleta | | Specialità |
|------|------------|-------------------|--|------------|
| 2012 | Zurigo | Fabrizio Donato | | (triplo) |
| 2015 | Londra | Marco Fassinatti | | (alto) |
| 2016 | Montecarlo | Gianmarco Tamberi | | (alto) |
| 2020 | Stoccolma | Luminosa Bogliolo | | (100hs) |
| 2020 | Bruxelles | Fausto Desalu | | (200) |
| 2020 | Roma | Edoardo Scotti | | (400) |
| 2021 | Gateshead | Filippo Randazzo | | (lungo) |
| 2021 | Zurigo | Gianmarco Tamberi | | (alto) |
| 2022 | Zurigo | Gianmarco Tamberi | | (alto) |
| 2023 | Firenze | Andy Diaz | | (triplo) |
| | | Leonardo Fabbri | | (peso) |
| 2023 | Stoccolma | Larissa Iapichino | | (lungo) |
| | | Larissa Iapichino | | (lungo) |
| 2023 | Montecarlo | Larissa Iapichino | | (lungo) |
| 2023 | Xiamen | Andy Diaz | | (triplo) |
| 2023 | Eugene | Andy Diaz | | (triplo) |



Daryya Derkach al personale a Eugene

Andy Diaz, invece, ha fornito lavoro agli appassionati di statistica: considerarlo come l'azzurro più vincente della storia della Diamond con i suoi sei successi o contemplare solo quelli ottenuti da italiano?

In quel caso Firenze, Xiamen e Eugene, secondo "diamante" della carriera, lo metterebbero agli stessi livelli di Tamberi e della lapichino.



Leo Fabbri ha fatto centro a Firenze

Ben 30 italiani hanno preso parte a una tappa 2023 Senza considerare il Golden Gala

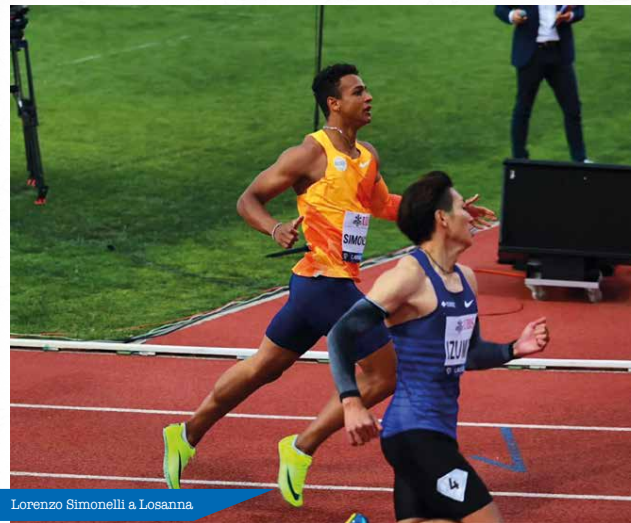
Ma non è, si diceva, solo questione di vittorie. La spinta emotiva dei cinque ori di Tokyo e la conferma nei successivi campionati mondiali o europei degli ultimi anni, ha creato uno spirito di emulazione che non si pone limiti. Dopo anni di attività limitata ai meeting nazionali e, al massimo, la wild card del Golden Gala, i nostri atleti con sempre maggiore frequenza salgono e scendono dagli aerei per andare a sfidare i migliori negli appuntamenti principali.

Per la finale di Eugene, nonostante le rinunce per motivi diversi di Tamberi e della lapichino, erano presenti in cinque e oltre alla vittoria di Diaz sono arrivati i quarti posti di Fabbri e, con record personale, della Derkach, una presenza non certo da tappezzeria della Folorunso, protagonista per tutta la stagione, e quella della Bruni, già in gara lo scorso anno a Zurigo.

Numeri

Si è arrivati, in questa stagione, a vertici di partecipazioni straordinarie. Togliendo l'edizione di casa del Golden Gala "Pietro Mennea", ben 30 italiani hanno preso parte ad almeno una delle 13 tappe della Diamond, con una punta di ben otto azzurri presenti a Losanna e a Parigi (qui c'era anche il quartetto della staffetta) e i sette di Zurigo.

Oltre ai soliti noti, non hanno avuto paura a battersi con i migliori al mondo ragazzi ancora junior



Lorenzo Simonelli a Losanna

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 5000 FEMMINILI

| Tempo | Atleta | sede | data |
|----------|------------|---------------|-----------|
| 15'20"94 | Gargano | Paritino | 22.9.1982 |
| 15'11"64 | Dandolo | Bologna | 18.7.1990 |
| 15'04"13 | Guido | Colonia (Ger) | 18.8.1995 |
| 14'58"84 | Guido | Roma | 5.6.1996 |
| 14'44"50 | Brunet | Colonia (Ger) | 16.8.1996 |
| 14'41"30 | Battodetti | Londra (Gbr) | 23.7.2023 |

Zaino in spalla ed entusiasmo, Ludovica Cavalli a Rabat



come Furlani, o giovanissimi tipo Simonelli e la Carraro, nonostante la loro stagione fosse per logici motivi concentrata sui campionati continentali di categoria, dove tutti e tre sono saliti sul podio. O come la Cavalli, che al debutto a Rabat ha imparato come si corre in gruppo con le big per gettare le basi della finale conquistata ai Mondiali di Budapest.

La conferma, arrivata per altro con il successo nell'Europeo a squadre di Chorzow, che oggi l'Italia accanto alle grandi punte ha un movimento di altissimo valore medio.

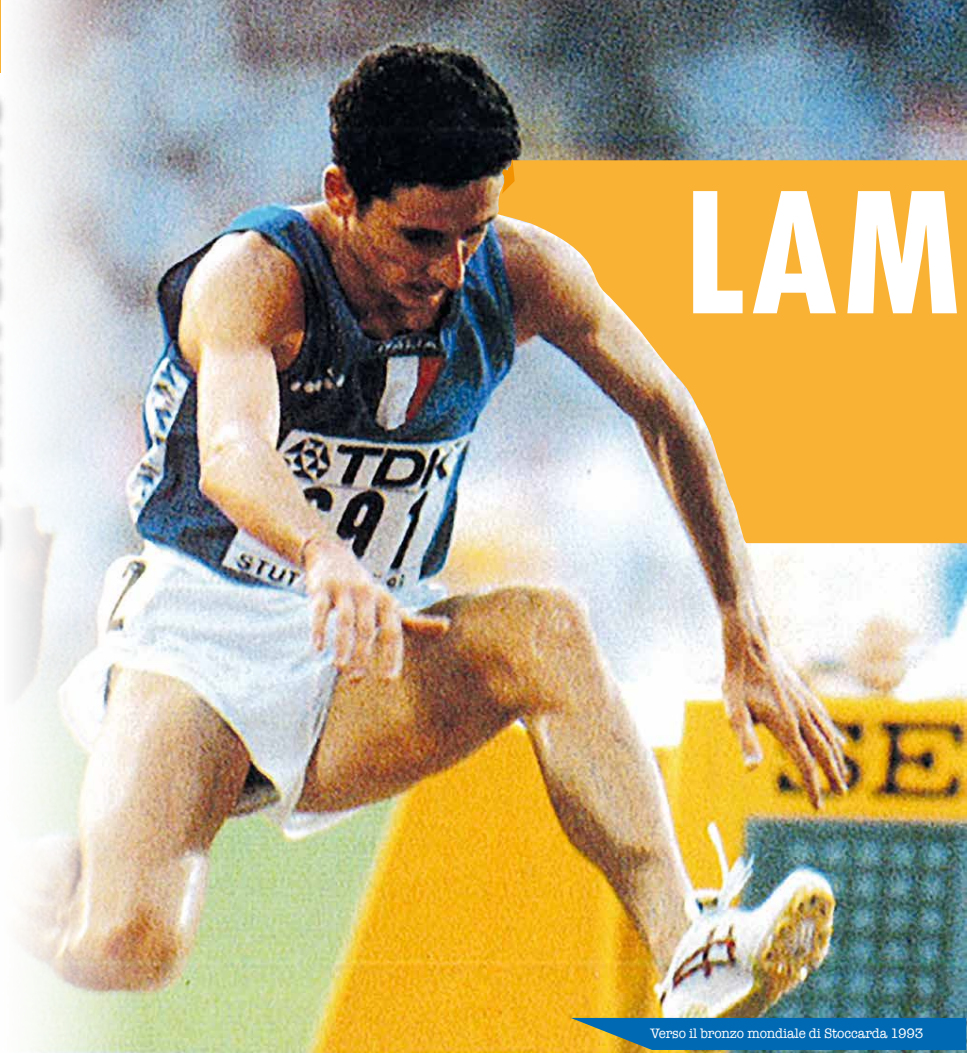
Copertura

Non solo Diamond, peraltro, perché gli azzurri hanno fatto e di-

sfatto le valigie pure per prendere parte al circuito parallelo del Continental Tour, che non può certo essere definito minore, stante la presenza di meeting come Hengelo e Bydgoszcz. Proprio nelle due tappe in Olanda e in Polonia hanno colto il primo grande successo internazionale senior Mattia Furlani nel lungo e Pietro Arese nei 1500, mentre a Gaborone, in mezzo alla meravigliosa savana del Botswana, Leo Fabbri e Zane Weir sono stati autori di una doppietta che solo l'argento di Budapest e il successo agli Europei indoor di Istanbul hanno retrocesso a semplice normalità. Anche grazie a questo oggi l'Italia è uno dei pochi paesi che vanta ben due televisioni che trasmettono in diretta la Diamond Lea-

gue. A Sky da un paio di anni si è affiancata la Rai, per una copertura che fa dell'atletica uno degli sport con maggiore appeal catodico. Per il sottoscritto e Stefano Baldini il problema non è più la risicata partecipazione azzurra ai meeting, ma coprire senza sovrapposizioni un'offerta che quest'anno tra meeting indoor e all'aperto, maratone e Mondiali di Budapest ha toccato i 50 giorni di gara. Nessun problema, ovviamente: è la ragione per cui al microfono è stato scelto un maratoneta.

Non solo big: si sono messi alla prova anche baby come Simonelli Furlani o la Carraro



Verso il bronzo mondiale di Stoccarda 1993

LAMBRUSCHINI E LO CHIAMAVANO IL KENIANO BIANCO

Trent'anni fa ai Mondiali di Stoccarda, attorniato da africani, il bronzo del toscano che per un decennio non uscì dalla Top 10 dei 3000 siepi. "Orgoglioso del mio soprannome, ma che imbarazzo nel '98 quando comunicai al mio allenatore Gigliotti che c'era del tenero con sua figlia, oggi mia moglie"

ci e avevo potuto allenarmi proprio bene. Soprattutto i tendini d'Achille mi avevano lasciato in pace. Mi veniva tutto facile, ero sorretto da una condizione spaziale. Ed ero consapevole delle mie possibilità. Solo nella stagione '96, quella dei Giochi di Atlanta, avrei avuto la stessa sensazione di benessere e di confidenza. Non a caso anche lì arrivai sino alla medaglia di bronzo. Sempre dietro a due keniani".

Parliamo della finale di Stoccarda. E' stata la sua gara migliore?
"Se guardiamo solo al cronometro, la risposta è lapalissiana: feci il mio miglior tempo di sempre, mancando il record italiano di Panetta per una manciata di centesimi (8'08"78 contro 8'08"57; ndr). Ma il giorno in cui ho avuto le sensazioni migliori è stato proprio ad Atlanta. Il tempo fu peggiore rispetto a Stoccar-

da. Però c'era anche molto caldo e poi la finale olimpica veniva dopo due turni preliminari, mentre ai Mondiali c'erano solo le batterie".

Più felicità per il bronzo vinto o rimpianti per il record italiano mancato di un nulla? Sarebbe bastato spingere un po' di più, fino in fondo...

"Non c'è storia, quella medaglia pesava tantissimo. Anche perché venivo da due Olimpiadi, Seul e Barcellona, in cui ero rimasto ai piedi del podio. Il record di Francesco? Non avevo guardato al cronometro e ai passaggi intermedi, non avevo riferimenti: per me contava solo la medaglia. Però sì, ogni tanto ci penso. E un po' ci sorrido anche sopra. Sono passati trent'anni e nessun altro italiano è riuscito a far meglio. E' pur sempre una bella soddisfazione, no".



Alessandro LAMBRUSCHINI è nato a Fucecchio (FI) il 7 gennaio 1965. Scoperto da Roberto Pellegrini e allenato da Giancarlo Chittolini prima e da Luciano Gigliotti poi, correvano per le Fiamme Oro. Soprannominato il "keniano bianco", ha segnato gli anni 90 sulle siepi. Unico capace di rivaleggiare all'epoca con i corridori degli altipiani grazie a un finale da mezzafondista veloce, non si è mai piazzato meno che quarto nei grandi eventi. Impressionante il suo palmarès: bronzo olimpico ad Atlanta 1996 (dopo due medaglie di legno...), bronzo mondiale a Stoccarda 1993, oro europeo a Helsinki 1994 (con contorno di un argento e un bronzo), cinque vittorie in Coppa Europa. Vanta 40 presenze in Nazionale e personali di 3'35"27 sui 1500 e 8'08"78 sulle siepi (secondo cronometro italiano "all time" dietro Panetta). E' sposato con Cristina Gigliotti, figlia di Luciano. Dopo la carriera si è anche dedicato al duathlon (corsa più ciclismo) conquistando a squadre un bronzo europeo e un argento mondiale.

"Un anno perfetto resta il mio record. Ma ad Atlanta '96 mi sarei sentito ancora meglio"

di Paolo Marabini

Stoccarda, 21 agosto 1993. Campionati del mondo, 3000 siepi. Primo: Moses Kiptanui, Kenya. Secondo: Patrick Sang, Kenya. Quarto: Matthew Birir, Kenya. E terzo? Alessandro Lambruschini, Fucecchio, Italia. Un europeo nel regno africano. Un azzurro di nuovo sul podio, sei anni dopo il trionfo iridato di Francesco Panetta a Roma '87.

Alessandro, sono passati trent'anni...
"Ommiodio, me lo ero quasi dimenticato. Già trent'anni... Eppure a me sembra ieri".

Gli diamo una spolverata a quella medaglia di bronzo? Quali sono i ricordi più vivi?
"Ero nel pieno della maturità e mi sentivo pronto per un grande

risultato. Il '93 era stato un anno perfetto. Finalmente, per la prima volta, non avevo avuto intoppi fisi-

Il 21 agosto 1993 sei anni dopo l'oro di Panetta un altro italiano frenò i keniani



A un certo punto sembrava fuori dai giochi per il podio.

“Sì, è vero. Poco dopo metà gara andai un po’ in difficoltà. Beh, si correva anche molto forte... Davanti c’erano Kiptanui, Sang e il marocchino Katthabi, con una manciata di secondi di vantaggio. Io mi staccai anche da Coghran e Birir. Ma a 300 metri dalla fine ebbi una reazione, ripresi l’americano e l’altro keniano. E mi lanciai alla caccia dei tre davanti. Katthabi saltò, io poi difesi bene il terzo posto sul rettilineo. Fu una grande gioia”.

“Nella corsa l’Italia era una potenza. Francesco un amico e quante risate durante i raduni”

E Lambruschini divenne il “keniano bianco”. Orgoglioso di quel soprannome?

“Diciamo che mi faceva piacere, mi faceva sentire importante, anche se io ho sempre guardato ai risultati per una mia soddisfazione personale, non perché dovessi accontentare qualcuno in particolare”.

Per un buon decennio, tra il 1988



e il 1998, nei 3000 siepi ha avuto una costanza di rendimento ad alti livelli che pochissimi altri hanno mostrato. Segreti?

“Mi allenavo bene e gareggiavo il giusto, sempre avendo come priorità il grande evento: Olimpiadi, Mondiali, Europei. E anche i campionati italiani, che non ho mai snobbato. I meeting venivano dopo, nell’ultima parte di stagione. Questo mi ha permesso di essere sempre nella Top 10 mondiale della specialità, spesso ero il miglior europeo. Oggi l’attività è molto diversa, la stagione è più lunga e ricca di appuntamenti rispetto ai miei tempi. E diventa più logorante”.

Ai suoi tempi l’Italia nella corsa era una potenza. Com’era possibile?

“Sì, facevamo scuola. Il segreto? Ci si allenava in gruppo, con grandi tecnici. I più forti stimolavano e facevano crescere gli altri. E poi stavamo molto insieme, ci si divertiva tanto e quindi il lavoro pesava di meno. Sono nate anche belle amicizie. Mamma mia quante risate con Bordin, Miccoli, Durbanò, Crepaldi, Di Napoli, Panetta...”.

Amicizie che durano tuttora?

“Eccome! Con Panetta, per esempio. E pensare che all’inizio non ci si



annusava molto. Non per colpa nostra. La Pro Patria era un gruppo un po’ chiuso, non trasmetteva molta simpatia. Ma a un raduno azzurro, proprio nel ’93, io e Francesco ci siamo chiariti. E da allora siamo diventati molto amici”.

Qual è stato il momento chiave della sua carriera?

“La vittoria di Venanzio Ortis sui 5000 agli Europei di Praga del ’78. Io avevo 13 anni, giocavo a calcio, ma quel giorno mi esaltai così tanto che mi prese una voglia matta di cominciare a correre. E così feci. Due anni più tardi ci fu poi un altro episodio decisivo. Partecipai ai campionati toscani di corsa campestre, categoria allievi. Era una delle mie prime gare, la vinsi e fu la svolta. Tra l’altro, siccome mi misi dietro l’imbattibile, un tale Ensoli, che aveva anche un anno più di me, pensarono che avessi tagliato il percorso...”.

Quali persone sono state determinanti?

“In testa a tutti ci sono i miei genitori. Mi hanno spinto a fare sport, mi hanno seguito, soprattutto nei primi anni, ma senza mai assillarmi e stando sempre in disparte, un passo indietro”.

E poi?

“Beh, i miei allenatori. Prima Roberto Pellegrini, quindi soprattutto Giancarlo Chittolini e Luciano Ggliotti. ‘Spino’ mi ha cominciato

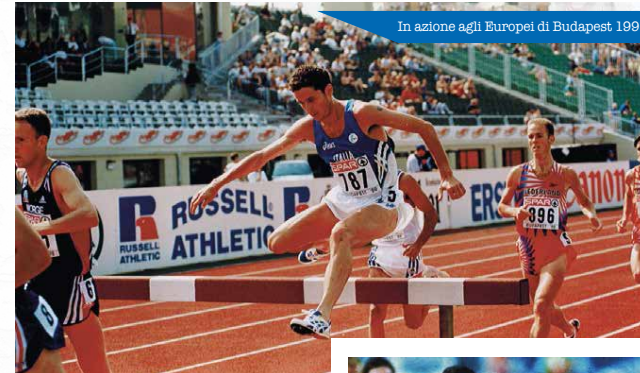


L’incredibile finale agli Europei di Helsinki 1994:
1) cade nei primi momenti della gara;
2) Francesco Panetta lo aiuta a rialzarsi;
3) è medaglia d’oro con Angelo Carosi argento;
4) sul podio.

a seguire quando avevo vent’anni, poi nel ’93 è entrato in gioco direttamente ‘Lucio’, che peraltro già un po’ mi seguiva quando ci si allenava in raduno a Tirrenia perché era responsabile di settore. ‘Spino’ e ‘Lucio’ sono state due figure molto importanti, perché non solo mi hanno portato sino ai massimi successi sportivi, ma anche perché mi hanno formato come uomo. Sono stati quasi come dei padri, per me. Beh, poi ‘Lucio’ è diventato pure mio suocero...”.

Come glielo disse che c’era del tenero tra lei e sua figlia?

“Ogni tanto ci ridiamo su questa cosa. Cristina non era assolutamente interessata all’atletica e non ci si era nemmeno mai visti fino a quel giorno, era l’estate del ’98, in cui venne a trovare il padre mentre eravamo in ritiro a Predazzo prima degli Europei di Budapest. E scoccò la scintilla. Ma io ero un po’ in imbarazzo. Diciamolo: in difficoltà. Insomma, non volevo fare passi falsi. Finché, proprio agli Europei, decisi di uscire allo scoperto. Eravamo nell’hall dell’albergo della Nazionale e gli dissi che dovevo parlargli.



“Seguo il triathlon per la federazione. Un coach-suocero che aveva capito tutto da tempo...”



“Lucio, dovrei dirti una cosa...”. E lui: “Ale, ma secondo te... Guarda che io sono cresciuto mangiando pane e volpe”. Aveva capito subito tutto”.

E sono nati due figli...

“Sì, due maschi. Ivan ha 20 anni, ha fatto un po’ di triathlon, poi tennis, ora studia all’Università. Andrea invece ha 14 anni, e gioca a sua volta a tennis, al circolo di Modena dove Cristina è preparatrice atletica”.

A proposito. Parliamo di triathlon.

“E’ il mio ambito attuale. Tutto è cominciato quando, chiusa la carriera nell’atletica, mi sono avvicinato al duathlon (nel 2008 ha vinto il bronzo ai Mondiali; ndr). Oggi sono responsabile del settore giovanile della Federazione”.

Ma c’è anche la Polizia...

“Sì, ora lavoro presso la Prefettura di Modena. Ancora un annetto o



poco più. Poi sarà pensione”.

Qualche rimpianto?

“Forse non rifarei alcuni errori. All’inizio della carriera avrei dovuto essere un po’ più accorto, fare più attenzione a certi dettagli”.

Cosa invidia agli atleti di oggi?

“Non è tanto invidia, ma mi sarebbe proprio piaciuto vedere che tempi avrei potuto fare trent’anni fa con le super scarpe di oggi”.

“Non invidio gli atleti di oggi però chissà che tempi avrei fatto con le loro scarpe”

FOLORUNSO

LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I RECORD

Agli Assoluti di Molfetta, "Ayo" ha abbassato di nuovo il suo primato italiano dei 400 hs stimolata dalla concorrenza sempre più agguerrita lievitata nella sua scia

di Cesare Rizzi



Fotoservizio Francesca Grana

Ayo Folorunso

Il tricolore femminile compie 100 anni nel segno di "Ayo". Per gli Assoluti, a Molfetta, è l'edizione numero 113 maschile ma è anche la 94ª volta tra le donne, a 100 anni esatti dall'esordio di Milano nel 1923, con un buon numero di specialità (dagli 80 metri piani ai 250 metri fino al giavellotto a due braccia) uscite da una vita dal programma tecnico. L'acuto, al ritorno della massima manifestazione tricolore in Puglia 74 anni dopo l'edizione (in realtà solo maschile) di Bari 1949, arriva proprio in campo femminile.

«Ogni volta che faccio il personale posso festeggiare un record»: è la stessa Ayomide Folorunso con la consueta simpatia a sottolineare come, dal luglio 2022, sia lei la donna italiana più veloce di sempre nei 400 ostacoli, in un momento storico florido in campo nazionale per la specialità (le tre ragazze sul podio tricolore sono tutte nelle prime sei posizioni della graduatoria italiana "all time" e la quarta, Linda Olivieri, figura comunque in Top 10). Uno status ribadito con vigore a Molfetta portando il limite italiano da 54"34 a 54"22: un primato decisamente atteso, come ammette la diretta interessata dopo la gara («È un risultato che sapevamo dovesse arrivare»).

Podio tricolore con tre delle prime sei nella graduatoria "all time" e la Olivieri (quarta) in Top 10

Indizi di stagione

Due indizi, in questo caso, non erano una coincidenza: prima il progresso sulla distanza piana e un personale portato alle soglie dei 52 secondi (52"01), poi l'uscì-

ta a Banska Bystrica (Slovacchia) solo dieci giorni prima per timbrare 54"44 e restare solo un decimo sopra il record. In Puglia l'atleta emiliana delle Fiamme Oro, arrivata in Italia da bambina (i genitori sono di origine nigeriana), trova le condizioni migliori per esprimersi al meglio: oltre alla buona concorrenza azzurra di cui sopra, anche l'atmosfera decisamente "calda" del "tutto esaurito" dello stadio dell'atletica "Mario Saverio Cozzoli" e una pista performante. Folorunso riesce a gestire al meglio sia le consuete criticità della partenza - la ritmica le impone 23 passi fino al primo ostacolo, ma a lei verrebbe più facile farne 22 - sia la propria esuberanza (l'arma in più della parmigiana nelle staffette), mettendo assieme al meglio le tessere di un puzzle da record.

Da Eugene a Molfetta

Molfetta per "Ayo" è, in qualche modo, "figlia" di Eugene, del precedente primato italiano ottenuto nella semifinale iridata di un anno fa. Un tempo che non la portò

Una nuova ritmica per una maggiore fluidità e un'atleta più focalizzata sulla pista che sugli studi

nelle migliori otto del mondo ma che le dimostrò che l'eccellenza mondiale non era poi così lontana: «Fu il punto di svolta» avrebbe ricordato poi Maurizio Pratzzoli, che segue l'azzurra dall'autunno 2009, quando la futura primatista italiana frequentava la terza media. Un binomio molto forte e di recente sempre più "nomade", un po' per un inverno vissuto più

nell'emisfero australe (in Sudafrica, tra Stellenbosch e due stage di allenamento sulle piste in erba, "benedette" dai tendini, a Potchefstroom) che in Italia, un po' per la chiusura per un ampio restyling dell'impianto atletico di Fidenza (dove sorgerà anche un tunnel indoor) e il trasferimento per i mesi estivi sul rinnovato manto gommoso del campus universitario di Parma. Nell'ultima stagione "Ayo" e coach Pratzzoli hanno ritoccato un pizzico la ritmica per conferire al "quattro acca" maggiore fluidità: «Ayomide parte tenendo 15 passi - spiega il tecnico - Abbiamo anticipato il passaggio ai 16 passi non più tra il quinto e il sesto ostacolo ma tra la quarta e la quinta barriera, tenendo come punto fermo il passaggio ai 17 passi sul rettilineo finale tra il nono e il decimo».

Maturità

Il nono titolo italiano assoluto in carriera (quattro sono arrivati al coperto sulla distanza piana) è anche il successo di un'atleta che sta vivendo la piena maturità non solo sotto il profilo tecnico: pienamente focalizzata sull'atletica, "Ayo", da sempre studentessa brillante, ha deciso di rallentare il ritmo nel proprio percorso universitario in medicina a Parma, dove punta a diventare pediatra. Ora i sogni si chiamano soprattutto "quattro acca" e 4x400. La sua ultima apparizione in pista ai Giochi risale alla finale olimpica della 4x400 femminile a Rio 2016. Tra un anno potrebbe arrivare (finalmente) l'ora di aggiornare il curriculum.

"Che bello: ogni personale ormai è un record italiano!" Pratzzoli: "Eugene il punto di svolta"

LE ALTRE GARE

BARONTINI-PERNICI, 800 DA TEMPI D'ORO
C'È ANCHE NAIDON OLTRE GLI 8000

L'otto, numero del successo e della prosperità in Cina, caratterizza anche la tre giorni di Molfetta. "Otto" seguito da due zeri è la distanza che regala spettacolo allo stadio Cozzoli, riportando alla memoria anni ruggenti del mezzofondo azzurro. Simone Barontini, dopo tre sfide tricolori consecutive (tra indoor e all'aperto), si prende la rivincita su Catalin Tecuceanu con un formidabile 1'44"50, per togliere quasi mezzo secondo al personale.

Ma se la finale è memorabile il merito è an-

che (forse soprattutto) di Francesco Pernici, bresciano con coraggio da vendere nonostante i soli vent'anni: è il più giovane del terzo di favoriti a portare la gara su ritmi altissimi (51"15 alla campana!), che non lo condurranno al titolo ma gli consegneranno comunque un bronzo e, con 1'45"23, pure il terzo crono under 23 di sempre in Italia. Pernici con il suo tempo avrebbe vinto tutti gli altri 105 titoli sul doppio giro di pista assegnati dal 1913: mai una finale di campionato italiano era andata oltre l'1'45"68 di Giuseppe D'Urso nel 1993 e proprio a quell'epoca (gli anni dei Benvenuti, dei D'Urso e poi dei Longo) pare tornare idealmente la specialità con il podio che Molfetta consegna agli archivi.

Trema pure il "championships record" degli 800 femminili, in una sfida tutta Fiamme Azzurre risolta da Eloisa Coiro

Simone Barontini, 1'44 50 sugli 800



RISULTATI

UOMINI

100: (-1,0) 1. Ceccarelli (Atl. Firenze Marathon) 10.30, 2. Rigali 10.34, 3. Marek 10.41.
200: (+1.7) 1. Tortu (Fiamme Gialle) 20.14, 2. Desalu 20.52, 3. Ricci 20.69.
400: 1. Re (Fiamme Gialle) 45.21, 2. Benati 45.39, 3. Scotti 45.76.
800: 1. Barontini (Fiamme Azzurre) 1:44.50, 2. Tecuceanu 1:45.04, 3. Pernici 1:45.23.
1500: 1. Arese (Fiamme Gialle) 3:46.07, 2. Meslek 3:47.20, 3. Abdikadar 3:47.58.
5000: 1. De Marchi (Esercito) 14:02.07, 2. Selvarolo 14:03.01, 3. Mandazzi 14:03.56.
110 hs: (-1.3) 1. Simonelli (Esercito) 13.40, 2. Fafano 13.64, 3. Giacalone 14.06.
400 hs: 1. Lambri (Riccardi) 49.54, 2. Bertoldo 50.08, 3. Cesena

50.80.
3000 siepi: 1. A. Zoghiani (Fiamme Oro) 8:30.97, 2. Vecchi 8:35.62, 3. Bouli 8:39.57.
Alto: 1. Sotile (Fiamme Azzurre) 2.28, 2. Fassinotti 2.21, 3. Meloni 2.18.
Asta: 1. Bertelli (Safatletica Piemonte) 5.40, 2. Olivieri 5.30, 3. Madrasi 5.20.
Lungo: 1. Randazzo (Fiamme Gialle) 7.88 (-0.5), 2. Mersal 7.69 (+1.1), 3. Tio 7.52 (-0.9).
Triplo: 1. Diaz (Atl. Libertas Livorno) 17.21 (-1,0), 2. Ihejeh 16.58 (-1,1), 3. Dallavalle 16.52 (-1,0), 4. Bocchi 16.39 (-1,5).
Peso: 1. Fabbri (Aeronautica) 21.80, 2. Weir 21.69, 3. Del Gallo 19.75.
Disco: 1. Falaci (Fiamme Gialle) 59.81, 2. Saccomano 56.21, 3. Musci 56.19.

Giavolotto: 1. Orlando (Aeronautica) 76.53, 2. Fino 73.63, 3. Bellini 72.27.
Martello: 1. Falloni (Aeronautica) 71.59, 2. Olivieri 70.65, 3. Preseprio 70.11.
Marcia 10 km: 1. Fortunato (Fiamme Gialle) 39'50, 2. Orsoni 40'21. (pp), 3. Così 41'16. (pp).
4x100: 1. Riccardi (Molinari, Tanzilli, Bernardi, Polanco) 39.95, 2. La Fratellanza 40.23, 3. Athletic Club 96 Alpeina 40.28.
4x400: 1. Cus Pro Patria Milano (Blesio, Rescalci, Panassidi, Sito) 3:10.34, 2. Pro Sesto Atl. Cernusco 3:10.40, 3. Athletic Club 96 Alpeina 3:11.57.
Decathlon: 1. Naidon (Quercia) 8.090 pt (10.19/100; 7.45/lungo; 13.42/peso; 1.96/alto; 49.25/400; 14.15/110 hs; 38.85/disco; 5.20/asta; 54.34/giavolotto; 4.35.76/1500), 2. Modugno 7.613, 3. Zandaro 7.162.

in 2'00"43 (solo 8 centesimi peggio di quanto corse Gabriella Dorio ai tricolori 1982).

"Otto" seguito da tre zeri è invece il "muro" abbattuto dal trentino Lorenzo Naidon, che infila due giorni da sogno per diventare il quarto italiano ad addentrarsi nell'aria rarefatta degli 8000 punti nel decathlon. Il pallottoliere dice 8090 (oltre 300 in più del precedente personale realizzato al Gardastars di Desenzano del Garda), con progressi in ogni dove: 100, lungo, 400, asta (5,20, misura che è valse il bronzo nella specialità a Molfetta) e disco. Dario Dester è fermo ai box, ma per la prima volta l'atletica italiana può vantare due decatleti in attività oltre gli 8000.

La prima volta tricolore di Molfetta ricorda anche Pietro Mennea con il trofeo assegnato ai vincitori dei 200. A onorare alla grande il nome della Freccia del Sud è Filippo Tortu, che vola in 20"14. L'unica a doppiare un oro individuale è invece Ottavia Cestonaro, per la prima volta in carriera regina del lungo, da accoppiare al triplo, vinto tra gli uomini da Andy Diaz, alla prima sfida per il tricolore. Il duello tecnicamente più saporito trova linfa nel peso, con Leo Fabbri che batte il compagno di allenamenti Zane Weir: 21,80 a 21,69. Nei lanci decolla anche il disco di Daisy Osakue, con 63,25 a poco più di un metro dal suo primato, scaldando i motori verso Budapest.

c.r.

Lorenzo Naidon in volo sugli ostacoli



Filippo Tortu



Samuele Ceccarelli vince i 100



RISULTATI

DONNE

100: (-1,1) 1. Dasso (Fiamme Azzurre) 11.28, 2. Bongioni 11.42, 3. Pavese 11.54.
200: (0,0) 1. Kaddari (Fiamme Oro) 22.90 (bt 22.86/+1,6), 2. Bongioni 23.29, 3. Siragusa 23.58.
400: 1. Bonora (Bracca) 52.24, 2. Trevisan 52.25, 3. Polinari 52.67.
800: 1. Coiro (Fiamme Azzurre) 2:00.43, 2. Sabbatini 2:00.87, 3. Bellò 2:01.22.
1500: 1. Vissa (Atl. Brugnera) 4:06.85, 2. Del Buono 4:07.05, 3. Cavalli 4:09.79.
5000: 1. Battacetti (Fiamme Azzurre) 16:08.50, 2. Cavalli 16:09.72, 3. Gemetto 16:13.10.
100 hs: (-0,7) 1. Camussi (Atl. Brugnera) 13.14, 2. Carraro 13.14, 3. Masetti 13.32.

400 hs: 1. Falorusca (Fiamme Oro) 52.22 (RI), 2. Sartori 55.05, 3. Marchionni 55.35.
3000 siepi: 1. Curtabbi (Atletica Gioè 22 Rivera) 9:55.28, 2. Foscetti 10:06.25, 3. Dalla Monà 10:10.45.
Alto: 1. Vallorigara (Carabinieri) 1.87, 2. Trost 1.84, 3. Pieroni 1.81.
Asta: 1. Bruni (Carabinieri) 4.60, 2. Molinarolo 4.30, 3. Pozzato 4.30.
Lungo: 1. Cestonaro (Carabinieri) 6.37 (+1,1), 2. Amani 6.18 (+0,4), 3. Battistella 6.13 (+1,4).
Triplo: 1. Cestonaro (Carabinieri) 13.98 (0,0), 2. Derkach 13.93 (-0,3), 3. Zanon 13.19 (-1,1).
Peso: 1. Musci (Alteratletica Locorotondo) 15.74, 2. Cantarella 15.58, 3. Verteramo 15.29.
Disco: 1. Osakue (Fiamme Gialle) 63.25, 2. Strumillo 56.01,

3. Conte 53.43.
Giavolotto: 1. Visca (Fiamme Gialle) 56.54, 2. Padovan 56.18, 3. Adamohebe 55.18.
Martello: 1. Fantini (Carabinieri) 71.02, 2. Mori 65.82, 3. Prioretti 59.15.
Marcia 10 km: 1. Trapletti (Esercito) 44'27, 2. Curiozzi 46'01, 3. Giorgi 47'38. (penalità 60.).
4x100: 1. Atl. Brescia (Carnera, Pedreschi, Almici, Hooper) 45.61, 2. Cus Pro Patria Milano 45.80, 3. Cus Catania 46.08.
4x400: 1. Bracco (Brunetti, Canazza, Bonora, Trevisan) 3:34.64, 2. Cus Pro Patria Milano 3:34.89, 3. La Fratellanza 1874 3:42.47.
Eptathlon: 1. Benussi (Atl. Riviera del Brenta) 5.334 pt (14.48/100 hs; 1.65/alto; 11.89/peso; 26.98/200; 5.63/lungo; 43.62/giavolotto; 2:22.90/800), 2. Riccardi 5.314, 3. Lunardon 5.262.



Foto: Maurizio Chiarando/Colombo

La festa dei velocisti Junior Tardioli, Marco Ricci, Matteo Melluzzo, Eric Marek

Riccardo Mell, Francesco Domenico Rossi, Luca Sitto e Lorenzo Benati, 1 padroni della 4x400 d'oro

Quattro + Quattro

fa una cascata d'oro

di Christian Marchetti

Nell'Europromesse di Espoo non c'è stato solo il trionfo della Iapichino: le staffette maschili hanno fatto piazza pulita. Tre titoli e undici medaglie: la Tallinn dei record non è lontana

Come se fosse facile inquadrarli, questi Under 23. È come cercare di fotografare un fulmine durante un temporale: sei il pronto con la macchina fotografica e invece quelli, appena ti distrai, «Zic» e passano. Ti giri e li trovi già in Diamond League, o in Nazionale. Pedine però luccicanti di un sistema per il quale sembrano essere nati. Predestinati, per dirla con i fatalisti. I nostri Under 23 sono fatti così e, di due anni in due anni, mutano forma. È proprio per questo che Tallinn - intesa come sede degli Europei 2021 - è lontana eppur

re vicinissima a Espoo, Finlandia, la casa della Nokia teatro dell'edizione 2023. Lontanissima se ci fermassimo ad analizzare esclusivamente quel medagliere, che due anni fa entrò nella leggenda, con i sei ori e la scritta "Italy" al primo posto. «Per quanto Espoo resti comunque il secondo Europeo di sempre sul piano dei risultati». Lo ricorda Tonino Andreozzi - Antonio, per i registri all'anagrafe - il vicedirettore tecnico con delega al settore giovanile Under 20 e 23, che risponde al telefono «Pronto» tra un ritorno da Espoo e una par-

tenza per Gerusalemme, sede degli Europei Under 20.

Ferro

«Se a Tallinn ci presentammo con la "classe di ferro 1999" dei vari Sibilio, Barontini e Sabbatini, passati poi tutti in Nazionale, anche il gruppo di Espoo è zeppo di nomi di riguardo. Quanto alle medaglie, siamo 13-11 per Tallinn e stavolta anche con un po' di rammarico. Penso soprattutto alla caduta di Besana sui 100 ostacoli, che ci ha precluso un argento e un bronzo

| Nazione | IL MEDAGLIERE | | | tot. |
|---------------|---------------|---|---|------|
| | O | A | B | |
| Gran Bretagna | 7 | 3 | 4 | 14 |
| Francia | 6 | 4 | 5 | 15 |
| Olanda | 4 | 3 | 2 | 9 |
| Spagna | 4 | 2 | 5 | 11 |
| Norvegia | 4 | 2 | 3 | 9 |
| ITALIA | 3 | 6 | 2 | 11 |
| Finlandia | 3 | 3 | 4 | 10 |
| Germania | 2 | 4 | 2 | 8 |
| Turchia | 2 | 3 | 1 | 6 |
| Ucraina | 2 | 2 | 0 | 4 |

La 4x400 vendica lo scontro di due anni fa. La 4x100 oro per 3 millesimi senza Simonelli

dietro Ditaji Kambundji, o all'infornuto di Enrico Montanari nel tripla. Il ragazzo ha stretto i denti, un salto lo ha fatto e quel 15,87 è stato anche bronzo virtuale fino all'ultima serie. Un gruppo forte e coeso che seguiamo con interesse sin dalla categoria Allievi». Ma poi ci sono anche le parole, i gesti, il carattere, la caparbietà. Ci sono quei dettagli su cui si lavora lontano dalla pista e dalle pedane. Magari a casa, guardando dalla finestra o dentro sé stessi. E qui vien fuori un nome: «Larissa Iapi-

chino è riuscita come a trasmettere la sua nuova personalità al gruppo. È la capitana sin dagli Allievi e non a caso, visto che per esempio in Finlandia il suo discorso alla squadra è stato importante. Incredibile se pensi come sia arrivata qui da bambina».

4X11

E, se si parla di squadra, c'è un team nel team dove i sogni si moltiplicano per 4. C'è allora la 4x100, con l'ex giocatore di football Eric



Larissa con papà Gianni

RISULTATI

UOMINI
100 (+2,1) 1. Azu (Gbr) 10.05, 2. Bouji (Ola) 10.17, 3. Mabo (Fra) 10.18, 200 (+1,1) 1. Afrifah (Ist) 20.67, 2. Bouji (Ola) 20.68, 3. Mumenthaler (Svi) 20.85, 4. RICCI 20.96.
400: 1. Ingvaldsen (Nor) 45.13, 2. Spitz (Svi) 45.27, 3. Molnar (Ung) 45.36, 5. BENATI 45.70.
800: 1. Mezziane (Fra) 1:45.92, 2. Hussey (Gbr) 1:45.95, 3. Anselmini (Fra) 1:45.99, 4. PERNICI 1:46.24.
1500: 1. Nillessen (Ola) 3:42.35, 2. Attaoui (Spa) 3:43.63, 3. Pihstrom (Sve) 3:43.73.
5000: 1. Hicks (Gbr) 13:35.07, 2. Helander (Fin) 13:40.15, 3. Barricoot (Gbr) 13:45.24, 9. GUERRA 13:52.65
10.000: 1. Leonard (Gbr) 29:08.33, 2. GUERRA 29:11.86, 3. Baidal (Spa) 29:14.91, 12. BEDINI 29:52.10; rit. MAGGI.
110 hs (+0,5) 1. Zhoya (Fra) 13.31, 2. SIMONELLI 13.36, 3.

Cinna (Fra) 13.47.
400 hs: 1. Nazir (Tur) 49.19, 2. Akcam (Tur) 49.48, 3. Edlund (Sve) 49.57, 5. BERTOLDO 50.12.
3000 steps: 1. Quijada (Spa) 8:28.91, 2. Barros (Por) 8:32.08, 3. Goyan (Fra) 8:33.64, 6. CAJANI 8:43.74.
Alto: 1. Unlu (Tur) 2.22, 2. Doroshchuk (Ucr) e Petruk (Ucr) 2.19, 6. LUIU 2.15.
Asta: 1. Alosaari (Fin) 5.71, 2. Emig (Fra) 5.66, 3. Lillefosse (Nor) 5.66, 7. OLIVERI 5.35.
Lungo: 1. Flates (Nor) 7.96 (+1,3), 2. Batz (Ger) 7.72 (+0,5), 3. Nemeth (Ung) 7.71 (+1,5), 10. MERSAL 7.11 (+0,5).
Tripla: 1. Gore (Fra) 16.40 (+0,9), 2. Wallmark (Sve) 16.24 (+0,4), 3. Cakir (Tur) 16.16 (+1,7), 7. MONTANARI 15.87 (+2,0), 11. TOSTI 15.36 (+1,3).
Peso: 1. Lauria (Ger) 19.80, 2. Mailhofer (Ger) 19.44, 3. Ramadanji

(Kos) 19.20, 11. FERRARA 18.17.
Disco: 1. Alekna (Lit) 68.34, 2. Karges (Ger) 62.56, 3. Sotero (Spa) 61.69, 10. MUSCI 54.59.
Ginevriotto: 1. Felfner (Ucr) 83.04 (MPE U23), 2. Laine (Fin) 79.77, 3. FINA 77.23 (pp).
Martello: 1. Kokhan (Ucr) 77.21, 2. Hummel (Ger) 75.61, 3. Klasse (Ger) 73.70.
Marcia 20 km: 1. McGrath (Spa) 1h21:03, 2. COSI 1h23:02, 3. Jokinen (Fin) 1h24:41; squai. FINOCCHIETTI e BRIGANTE.
4x100: 1. ITALIA (Marek, Melluzzo, Ricci, Tardioli) 38.92 (MPI U23), 2. Francia 38.92, 3. Polonia 39.06.
4x400: 1. ITALIA (Sito, Meli, Rossi, Benati) 3:02.49 (MPE U23), 2. Turchia 3:03.04, 3. Gran Bretagna 3:03.12.
Decathlon: 1. Roath (Nor) 8.608 pt, 2. Skotheim (Nor) 8.561, 3. Roosen (Ola) 8.128.





Lorenzo Simonelli, fino all'ultimo...

Al traguardo ci hanno detto: "Abbiamo vendicato quella gara".

Il volo di Lollo

Siamo già al capitolo di quelle medaglie un po' strane. Quelle che devi vederle da vicino per capire meglio di quale materiale siano fatte. Perché l'argento di Lorenzo Simonelli - ostacolista capace di crescere come quelle onde che piacciono tanto ai surfisti matti - è più che altro un traguardo intermedio. Per ora il francese Zhoya è avanti, ma il 13"33 di Lollo in semifinale (13"36 in finale), terzo crono italiano di sempre, dimostra che quell'onda comincia a spaventare davvero.

«Parliamo senza dubbio di un altro talento cristallino, uno di quelli

già pronti per l'alto livello. Zhoya gli è stato davanti anche perché, con le sue caratteristiche fisiche, può rispondere meglio a determinate condizioni di vento. Lorenzo sarebbe stato una pedina importante anche per la 4x100, a cui ha dovuto però rinunciare a causa della concomitanza con la finale dei 110. Si è rifatto a Grosseto con il primato italiano di categoria del quartetto veloce».

Lanci in cantiere

Lavorare in prospettiva, infine, significa fare mente locale anche su settori al momento non floridi come quello dei lanci. Non è affatto da buttare, per esempio, il bronzo nel giavellotto di Michele Fina, «che ha sempre avuto qualità, ma

L'ostacolista vola in 13"33, poi è argento in finale Fina (bronzo) dà la scossa ai lanci

deve trovare costanza sebbene sia cresciuto anche in personalità. Lo ha dimostrato battendo per due volte il personale fino a 77,23. Riccardo Ferrara, nel peso, si è innervosito per quel lancio battezzato chissà come nullo; e anche Rachele Mori, nel martello, non mi è sembrata calma come alla vittoria del titolo mondiale a Cali. Ma la sostanza, per entrambi, c'è e bisogna soltanto aspettare». Sempre ammesso che i ragazzi vogliano - anzi possano - aspettare. «L'aspetto più bello di questa squadra è l'empatia, la forza del gruppo. Chiunque arrivi per la prima volta è come se ci fosse da sempre». Sarà questione di spirito...



Michele Fina

RISULTATI

DONNE
100 (+0,6). 1. Seedo (Ola) 11.22, 2. Takacs (Ung) 11.30, 3. Guttschmid (Sv) 11.33.
200 (+0,1). 1. Nkansa (Bel) 23.31, 2. Takacs (Ung) 23.33, 3. Emmo-nouliidou (Gre) 23.41, 5. KADDARI 23.52.
400: 1. John (Gbr) 51.04, 2. Jaeger (Nor) 51.06, 3. Hodgkinson (Gbr) 51.76.
800: 1. Garcia (Spa) 2:02.96, 2. Mattila (Fin) 2:03.14, 3. Despollari (Gre) 2:04.14.
1500: 1. O'Sullivan (Irl) 4:07.18, 2. Healy (Irl) 4:07.36, 3. Flockhart (Gbr) 4:08.37.
5000: 1. Keith (Gbr) 15:34.33, 2. Favaro (Spa) 15:43.22, 3. Mar-toug (Ola) 15:50.83.
10.000: 1. Goodall (Gbr) 33:16.45, 2. NESTOLJA 33:17.51, 3. BADO 34:12.75, 8. SETTINO 35:01.46.

100 hs (0,0). 1. D. Kambundji (Sv) 12.68, 2. CARRARO 12.97, 3. Toth (Ung) 12.97, rit. BESANA.
400 hs: 1. Rooth (Nor) 55.78 (MPE U23), 2. Maraval (Fra) 55.83, 3. Pressler (Aut) 55.94.
3000 siepi: 1. Gurth (Ger) 9:26.98, 2. Karinauskaitė (Lit) 9:30.96, 3. Serrano (Spa) 9:41.47.
Alto: 1. Kulichenko (Cip) 1.91, 2. Dosi (Gre) 1.89, 3. Miao (Pal) 1.87, 6. PIERONI 1.87, 7. TAVERNINI 1.84.
Asta: 1. Bonnin (Fra) 4.50 (MPE=), 2. Vekemans (Bel) 4.45, 3. Faye (Nor) 4.40, 10. POZZATO 4.00.
Lungo: 1. IAPICCHINO 6.93 (+1.2) (MPE U23=), 2. Askag (Sve) 6.73 (+0.9), 3. Ehoasale (Spa) 6.63 (+0.2).
Tripla: 1. Vicente (Spa) 14.21 (+1.0), 2. Askag (Sve) 13.76 (+0.3), 3. 13.59 (+0.3), 5. ZANON 13.38 (+0.2), 11. BRIGNOLO 12.70 (+0.9).
Peso: 1. Van Daelen (Ola) 18.32, 2. Vincent (Gbr) 16.93, 3. Kangas

(Fin) 16.75, 9. VERTIERAMO 14.31.
Disco: 1. Van Daelen (Ola) 56.77, 2. Becerek (Tur) 55.38, 3. Flatum (Nor) 54.45, 4. CONTE 53.99, 11. FORTUNA 49.12.
Giavellotto: 1. Tzengko (Gre) 60.73, 2. Tugi (Est) 57.62, 3. Alonen (Fin) 56.67.
Martello: 1. Kosonen (Fin) 73.71, 2. Payne (Ger) 69.22, 3. Kuhn (Ger) 68.30, 6. MORI 65.36.
Marcia 20 km: 1. Stey (Fra) 1h31:17, 2. MIHAI 1h32:32 (pp), 3. Moutard (Fra) 1h35:40, 11. DI DATO 1:38:16.
4x100: 1. Gran Bretagna (Pemberton, Hunt, Bell, Sibbons) 43.04, 2. Francia 43.39, 3. Svizzera 43.59.
4x400: 1. Francia (Thery-Demarque, Delaunoy-Belleville, Taniel, Maravali) 3:30.60 (MPE U23), 2. Svizzera 3:30.62, 3. Spagna 3:31.11.
Eptathlon: 1. Vanninen (Fin) 6.317 pt, 2. Dokter (Ola) 6.258, 3. Enok (Est) 6.002.

ACQUA DELLA SALUTE
 ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO
 VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali, è l'acqua eccellente per lo sport



ULIVETO È L'ACQUA PER LO SPORT



I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT



Il tuffo di Elena Carraro

Fotoservizio Giancarlo Colombo

CARRARO

LA PRIMA VOLTA DELL'EX PENDOLARE

Argento sui 100 hs in 12"97, per due anni ha vissuto a Venezia allenandosi a Brescia: "Quando ho smesso di spostarmi, i risultati si sono visti. Mi pensavo quarta: leggere il tabellone è stato magico"

di Giacomo Rossetti

Espoo non è Rovaniemi, il paese di Babbo Natale, ma nella terra di renne e betulle Elena Carraro si è concessa comunque un regalo anticipato e stupendo. A luglio, la 22enne bresciana ha toccato con un dito il cielo sopra la Finlandia: mentre il caldo tropicale avvolgeva l'Italia, a quelle latitudini Elena si andava a prendere la medaglia d'argento nei 100 ostacoli agli Eu-

ropei Under 23, con uno straordinario 12"97. Il primo alloro in Nazionale non si scorda mai.

Espoo amore mio

"La più bella trasferta con la Nazionale in assoluto", così la definisce Carraro, che era al settimo impegno con la maglia azzurra. Quei tredici secondi la tesserata dell'At-

letica Brescia 1950 li ricorderà per sempre: "Ho rischiato di non terminare la gara perché ho toccato l'ultimo ostacolo. Pensavo di aver chiuso quarta, ma quando ho visto il mio nome sul tabellone è stato magico". Elena è legatissima ai compagni di Nazionale, in particolare alla sua migliore amica Alessia Seramondi (400 hs), classe 2003 e compagna di club.

"Gli ostacoli sono una metafora della vita. Ma me li godo soltanto dal quinto in poi"



"La parte più difficile è la partenza e i primi quattro ostacoli, perché devi 'entrare' nella gara. Dal quinto in poi prendo velocità e me la godo di più".

Lola e Pelo, "il più pestifero"), Elena non è fidanzata e ha studiato "product e visual design" a Venezia: ha terminato il tirocinio due giorni prima di partire per Espoo, appena potrà respirare un attimo si metterà al lavoro per la tesi di laurea triennale. "Ho vissuto per due anni a Venezia, facevo avanti e indietro ogni settimana per allenarmi a Brescia - ricorda - Una grande fatica, quando infatti ho smesso di fare la pendolare i risultati si sono visti".

Da dieci anni il suo allenatore è Andrea Uberti, a cui è legata da un grande rispetto".

Il Coach.net Asd, l'agenzia di formazione tecnici gestita da Uberti, aiuta Carraro con attrezzature e spazi.

Negli ultimi due anni è seguita anche da una mental coach, Lea Spanakis.

Elena poi è spinta a far meglio dalla rivalità con Veronica Besana, che a Espoo è caduta malamente in finale. "Io e lei siamo in cima alle classifiche da quando siamo cadette, questo ci stimola a migliorare sempre. Sono contenta che non si sia fatta male, tra noi c'è grande rispetto".

Nei sogni di Carraro ci sono gli Europei 2024 di Roma ("Correre in casa sarebbe bellissimo"), e andare alle Olimpiadi di Parigi.

Visto che tutti la definiscono "determinata e testarda", non è detto che uno di questi desideri non diventi realtà.

Il sogno Roma 2024

"Ha festeggiato con me all'arrivo, è una fortuna averla accanto".

E pensare che per Elena la scoperta dell'atletica fu quasi casuale. "Prima facevo ginnastica artistica - racconta - Quando in seconda media mia madre mi portò da una società in provincia in cui conosceva un allenatore, non fu amore a prima vista". Semmai un percorso graduale, qualcosa nato come un gioco. "Dopo un breve periodo di velocità e lungo, ho scoperto gli ostacoli. E' stata la mia fortuna, perché una specialità così tecnica va iniziata presto". Elena la ama perché "è una metafora della vita": non servono solo i muscoli, ma la capacità di costruire la prestazione in ogni singolo pezzo.

L'azzurra non fa parte di un gruppo sportivo, ma sogna di farne parte, un giorno. Abbottonatissima sull'argomento (in passato fu tenuta un po' 'appesa'), si limita a dire che sta tenendo "le dita incrociate: finché non escono i concorsi, non canto vittoria". Senza il sostegno economico di un corpo militare o civile, per Carraro è stato "fondamentale" quello dei suoi genitori: "Mia madre Graziella insegna educazione fisica, mio padre Gualtiero ha un'azienda che si occupa di realtà virtuale e metaverso".

Amante dei gatti (ne ha tre, Toby,

Ha tre gatti e sta per laurearsi in product e visual design. La rivalità con la Besana.





Fotoservizio Francesca Greana



Furlani in volo

FURLANI

leader della generazione C

Le “cavallette” azzurre protagoniste agli Europei U.20 di Gerusalemme: Mattia oro nel lungo, Bertelli nell’asta. Stronati (alto) e la Nnachi (asta) d’argento

di Mario Nicolielo

Due teenager a cui piace volare. Uno si proietta in alto con l’aiuto di una pertica e poi ricade sul saccone, l’altro decolla in avanti e atterra nella sabbia. Asta e lungo si tingono d’azzurro agli Europei Under 20 di Gerusalemme grazie a Simone Bertelli e Mattia Furlani. Nella Città Santa il torinese tocca il cielo con un dito valicando quota 5,40 al primo tentativo. Tanto gli basta per mettersi alle spalle il rossocriato Imsand, autore della stessa misura, ma alla seconda prova.

L’alfiere della Saf Atletica Piemonte corona così una stagione da favola, che già in inverno gli aveva regalato il record italiano di categoria indoor. Inerpicandosi fino a 5,51, Bertelli aveva scalzato dal libro dei primati il 5,50 di Andrea Giannini, che resisteva dal 1995. Il piemontese è il primo junior azzurro campione continentale nella specialità. Un risultato raccolto grazie a un duro lavoro: “Ho faticato tanto per questa medaglia, con il mio coach Riccardo Frati e i miei compagni di allenamento.

Un obiettivo che ho inseguito dall’inizio dell’anno, ci ho creduto e finalmente l’ho raggiunto”. Nel 2022 si era fermato a 5,35 all’aperto e a 5,05 in sala, quindi il progresso nel 2023 è stato notevole.

Il reatino batte Saraboyukov di un centimetro sulla pedana portafortuna



Il podio del lungo a Gerusalemme

Anche a livello mentale, visto che stavolta non ha fallito il grande appuntamento come invece avvenne a Cali, quando ai Mondiali fu eliminato in qualificazione con tre errori a 5,05.

Pedana di casa

Tra lo stadio Givat Ram e Mattia Furlani scorre buon sangue. Un anno fa nell’impianto israeliano il reatino aveva acciuffato gli ori continentali Under 18 sia nel lungo che nell’alto.

“Vincere qui era l’obiettivo dell’anno. L’alto? Purtroppo ho dovuto scegliere”

Salito di categoria, il portacolori delle Fiamme Oro ha scelto di dedicarsi solo al salto in estensione

Simone trionfa grazie a una crescita anche mentale: “Ci ho sempre creduto”



Simone Bertelli in volo

Furlani si è imposto con 8,23, a un centimetro dal personale siglato in giugno a Hengelo e con il record della rassegna. Ma trionfare non è stato semplice, perché il bulgaro Bozhidar Saraboyukov cavalcando un soffio di Eolo alle spalle gli è arrivato a un centimetro: 8,22 per rivestirsi d’argento. “Vincere la medaglia d’oro a Gerusalemme era ciò che ci eravamo prefissati per quest’anno. Non posso che essere grato a chi mi sta vicino in questo percorso. Potevo saltare ancora più lontano,

RISULTATI

UOMINI

100: (+0,6) 1. Zakrzewski (Pol) 10.25, 2. Hughes (Sve) 10.31, 3. Anyogu (Gbr) 10.34, 8. CAPASSO 10.59.
200: (+1,5) 1. Zakrzewski (Pol) 20.63, 2. Spiering (Ola) 20.97, 3. GROSS 21.01 (pp).
400: 1. Gunnleivsson (Dan) 45.86, 2. Carvell (Gbr) 46.08, Szwed (Pol) 46.31, 8. DI BENEDETTO 47.71.
800: 1. Wijitii (Svi) 1:47.20, 2. Marques (Fra) 1:47.29, 3. Olivo (Spa) 1:47.39.
1500: 1. Laros (Ola) 3:56.78, 2. Kamenschak (Aut) 3:59.73, 3. Gajdos (Cec) 4:00.98, 4. ZANINI 4:01.63.
3000: 1. Grahm (Sve) 8:44.67, 2. Griggs (Irl) 8:45.69, 3. Giblin (Gbr) 8:47.26, 8. MOROTTI 8:51.37.
5000: 1. Laros (Ola) 14:11.82, 2. Grahm (Sve) 14:12.73, 3. Kamenschak (Aut) 14:15.02, 14. BENZONI 14:32.79, 24. BORROMINI 15:09.99.
110 hs: (+1,2) 1. Diessi (Aut) 13.12, 2. Vehmaa (Fin) 13.23, 3. Ambriz (Por) 13.29; squal. DENIATO.

400 hs: 1. Haapalainen (Fin) 50.02, 2. Sainio (Fin) 50.19, 3. Bourahla (Fra) 50.33.
3000 siepi: 1. Del Barrio (Spa) 8:46.81, 2. Boudry (Fra) 8:47.04, 3. Kovacs (Ung) 8:47.50.
Alto: 1. Lycke Holm (Sve) 2.18, 2. STRONATI 2.18, 3. Ruffini (Svi) 2.15, 6. SIOLI 2.15 (pp).
Asta: 1. BERTELLI 5.40, 2. Imsand (Svi) 5.40, 3. Tilki (Tur) 5.30, 5. BONANNI 5.20.
Lungo: 1. FURLANI 8.23 (+0,2), 2. Saraboyukov (Bul) 8.22 (+1,6), 3. Masluk (Ucr) 7.97 (+2,3), 12. INZOLI 7.37 (+1,5).
Tripla: 1. Marozov (Est) 16.45 (+0,6), 2. Saraboyukov (Bul) 16.25 (+0,5), 3. Valchev (Bul) 16.16 (+0,7), 10. D’AMORE 14.52 (+0,2).
Peso: 1. Schulz (Ger) 20.21, 2. Schober (Ger) 19.76, 3. Antonatos (Gre) 19.31.
Disco: 1. Brudin (Ucr) 66.58, 2. Svazil (Cec) 59.93, 3. Ralvink (Ola) 59.86.
Giavellotto: 1. Herczeg (Ung) 79.45, 2. Dehning (Ger) 78.07, 3. Allison (Gbr) 72.44.

Martello: 1. Lampinen (Fin) 79.72, 2. Kesidis (Cip) 77.73, 3. Cseko (Ung) 76.87.
Marcia 10.000m: 1. Weigel (Ger) 41:53.58, 2. Yildiz (Tur) 42:13.78, 3. DISABATO 42:19.67 (pp), 6. GIAMPAOLO 43:35.52.
4x100: 1. Svizzera (Gou Gomez, Csontos, Chevre, Geber) 39.87, 2. Olanda 40.14, 3. Germania 40.15.
4x400: 1. Gran Bretagna (Carvell, Minschull, Race, Lunn) 3:06.89, 2. Germania 3:07.75, 3. Francia 3:07.97, 4. ITALIA (Di Benedetto, Groos, Marscovetere, Gilberto) 3:08.39.
Decathlon: 1. Graber (Ger) 8.209 pt (10.69/100, 7.16/lungo, 13.35/peso, 1.98/alto, 48.54/400, 14.12/110 hs, 44.68/disco, 5.10/asta, 60.15/giavellotto, 4:41.86/1500), 2. Lasch (Aut) 8.052, 3. Huber (Svi) 8.009, 10. NONINO 7.510 (pp; 11.17, 6.97, 13.60, 1.92, 49.13, 14.27, 43.98, 4.40, 41.23, 4:34.94), 20. CARUGATI 7.092 (10.85, 7.26, 12.55, 1.89, 47.72, 14.43, 31.78, 3.90, 34.88, 4:40.62), 23. DEMO 6.789 (11.03, 6.81, 11.76, 1.80, 49.55, 14.62, 28.93, 4.10, 42.29, 4:44.30).

ma contava il primo posto, penso che questo successo sia incredibile". Nel prosieguo di agosto Furlani è stato poi protagonista anche ai Mondiali assoluti, dove se avesse ripetuto la medesima prestazione avrebbe acciuffato la finale. Invece un modesto 7,85 in qualificazione e addio sogni di gloria. Ma per confrontarsi con i più grandi ci saranno ancora tante occasioni: "Il salto va pensato nei dettagli e poi eseguito come un automatismo. Non seguo un rito particolare, né sono scaramantico. Il mio motto è: salta e spacca".

Secondi!

Sette sono state le medaglie complessive dell'Italia a Gerusalemme. Oltre ai due ori dei saltatori sono arrivati anche tre argenti e due bronzi: quinto posto nel medagliere guidato dalla Germania con otto ori, otto argenti e sette bronzi. Sul secondo gradino del podio sono saliti Edoardo Stronati nell'alto, Great Nnachi nell'asta e Giulia Gabriele nei 10.000 di marcia. A calpestare il gradino più basso Daniele Groos nei 200 e Giuseppe Disabato nei 10.000 di marcia. Considerando anche i piazzamenti tra i primi otto, gli azzurri sono secondi nella classifica a punti a quota 111,5, grazie alla presenza di 27 finalisti. Meglio dell'Italia hanno fatto solo i tedeschi con 223,5 punti. Mai nelle 27 edizioni precedenti gli azzurri erano saliti tanto in alto. Prima di Gerusalemme il risultato migliore (terzo posto) era stato raccolto a Borås nel 2019, quando ci furono però più successi (cinque) e più podi (undici).

| IL MEDAGLIERE | | | | | CLASSIFICA A PUNTI | |
|---------------|----------|----------|----------|----------|--------------------|--------------|
| Nazione | O | A | B | tot. | | |
| Germania | 8 | 8 | 7 | 23 | Germania | 223,5 |
| Svezia | 5 | 2 | 0 | 7 | ITALIA | 111,5 |
| Rep. Ceca | 3 | 1 | 4 | 8 | Gran Bretagna | 103,5 |
| Gran Bretagna | 2 | 4 | 4 | 10 | Polonia | 88 |
| ITALIA | 2 | 3 | 2 | 7 | Francia | 88 |
| Olanda | 2 | 3 | 2 | 7 | Svezia | 82 |
| Svizzera | 2 | 3 | 1 | 6 | Rep. Ceca | 80 |
| Polonia | 2 | 2 | 1 | 5 | Spagna | 75 |
| Finlandia | 2 | 2 | 0 | 4 | Svizzera | 73 |
| Serbia | 2 | 1 | 1 | 4 | Olanda | 63 |
| Ucraina | 2 | 1 | 1 | 4 | | |



A fianco: l'arrivo di una radiosa Giulia Gabriele



A destra: la fatica di Giuseppe Disabato



A fianco: Stronati con il compagno di azzurro e di alto Stoli



A destra: Daniele Groos piomba sul traguardo dei 200

RISULTATI

DONNE
100: (+2,0) 1. Eze (Gbr) 11.39, 2. Regis (Gbr) 11.40, 3. Kocsis (Ung) 11.55.
200: (+1,0) 1. Lindahl (Sve) 23.26, 2. Sulyan (Ung) 23.26, 3. Edunn (Gbr) 23.34, 7. VALENSIN 23.77.
400: 1. Manuel (Cec) 51.94, 2. Deau (Fra) 52.53, 3. Van der Schoot (Ola) 52.85.
800: 1. Werra (Svi) 2:03.38, 2. Ives (Gbr) 2:05.89, 3. Kocak (Tur) 2:06.21, 6. KABANGU 2:08.45.
1500: 1. Kocak (Tur) 4:16.86, 2. Thøgersen (Dan) 4:17.08, 3. Millerova (Cec) 4:18.92, 5. PRATI 4:20.85.
3.000: 1. Caune (Let) 8:53.20, 2. Wiernicka (Pol) 9:21.40, 3. Benfaraes (Ger) 9:25.42, 7. RIBIGINI 9:38.86, 13. PAOLETTI 10:00.17.
5000: 1. Caune (Let) 15:03.85, 2. Weis (Ger) 15:50.36, 3. Thøgersen (Dan) 15:53.08, 8. VOLJANI 16:52.28, 24. FRAQUELLI

17:40.58.
100 hs: (+0,5) 1. Schneider (Ger) 13.06, 2. Guignard (Svi) 13.23, 3. Flotow (Ger) 13.32, 4. POLZONETTI 13.36 (pp).
400 hs: 1. Granat (Sve) 56.58, 2. Mashanienkova (Ucr) 56.83, 3. Uta (Rom) 57.02, 5. CAVO 59.08.
3000 siepi: 1. Jarosova (Cec) 10:04.57, 2. Budde (Ger) 10:07.34, 3. Kallimogianni (Gre) 10:08.44.
Alta: 1. Topic (Ser) 1.90, 2. Pihela (Est) 1.88, 3. Hermann (Ger) 1.86.
Asta: 1. Wunberg (Sve) 4.25, 2. Miklyciute (Lit) e NNACHI 4.15.
Lungo: 1. Ndudi (It) 6.56 (+1,4), 2. Mirkova (Bul) 6.54 (+0,1), 3. Müller (Ger) 6.51 (-0,4), 7. AMANI 6.42 (-1,0).
Triplo: 1. Chernukha (Ucr) 13.63 (+0,4), 2. Boberic (Ser) 13.50 (+1,1), 3. Mitrovic (Ser) 13.40 (+1,6), 4. SARACENI 13.40 (+0,9), 12. DONATO 12.41 (+0,8).
Peso: 1. Ndubuisi (Ger) 17.97, 2. Maslana (Pol) 16.90, 3. Rimke (Ger) 15.55, 12. MUSCI 13.29.

Disco: 1. Brown (Ger) 53.93, 2. Wepiwé (Ger) 53.83, 3. Bork (Ger) 53.46, 10. BERGAMO 46.49.
Giavellotto: 1. Vilagos (Ser) 58.38, 2. Sakota (Cro) 55.41, 3. Kaver (Ung) 53.09.
Martella: 1. Savva (Cip) 64.69, 2. Julien (Ger) 62.92, 3. Castari (Ung) 62.47.
Marcia 10.000m: 1. Santacreu (Spa) 45:59.76, 2. GABRIELE 46:56.73, 3. Delahaie (Fra) 47:11.09, 4. TRAINA 47:16.57, 6. CANTO* 47:59.68 (pp)
4x100: 1. Germania (Jaworski, Kadiri, Schneider, Okuku) 43.82, 2. Gran Bretagna 43.86, 3. Rep. Ceca 44.68.
4x400: 1. Francia (Deau, Tumba, Maynier, Koukou) 3:33.31, 2. Olanda 3:33.33, 3. Rep. Ceca 3:34.84.
Epathlon: 1. Sprengel (Ger) 5.928 pt (13.75/100 hs, 1.83/alto, 12.41/peso, 24.73/200, 5.99/lungo, 42.41/giavellotto, 2:26.44/800), 2. Messing (Ger) 5.790, 3. Kreiner (Aut) 5.698.



**LA PASSIONE
VINCE SEMPRE**





Fotoservizio Francesca Grana

Great Nnachi festeggia con i compagni

COME È DIFFICILE DIVENTARE GREAT

di Sergio Arcobelli

Great Nnachi, torinese di origine nigeriana, ha dovuto aspettare i 18 anni per diventare italiana, realizzando due sogni: maglia azzurra e argento europeo U.20 "Questa medaglia la devo anche a Mattarella"

Prima la maglia, poi la medaglia: due sogni in uno avverati per Great Nnachi. Agli Europei U.20 di Gerusalemme, la diciottenne piemontese si è presa l'argento nel salto con l'asta con 4,15 alla prima prova. Si tratta del suo primo grande risultato in azzurro dopo aver finalmente ottenuto la cittadinanza italiana, arrivata lo scorso autunno al raggiungimento della maggiore età.



Great Nnachi decolla

"Il Presidente mi ha aiutata a non perdere speranza Parigi? Truardo non impossibile"

Nata a Torino da genitori nigeriani immigrati, l'atleta della Battaglia Cus Torino è stata infatti a lungo una cittadina straniera e ha gareggiato nei campionati italiani, anche nella velocità, solo grazie alla Federazione che le ha riconosciuto i primati nazionali giovanili, equiparandoli a quelli degli altri atleti del nostro Paese. Nel 2019 le è stato conferito l'attestato di Alfiere della Repubblica Italiana.

Era stato coach Luciano Gemello a scrivere a Mattarella per raccontare la storia della talentuosa allieva, orfana del padre dall'età di cinque anni. Dopo tante battaglie e difficoltà, l'azzurra ora può sorridere. "È da almeno cinque anni che penso a questo momento, da quando ero cadetta e ho realizzato che non avevo la cittadinanza italiana", ha raccontato.

Great, che esperienza è stata in Israele?

"È stato strano e allo stesso tempo tanto bello. Mi sono sentita come in una grandissima famiglia che parte e va in vacanza. Ma che deve fare la cosa per cui hai aspettato tutto l'anno".

Lei, però, ha dovuto aspettare di più.

"Sì, ho realizzato tardi di non essere considerata italiana: quando ho fatto i primi record. Ho dovuto aspettare la cittadinanza dal secondo anno cadetto, senza poter gareggiare, né ai Mondiali né agli Europei. Vedere l'anno scorso i miei compagni andare a Cali, in

Colombia, dove avrei potuto giocare una medaglia, non è stato facile. Stare a casa è stato deprimente. Anche perché mancava poco ai miei 18 anni".



Il momento esatto in cui è diventata italiana.

"Sì, ero strafelice. Perché, anche se sapevo che sarebbe arrivata la lettera, mi sembrava una cosa troppo lontana".

Da allora, ha sentito una responsabilità in più quando ha vestito l'azzurro?

"Certo ero molto agitata perché non volevo deludere nessuno dopo tutto quello che era successo. Ho pensato solo a onorare la maglia che indossavo".

Essere Alfiere della Repubblica quanto l'ha aiutata?

"Dopo l'incontro con Mattarella sono cresciuta anche dal punto di vista sportivo. Perché quando il Presidente mi ha dato questa onorificenza, mi ha aiutato a non perdere la speranza, quando potevo

soltanto gareggiare in Italia e non all'estero con il rischio di lasciare l'atletica. Questa medaglia è anche grazie a lui".

Quanto è stato importante il suo allenatore?

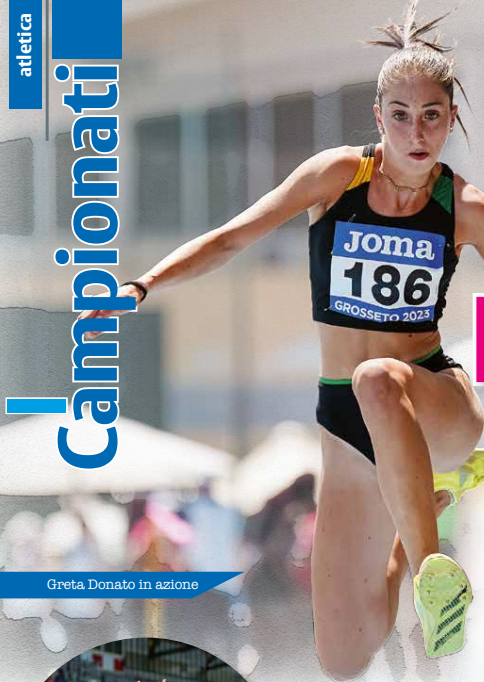
"Luciano Gemello mi ha preso quando avevo 11 anni, devo tantissimo a lui. Mi ha costruito fisicamente e grazie a lui sono forte non solo fisicamente, ma anche come persona. Se sono entrata nei Carabinieri, è merito suo".

Lavorerete per Parigi 2024?

"Secondo me l'Olimpiade non è un traguardo così impossibile. Ma devo arrivare a saltare di più nelle gare importanti".

Come gli Europei di Roma?

"Sì e spero di incontrare di nuovo Mattarella".



Greta Donato in azione

L'ALBA di GRETA IN VOLO CON PAPÀ

La figlia di Fabrizio Donato conquista il suo primo tricolore, nel triplo, agli Juniores di Grosseto. Da Furlani ad Amani, da Nnachi a Bertelli: che salti!

di Diego Sampaolo



Doppio "gimme five" tra Greta Donato e papà Fabrizio

Greta s'è migliorata di 65 centimetri in un colpo solo Ad applaudirla c'era pure Diaz

I figli d'arte Mattia Furlani e Greta Donato hanno illuminato la tre giorni dei campionati italiani juniores a Grosseto. Furlani cercava una buona prova di efficienza in vista degli Europei Under 20 di Gerusalemme (dove lo scorso anno conquistò la doppia medaglia d'oro europea, alto e lungo, tra gli Under 18) e dei Mondiali di Budapest. Il diciottenne portacolori delle Fiamme Oro ha messo a segno una buona serie nella quale ha realizzato la miglior misura di 7,83 e altri due salti da 7,76 e 7,80. Il saltatore cresciuto nella Studentesca Rieti ha proseguito la sua

magica estate iniziata con il super salto ventoso da 8,44 al meeting di Savona e seguita con la vittoria nel Continental Tour Gold di Hengelo (8,24) e il secondo posto all'Europeo a squadre di Chorzow (7,97) alle spalle del campione olimpico Miltiadis Tentoglou. "Ho saltato nella media. E' giusto così in questo periodo dell'anno. Fisicamente mi sono sentito bene", ha affermato Furlani.

Mi manda papà

La diciassettenne Greta Donato ha vinto il titolo italiano Under 20 del triplo con 13,13, migliorando il

Fotoservizio Francesca Grana



Mattia Furlani in volo a Grosseto

personale di 65 centimetri per la gioia di papà Fabrizio - medaglia di bronzo nel triplo all'Olimpiadi di Londra 2012 e campione europeo a Helsinki nello stesso anno - e di mamma Patrizia Spuri, ex primatista italiana dei 400. "Ho conquistato tante medaglie, ma non avevo mai vissuto emozioni come quelle provate con la vittoria di mia figlia - le prime parole di papà Donato - Questo è il titolo più emozionante della mia famiglia. Un'emozione diversa, che non avevo mai provato". Greta si dedica alla specialità del padre dopo aver iniziato con il salto in lungo. Nata l'1 novembre 2005, è cresciuta nel gruppo delle Fiamme Gialle a Castelporziano, guidato proprio dal padre. Di questo gruppo fa parte anche il cubano naturalizzato Andy Diaz, vincitore della finale della Diamond League a Zurigo e al Golden Gala di Firenze

Papà Fabrizio: "Ho vinto tante medaglie, ma non ho mai provato un'emozione così"

Lunghe

Sempre a proposito dei salti, va ricordata la bella sfida del lungo femminile tra la medaglia di bronzo dei Mondiali Under 20 di Cali 2022, Marta Amani, e Great Nnachi. La lombarda ha collezionato il suo nono titolo italiano giovanile consecutivo con 6,19, mentre la piemontese ha superato per la prima volta in carriera la barriera dei sei metri, atterrando a 6,17. Nnachi ha poi vinto il salto con l'asta con 4,20. Sempre nell'asta, da registrare il 5,40 di Simone Bertelli (con un tentativo mancato di poco ai 5,52 del record italiano di categoria). Poi il personale di 1,84 di Aurora Vicini nell'alto, il 13"68 di Damiano Dentato nei 110 hs, il 13"54 di Celeste Polzonetti nei 100 hs, la vittoria di Alberto Nonino nel decathlon con 7452 punti (seconda prestazione Under 20 di sempre alle spalle del record italiano di Dario Deister con 7589 punti).

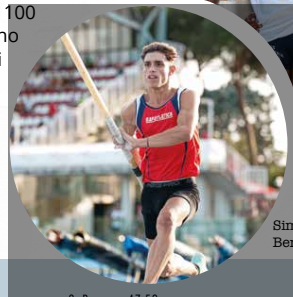
Staffetta

Nella gara extra inserita nel

programma della prima giornata dei campionati juniores, la 4x100 assoluta ha blindato la qualificazione per i Mondiali di Budapest. Il quartetto inedito formato da Roberto Rigali, Filippo Tortu, Lorenzo Patta e Samuele Ceccarelli ha realizzato 38"04 (in quel momento terzo tempo italiano della storia dopo il 37"50 della finale olimpica di Tokyo e il 37"95 della batteria dei Giochi giapponesi), mentre la staffetta Under 23 composta dai neo campioni europei Eric Marek, Matteo Melluzzo, Marco Ricci e dall'argento continentale dei 110 hs, Lorenzo Simonelli, ha realizzato il record italiano di categoria con 38"76, migliorando il precedente primato di 38"92 che aveva permesso all'Italia di vincere l'oro agli Europei Under 23 di Espoo una settimana prima.



Le lungheste Great Nnachi, Marta Amani e Gabriela Pignieri



Simone Bertelli

UOMINI

- 100:** (-1,5) 1. Bandoaga (Fiamme Oro) 10.71, 2. Capasso 10.75, 3. Groos 10.77.
- 200:** (-1,4) 1. Longobardi (Fiamme Gialle Simoni) 21.13, 2. Groos 21.26, 3. Finelli 21.51.
- 400:** 1. Di Benedetto (Team A Lombardia) 47.34, 2. Masciovetere 48.59, 3. Paggini 48.60.
- 800:** 1. Luzzaro (Assindustria) 1:50.26, 2. Angiano 1:50.79, 3. Bouchouat 1:51.27.
- 1500:** 1. Valduga (Quercia) 3:57.78, 2. Bouchouat 3:58.40, 3. Baiochi 3:58.56.
- 3000:** 1. Moratti (Atl. Bergamo) 8:21.48, 2. Ribatti 8:22.40, 3. Marsini 8:23.30.
- 5000:** 1. Benzoni (Atl. Valle Brembana) 14:32.28, 2. De Nigro 14:55.19, 3. Baltoon 15:00.31.
- 110 hs:** (+0,2) 1. Dentato (Studentesca) 13.68, 2. Mulas 13.74,

RISULTATI

- 3. Okoloku 13.93.
- 400 hs:** 1. Ildi (Safatletica Piemonte) 52.35, 2. Flora 52.62, 3. Ostanello 53.39.
- 3000 siepi:** 1. Valduga (Quercia) 9:16.88, 2. Menegale 9:18.26, 3. Delaini 9:22.60.
- Alto:** 1. Sidi (Euroatletica 2002) 2.13, 2. Pozza 2.07, 3. Rodeghiero e Avagnina 2.01.
- Asta:** 1. Bertelli (Safatletica Piemonte) 5.40, 2. Bonanni 5.15, 3. Busano 4.50.
- Lungo:** 1. M. Furlani (Fiamme Oro) 7.83 (+0,8), 2. Benente 7.45 (0,0), 3. Ben Chabene 7.43 (-0,3)
- Tripla:** 1. Bruno Okunbar (Virtus Castenedolo) 15.29 (+1,2), 2. De Angelis 14.99 (+1,9), 3. Babato 14.94 (+1,6).
- Peso:** 1. Tincharo Lotto (Cento Tori Pavia) 17.49, 2. Tengattini 17.45, 3. Crestani 16.96.

- Disco:** 1. Marmonti (S.O.I. Inveruno) 51.30, 2. Tengattini 49.80, 3. Selmani 47.63.
- Giavellotto:** 1. Visca (Fiamme Gialle Simoni) 65.88, 2. Pugnetti 58.78, 3. Penello 56.88.
- Martello:** 1. Iacocca (Vittorio Alfieri Asti) 68.26, 2. Mattei 65.25, 3. Penzo 65.25.
- Marcia 10.000m:** 1. Giampolo (Fiamme Gialle Simoni) 44:34.68, 2. Di Carlo 44:56.67, 3. Ragazzino 46:35.30.
- 4x100:** 1. Riccardi (Anaboldi, Pagani, Perra, Cagliari) 41.18, 2. Studentesca 41.52, 3. Atl. Futura Roma 41.87.
- 4x400:** 1. Battaglio (Cus Torino (Ganglio, Siligini, D'Ottavio, Angiano) 3:17.74, 2. Pro Sesto Atl. Cernusco 3:19.55, 3. Atl. Futura Roma 3:19.66.
- Decathlon:** 1. Nonino (Atl. Malignani Libertas Udine) 7.452 pt, 2. Canugli 7.336, 3. Demo 7.109.

DONNE

- 100:** (-1,0) 1. Gasparelli (Olimpus San Marino) 11.71, 2. Fangaro 11.83, 3. Fedrigo 11.88.
- 200:** (-2,0) 1. Fedrigo (Edera Forlì) 24.16, 2. Amani 24.19, 3. Musica 24.58.
- 400:** 1. Demattè (Quercia) 54.76, 2. C. Vianelli 55.36, 3. C. Rossi 55.73.
- 800:** 1. Kabangu (Acsi Italia) 2:04.80, 2. Prati 2:04.98, 3. Bianchi 2:08.38.
- 1500:** 1. Prati (Fondazione Bentegodi) 4:24.05, 2. Arceri 4:30.62, 3. Algeri 4:31.48.
- 3000:** 1. Cavallari (Trionfo Ligure) 9:56.85, 2. Algeri 9:57.33, 3. Ribigini 9:58.81.
- 5000:** 1. Valiani (Atl. Libertas Livorno) 16:43.48, 2. Fraquelli 17:02.14, 3. Ribigini 17:07.79.
- 100 hs:** (-0,8) 1. Polzonetti (Bracca) 13.54, 2. Minotti

RISULTATI

- 14.01, 3. Franzella 14.08.
- 400 hs:** 1. Covo (Atl. Serravallese) 57.96, 2. Ingerito 59.41, 3. Rucco 1:00.94.
- 3000 siepi:** 1. Ribigini (Cus Perugia) 10:47.06, 2. Ferro 10:57.55, 3. Maglione 11:01.94.
- Alto:** 1. Vicini (Cus Parma) 1.84, 2. Giannelli e Muraro 1.74.
- Asta:** 1. Nnachi (Battaglio Cus Torino) 6.20, 2. Turazza 3.70, 3. Raffaelli 3.50.
- Lungo:** 1. Amani (Cus Pro Patria Milano) 6.19 (-0,2), 2. Nnachi 6.17 (+1,3), 3. Pignieri 5.93 (+0,2).
- Tripla:** 1. Donato (Fiamme Gialle Simoni) 13.13 (+2,0), 2. Vesa 12.87 (+0,1), 3. Tessitore 12.73 (+2,8).
- Peso:** 1. Musci (Altaletletica Locorotondo) 15.89, 2. Cabai 13.90, 3. Coppini 13.49.
- Disco:** 1. Coppini (Atl. Fabriana) 55.11, 2. Calabresi 48.41,

- 3. Bergamo 47.52.
- Giavellotto:** 1. Galli (Modena Atl.) 46.19, 2. Bersani 45.35, 3. Sombodoy Moanou 44.01.
- Martello:** 1. G. Rossi (Fiamme Gialle Simoni) 56.26, 2. Casiraghi 54.58, 3. Cattolico 48.26.
- Marcia 10.000m:** 1. Gabriele (Fiamme Gialle Simoni) 47:24.14, 2. Traina 48:18.81, 3. Canto 48:51.24.
- 4x100:** 1. Pol. Navalitica (Palumbo, C. Vianelli, M. Vianelli, Musica) 47.15, 2. Nissolino Sport 47.18, 3. Assindustria 47.39.
- 4x400:** 1. Quercia (Trettel, Tonalli, Manoi, Demattè) 3:48.60, 2. Bracco 3:53.49, 2. Cus Parma 3:56.06.
- Eptathlon:** 1. Pastore (Atl. Stronese) 4.837 pt, 2. Carpinello 4.704, 3. Soragna 4.380.

KIPYEGON

SPAZIALE NEL MIGLIO POI

TSEGAY LE TOGLIE I 5000

di Marco Buccellato

A Montecarlo la keniana firma il terzo record del mondo in meno di un mese: 4'07"64. Ma l'etiopie scende a 14'00"21 a Eugene.

E Duplantis sale a 6,23. A Padova, il peso di Weir a 22,44: miglior misura in Europa da 35 anni! Bruni, asta-primato: 4,73

Giugno

Hughes vola a New York: 9"83
La McLaughlin a 49"51 sui 400

Weir. A Kladno (13-6) l'azzurro campione europeo indoor è secondo con 21,55, battuto dal padrone di casa Stanek (21,64). Seconda anche Gaia Sabbatini a Turku, 4'03"88 nei 1500, a tre centesimi dall'irlandese Healy. Terzo Fofana nei 110hs (13"43/+0,3).

Cavalli. A Vienna (17-6) gran 5000 per Ludovica Cavalli, terza in 15'08"96. Stesso giorno, 45"54 di Re a Meilen, 3'34"53 di Meslek a Nizza (terzo italiano all-time) e 8'22"92 di Ala Zoghiani nei 3000 siepi a Dessau, dove Scotti vince i 400 in 45"87.

Etiopi. In Spagna (Nerja, 23-6) Trials dei 10.000 per i big etiopi, con crono super per Gudaf Tsegay (29'29"73) e Berihu Aregawi (26'50"65). A Fayetteville 12"96 del colosso Cordell Tinch nei 110hs.

A fianco: Gudaf Tsegay
A sinistra: Faith Kipyegon,
terzo record del mondo
2023 a Montecarlo

Fotoservizio Diamond League e Giancarlo Colombo

Hughes freccia. Il doppio campione europeo vince a New York (24-6) in 9"83, record britannico e miglior crono 2023, Noah Lyles corre i 200 in 19"83, Sydney McLaughlin fa il personale nei 400 in 49"51, Athing Mu debutta in 1'58"73.

Ceccarelli. A Ostrava (27-6) 10"15 per il centista, battuto da Simbine (9"98). Barontini secondo negli 800 in 1'45"03 dietro lo spagnolo Ordóñez (1'44"85). Stelle del meeting, Duplantis (6,12), Crouser (22,63, Fabbri quarto con 21,37).

Aregawi boom. Il duello sui 5000 tra l'etiopie Aregawi e l'ugandese Cheptegei accende Losanna (30-6). Tempi fantastici: Aregawi quinto della storia con 12'40"45, (aveva 12'50"05) e giro finale in 55"68, Cheptegei miglior "battuto" di sempre in 12'41"61. Jakob Ingebrigtsen vince i 1500 (3'28"72), la Moon salta il mondiale stagionale dell'asta (5,82). L'ivoriana Ta Lou a 10"88 sui 100, mentre Moraa (1'57"43) batte Hodgkinson (1'58"37) sugli 800. Il giavellotto dice India con Chopra (87,66). Tra i tanti azzurri, brillano Simonelli, 13"41 a un centesimo dal personale nei 110hs; la Folorunso, terza in 55"12 nei 400hs; e i pesisti (Fabbri 21,41, Weir 21,36).

Luglio

Incredibile a Stoccolma:
pista invasa, Sibillio rallentato

Larissa si ripete. Secondo trionfo in DL per la lapichino a Stoccolma (2-7): salta 6,69 (+0.4) all'ultimo tentativo sulla pedana bagnata dalla pioggia e batte di nuovo tutte le più forti. Il diluvio e il freddo fermano Tamberi: 2,12. Incredibile nei 400 hs: a una decina di metri dal traguardo Sibillio viene frenato da uno striscione di manifestanti che invadono la pista. Vince Warholm (47"57), azzurro quarto in 49"11. Duplantis salta 6,05 e fallisce i 6,23. Il disco di Ceh a 69,83.



I manifestanti danneggiano Sibillio (in corsia 5) a Stoccolma

Rojas. La triplista dei record è oro con 15,16 ai Giochi del Centro America e Caraibi di San Salvador (2/8-7), davanti alla cubana Perez (14,98). Il triplo è super anche al maschile (17,51 del cubano Martinez. I 400 a Jereem Richards (44"54) e Marileidy Paulino (49"95).

Jackson. Trials giamaicani a Kingston (6/9-7). Shericka Jackson a mille in 10"65 e 21"71. Acuti negli ostacoli: 12"94 di Rasheed Broadbell e 47"85 di Roshawn Clarke, mondiale U20 eguagliato. Sorprese nei 100, Yohan Blake fuori per falsa in batteria (e quarto nei 200), Ackeem Blake quarto e l'altro favorito Seville terzo in 10"00, battuti entrambi da Watson (9"91) e Forde (9"96). Il lungo è di Pinnock (8,32), davanti al campione mondiale 2019 Gayle (8,27). Nel triplo, 17,68 del fenomeno 18enne Hibbert, quasi un metro meglio del secondo.

Osakue. A Sotteville-lès-Rouen (7-7) l'azzurra vince con 63,34. Come Rebecca Sartori nei 400 hs con il personale di 55"27.

Nationals. Campionati tedeschi a Kassel (6/9-7), onorati dal record nei 200 di Hartmann (20"02) e dal successo nel lungo dell'olimpionica Mihambo (6,93), che poi rinuncerà al Mondiale per infortunio. Dal weekend dei campionati nazionali anche l'8,38 di Tentoglou in Grecia, i Trials keniani con gran crono a dispetto dell'altitudine per Wanyonyi negli 800 (1'44"09), Nelly Chepchirchir nei 1500 (3'59"77), la pluriprimatista Faith Kipyegon nei 5000 (14'53"90) e la siepista Beatrice Chepkoech (9'09"43). Hughes-2: ai campionati britannici di Manchester vince i 100 in... piscina (pioggia torrenziale) in un irreal 10"03, per poi arrivare a 19"77 nei 200/+2,3 m/s.

Ancora record. Jakob Ingebrigtsen ruba la scena in Diamond League a Chorzow (16-7) con il secondo record europeo sui 1500 in un mese: 3'27"14 (a Oslo aveva corso in 3'27"95 il 15-6). Magnifico duello nell'alto: Barshim 2,36, Tamberi 2,34. Lampo Richardson sui 100 femminili, battuta la Jackson: 10"76 a 10"78.



Jakob Ingebrigtsen batte il primato europeo dei 1500 a Chorzow

La Amusan fa 12"34 sui 100 hs davanti ad Harrison (12"35) e Ali (12"38); mai prima tre donne insieme sotto i 12"40. Mondiali stagionali in rosa nel triplo (Rojas 15,18) e nel giavellotto (Kitaguchi 67,04). Il miglior Van Niekerk da sei anni fa 44"08 sui 400. Gaia Sabbatini al personale sui 1500 (4'01"24), Sara Fantini terza nel martello (72,96).

Gardiner. A Székesfehérvár (18-7) l'airone delle Bahamas vola nei 400 in 43"74. Amusan-jet nei 100hs in 12"35. Quinta Folorunso in 55"63.

Brava Ayo. La Folorunso fa assai meglio il 20-7 a Banská Bystrica, dove vince in 54"44 a un decimo dal record italiano. Progredisce ancora Sartori, terza in 55"07. Poi 47"26 di Kyron McMaster nei 400hs, 22,11 del pesista Otterdahl, 74,81 della polacca Wlodarczyk nel martello.

Tre-tre. Montecarlo (21-7) all'insegna del tre. Terzo mondiale in meno di due mesi per Faith Kipyegon: 1500, 5000 e ora meglio in 4'07"64 (un miglioramento di quasi 5"!). Terza vittoria in DL per Larissa Lapichino con un salto finale a 6,95 (+0.3) per piegare Davis (6,88) e Vuleta (6,86). Sconfitto Duplantis, quarto nell'asta a 5,72. Vince l'americano Chris Nilsen: 5,92. Mondiale stagionale del keniano Kinyamal (1'43"22) negli 800, con sei atleti sotto l'1'44". La McLaughlin si ferma sui 400 (ginocchio), la Jackson divora i 200 (21"86). Super-triplo per Zango (17,70) su Hibbert (17,66/+1.7), giamaicano di 18 anni.

Stecchi 5,82. A Madrid (22-7) nuovo arrivato oltre i 22 metri, il pesista giamaicano Rajindra Campbell (22,22), mancino. Sul fronte azzurro, Stecchi vince e eguaglia il personale con 5,82, Eloisa Coiro 1'59"96 negli 800, Derkach 14,14, Cestonaro 14,05. In pista, Re 45"39, Dossò 11"30.

Nadia! Finalmente Nadia Battocletti ce la fa. In DL a Londra (23-7) record dei 5000 (14'41"30) sfilato a Roberta Brunet dopo 27 anni. Primati europei per le



Tebogo-Hughes-Lyles, che 200 a Londra

olandesi Femke Bol (51"45 sui 400 hs) e Sifan Hassan (14'13"42 sui 5000, terza nella gara della Battocletti, vinta dalla Tsegay in 14'12"29). Primato U.20 dell'etiope Medina Eisa (14'16"54). Stratosferico Noah Lyles: 19"47 nei 200 con il botswana Tebogo a 19"50 e Hughes che sfiora l'europeo di Mennea (19"73). I 100 femminili alla Ta Lou in 10"75 (+1,2). La 4x100 del Giappone fa 37"80 (mondiale 2023). Fabbri a 20,97 nel peso di Crouser (23,07), Bruni 4,51 nell'asta della Murto (4,80).

Agosto

Rivincite a Zurigo: **Tamberi ko McMaster ferma Warholm**

Torna la strada. A Larne (27-8) mondiale stagionale del keniano Mateiko, che vince la mezza in 58'36".

Tamberi stanco. A Zurigo (31-8), Gimbo salta "solo" 2,24 (quarto) e dà strada a Barshim (2,35), Kerr (2,33) e Woo (2,31). Oltre i 14 metri Derkach (14,18) e Cestonaro (14,11), con la Rojas a 15,15. Lyles (19"80) soffre contro Knighton (19"87), mentre McMaster sui 4H ribalta il verdetto mondiale e batte Warholm (47"27 a 47"30), mai sconfitto in stagione. Shericka Jackson fa 21"82, la Muir 1'57"71, Kejelcha 12'46"91, la Yavi 9'03"19.

Settembre

Jakob Ingebrigtsen cancella El Guerrouj sui 2000: 4'43"13

Diaz bis. A Xiamen (2-9), in Cina, seconda vittoria da italiano di Andy Diaz, che atterra a 17,43 (-0.7) all'ultimo salto. Battuto l'iridato Zango (17,22). Jacobs fa 10"05 (+0,4, settimo) nei 100 di Coleman (9"83), Thompson (9"85) e Kerley (9"96). Brilla ancora la Folorunso: quarta sui 400 hs in 54"08, suo secondo crono. Mondiali stagionali del keniano Wanyonyi (1'43"20 sugli 800), dell'ucraina Mahuchikh (2,02 nell'alto) e della keniana Chebet (8'24"05 sui 3000). 110 hs a Parchment (Jam) in 12"96.

Gidey no. L'etiope fallisce il tentativo di riprendersi il record del mondo dei 5000 a Berlino (3-9): 14'08"79. Consolazione per Valarie Allman: la discobola firma il miglior lancio dell'anno con 70,47. Nei 110hs Simonelli terzo in 13"50 davanti a Fofana (13"56).

Weir sì! Al 36° meeting di Padova (3-9), serie extra-lusso per Zane Weir, che allunga a 22,44 battendo un eccellente Kovacs (22,40) e Fabbri (21,49), con il miglior lancio in Europa in sette lustri. Di lusso i 1500, Nadia Battocletti vince in 4'03"34 su Sinta Vissa (4'04"10), così come Mohad Abdikadar in 3'33"79 davanti a Ossama Meslek (3'33"92), riscrivendo le zone-top delle graduatorie italiane.

NEL FRULLATORE DEI TRIALS USA CHARLESTON RE DEI 100 KENDRICKS TRA I BOCCIATI

A Eugene (6-9 luglio), decollano nello sprint femminile Sha'Carri Richardson nei 100 metri (10"71, 10"75 e 10"82 nei tre turni), Gabrielle Thomas nei 200 in 21"60 davanti alla stessa Richardson (21"94), e Sydney McLaughlin-Levrone che vola nei 400 in 48"74. Tra le big della rassegna, l'olimpionica e iridata dell'asta Katie Moon, in difficoltà per un errore a 4,61, supera alla prima prova i 4,71, e, sullo slancio, 4,83 e 4,90 ancora al primo assalto. Vittime illustri nell'asta uomini, come il due volte iridato Kendricks e l'altro seimetrista Lightfoot, laddove vince il favorito Chris Nielsen con 5,91. Già ammesso al mondiale di diritto, Ryan Crouser ha ucciso la gara di peso al primo lancio (22,82), chiudendola con 22,86, ed è entrato nel team USA per Budapest anche Joe Kovacs, quarto con 21,90 ma selezionato al pari del bronzo di Eugene Awotunde (22,10) e di Otterdahl (22,09).

Più e meno

Come in ogni Trials che si rispetti, sorprese in entrambi i versanti, positivo e negativo, come nei 100 maschili, vinti da Cravont Charleston in 9"95, con promozione anche per Coleman, l'iridato 2019, e per Noah Lyles, a sua volta wild card per Budapest nei 200, dove la finale è stata dominata da Erriyon Knighton (19"72) davanti all'argento mondiale Bednarek (19"82) e a Lindsey (19"85). Un verdetto che lascia a bocca asciutta Fred Kerley (19"86), quarto per un centesimo. Va peggio a chi resta fuori per due millesimi, come l'ostacolista Alaysha Johnson, quarta dietro Masai Russell (12"46 per entrambe), in una finale che ha premiato Nia Ali (12"37) davanti all'ex-primatista mondiale Kendra Harrison (12"42).

Benjamin strepitoso: 46"62

Nei 400 maschili fioriscono i primati personali, vince Deadmon (44"22), secondo Norwood (44"39), Quincy Hall terzo in 44"41, quarto e senza pass individuale per i Mondiali finisce Robinson, pur ottimo in 44"47. Nel giro a ostacoli, strepitoso Rai Benjamin in 46"62. Negli ostacoli alti toglie un po' di sale la rinuncia alla finale del campione mondiale Grant Holloway. Vince Daniel Roberts (13"05) sulla rivelazione dell'anno Tinch. Nelle prove multiple Anna Hall (6.677 punti) e Harrison Williams (8.630) fanno la differenza. Athing Mu (non ha corso gli 800 metri) si è migliorata nei 1500 metri fino a 4'03"44, battuta da Nikki Hiltz (4'03"10). Negli altri concorsi, successi di Valarie Allman nel disco (67,66), Brooke Andersen nel martello (78,65), JuVaughn Harrison nell'alto (2,26) e Tara Davis-Woodhall nel lungo (6,87).

| CRONOLOGIA RECORD MONDIALE DEI 5000 FEMMINILI | | | | |
|---|-------------------|----------------|----------|--|
| Tempo | Atleta | sede | data | |
| 14'28"09 | Jiang Bo (Cin) | Shanghai (Cin) | 23.10.97 | |
| 14'24"68 | Abeylegesse (Tur) | Bergen (Nor) | 11.6.04 | |
| 14'24"53 | Defar (Eti) | New York (Usa) | 3.6.06 | |
| 14'16"63 | Defar (Eti) | Oslo (Nor) | 15.6.07 | |
| 14'11"15 | T. Dibaba (Eti) | Oslo (Nor) | 6.6.08 | |
| 14'06"62 | Gidey (Eti) | Valencia (Spa) | 7.10.20 | |
| 14'05"20 | Kipyegon (Ken) | Parigi (Fra) | 9.6.23 | |
| 14'00"21 | Tsegay (Eti) | Eugene (Usa) | 17.9.23 | |

| CRONOLOGIA DEL RECORD DEL MONDO DEL MIGLIO FEMMINILE | | | | |
|--|------------------|------------|---------|--|
| Misura | Atleta | sede | data | |
| 4'20"89 | Veselkova (Ucr) | Bologna | 12.9.81 | |
| 4'18"08 | Decker (Usa) | Parigi | 9.7.82 | |
| 4'17"44 | Puica (Rom) | Rieti | 9.9.82 | |
| 4'16"71 | Decker (Usa) | Zurigo | 21.8.85 | |
| 4'15"61 | Ivan (Rom) | Nizza | 10.7.89 | |
| 4'12"56 | Masterkova (Rus) | Zurigo | 14.8.96 | |
| 4'12"33 | Hassan (Ola) | Montecarlo | 12.7.19 | |
| 4'07"64 | Kipyegon (Ken) | Montecarlo | 21.7.23 | |

| CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO ALL'APERTO DELL'ASTA UOMINI | | | | |
|---|-----------------|-----------|---------|--|
| Misura | Atleta | sede | data | |
| 6,11 | Bubka (Ucr) | Digione | 13.6.92 | |
| 6,12 | Bubka (Ucr) | Padova | 30.8.92 | |
| 6,13 | Bubka (Ucr) | Tokyo | 19.9.92 | |
| 6,14 | Bubka (Ucr) | Sestriere | 31.7.94 | |
| 6,15 | Duplantis (Sve) | Roma | 17.9.20 | |
| 6,16 | Duplantis (Sve) | Stoccolma | 30.6.22 | |
| 6,21 | Duplantis (Sve) | Eugene | 24.7.22 | |
| 6,23 | Duplantis (Sve) | Eugene | 17.9.23 | |

| CRONOLOGIA RECORD ITALIANO ALL'APERTO DELL'ASTA FEMMINILE | | | | |
|---|----------------|----------|---------|--|
| Misura | Atleta | sede | data | |
| 4,55 | Giordano Bruno | Trieste | 25.7.09 | |
| 4,60 | Giordano Bruno | Milano | 2.8.09 | |
| 4,60 | Bruni | Firenze | 15.5.21 | |
| 4,62 | Bruni | Rieti | 23.5.21 | |
| 4,70 | Bruni | Rieti | 23.5.21 | |
| 4,71 | Bruni | Barletta | 18.6.22 | |
| 4,72 | Bruni | Rovereto | 30.8.22 | |
| 4,73 | Bruni | Chieri | 4.9.23 | |

Dosso 11"15 a Bellinzona. A 0"01 dal record italiano, la sprinter vince la serie B nel meeting elvetico (4-9). Finale A con il ritorno nella breccia di Elaine Thompson-Herah (10"92). Gimbo Tamberi chiude la stagione con 2,24, quarto a pari misura con il vincitore Protsenko (secondo Stefano Sottile). Elena Bellò torna sotto i due minuti negli 800, settima in 1'59"15. Altri azzurri, 45"70 di Re, 22"86 per la Kaddari, 3'35"85 di Arese e 55"35 della Marchiando.

Bruni su. In piazza a Chiari la più grande gara azzurra di sempre nell'asta: Bruni record al 4,73, Molinaro lo sale a 4,68.

Weir, una quercia. Al Palio della Quercia di Rovereto (6-9), l'azzurro continua a giganteggiare nel post-mondiale. Stavolta spedisce a 21,88, mentre Fabbri supera Kovacs (21,35 contro 21,34) come nella finale di Budapest. Ottimo 3000 per le nostre: Del Buono quinta in 8'46"84, sesta all-time; personali anche per Vissa (8'47"40) e Gemetto (8'50"57). Nel 3000 vinto da Grant Fisher (7'33"32), si migliorano Abdikadar (7'44"33) e De Marchi (7'45"23). Vince Tecuceanu (1'45"25 negli 800), Coiro (1'59"90) precede Bellò (2'00"05) nell'800 vinto dalla keniana Vivian Kiprotich (1'59"56). Dosso chiude in bellezza (11"18), Andy Diaz 17,03 nel triplo.

Ayo passa. In DL a Bruxelles (8-9), Jakob Ingebrigtsen (4'43"13) firma il record del mondo dei 2000, migliorando dopo 24 anni il 4'44"79 di El Guerrouj. Vola Shericka Jackson: 21"48 (+0.2) sui 200, record DL. Duplantis vince l'asta a 6,10 e fallisce i 6,23. La Folorunso si qualifica per la finale (quinta sui 400hs in 54"42). Tortu fa 20"30 sui 200 (sesto), bene le tripliste Derkach 14,17 (quarta) e Cestonaro 13,76 (sesta).

Azzurri a Zagabria. Marcell Jacobs chiude terzo in 10"08 controvento a 0"01 da Seville, entrambi battuti da Omanyala (9"94). Nella trasferta croata (9/10-9) secondi posti per Osakue (63,68) e Derkach (14,07), Fabbri terzo con 21,55 dove Walsh lancia a 22,46. La Vissa è quarta nei 1500 in 4'04"11. Per Beatrice Chepkoech c'è la miglior prestazione all-time dei 2000 siepi in 5'47"42.

Derby show. Ad Arzignano (12-9), Fabbri batte Weir nel peso: 22,14 e 21,90.

Record e diamanti. Piovono record nella giornata conclusiva della Diamond League a Eugene (16/17-9). "Mondo" Duplantis sale ancora nell'asta, spostando l'asticella a 6,23 al primo tentativo.



Una rincorsa di Mondo Duplantis



Ivana Vuleta-Spanovic salta sul quinto diamante

Lo svedese è imitato dall'etiope Gudaf Tsegay, che abbassa il limite dei 5000 femminili a 14'00"21, a una nulla dal "muro" dei 14 minuti. Di passaggio, incredibile 8'26"03 della connazionale Birke Haylom (primato mondiale U20 e U18). Sono "solo" europei, invece, i primati di Jakob Ingebrigtsen sul miglio (3'43"73 al sabato, cancellato il 3'46"32 di Steve Cram dopo 38 anni) e sui 3000 (7'23"63, a far meglio del suo 7'24"00 di Parigi). Mondiali stagionali al femminile su 800 e nell'alto. Mu batte Hodgkinson in 1'54"97 (a 1'55"19), Mahuchikh prevale su Olyslagers a parità di 2,03. Best 2023 al maschile sugli 800 del keniano Wanyonyi (1'42"80) e sui 110 hs del giamaicano Parchment (12"93). Coleman eguaglia ancora il mondiale stagionale dei 100 (9"83) e lascia a due centesimi Lyles. Secondo diamante consecutivo per Andy Diaz, il primo da italiano, che nel triplo salta 17,43 e batte ancora l'iridato Zango (17,25). Benjamin piega Warholm sui 400 hs: 46"39 a 46"53. Kovacs nega il diamante a Crouser (22,93 a 22,91). La Yavi seconda di sempre nei 3000 siepi: 8'50"66. Sette sotto gli 11" sui 100 femminili: Jackson 10"70, Ta Lou 10"75, Thompson 10"79, Richardson 10"80, Terry 10"83, Morrison 10"85, Asher-Smith 10"96! I diamanti a Coleman (100), De Grasse (19"76 sui 200), James (44"30 sui 400), J. Ingebrigtsen (miglio e 3000), Benjamin (400 hs), Koech (8'06"26 sulle siepi), Woo (alto), Ehammer (8,22 nel lungo), Diaz (triplo), Kovacs (peso), Denny (68,43 nel disco), Vadlejšch (giavellotto a 84,24), e tra le donne a Jackson (100 e 21"57 sui 200), Paulino (400 in 49"58), Kipyegon (3'50"72 sui 1500), Amusan (12"33 nei 100 hs), Bol (51"98 sui 400 hs), Yavi (3000 siepi), Mahuchikh (alto), Moon (4,86 nell'asta), Vuleta-Spanovic (6,85 in lungo), Ealey (20,76 nel peso), Allman (disco a 68,66), Kitaguchi (giavellotto a 63,78). Gli altri italiani: personale per Dariya Derkach, quarta a 14,52 (+0.8) nel triplo stravinto dalla Rojas (15,35). Stesso piazzamento per Leo Fabbri nel peso con 22,31, a tre centimetri dal personale di Budapest. Seste Roberta Bruni, che salta 4,56 e si ritira per un dolore al bicipite femorale, e Ayo Folorunso (54"58 sui 4H).

Foto: La Recastello e Davide Vanninetti

Corsa in Montagna



Cesare Maestri



Vivien Bonzi

MAESTRI, "MANITA" RECORD BONZI, TITOLO LAMPO

di Luca Cassai

Il campione europeo eguaglia Molinari: quinto tricolore di fila. La bergamasca trionfa alla terza stagione da agonista

L'ennesima conferma al maschile, una novità tra le donne. È il verdetto dei campionati italiani di corsa in montagna che in questa stagione si chiudono dopo la grande rassegna internazionale, ma non per questo meno importanti. Con l'inusuale collocazione in calendario dei Mondiali, all'inizio di giugno a Innsbruck, il secondo e decisivo appuntamento sui sentieri di Casnigo (BG) va quindi visto come un'occasione per valutare lo stato di salute del movimento: lo sguardo è ormai proiettato sull'anno prossimo che avrà di nuovo l'evento clou, gli Europei in Francia, prima dell'estate.

A più di quattro mesi dalla gara di salita e discesa a Limana, disputata a maggio nel Bellunese, entrambi i leader della classifica a punti conservano il primato pur senza conquistare il successo di tappa. Quinto titolo di fila per Cesare Maestri, che eguaglia il record di vittorie consecutive di un altro trentino, Antonio Molinari. Non è al massimo della forma il campione europeo, con la preparazione mirata verso l'autunno

su strada, ma basta un quinto posto parziale al fuoriclasse dell'Atletica Valli Bergamasche per restare sul trono. È una sfida che ribadisce la profondità in chiave azzurra tra gli uomini: otto atleti in poco più di un minuto, la volata vincente di Henri Aymonod (assente nel primo round) davanti ad Andrea Elia, il podio tricolore degli emergenti Isacco Costa e Luciano Rota sono tutti indizi che fanno una prova.

Prima volta al femminile per Vivien Bonzi, che ha cominciato con l'agonismo solo dal 2021 e a 22 anni festeggia il titolo assoluto. Al traguardo è la terza delle italiane, ma la bergamasca de La Recastello Radici Group rimane in testa grazie ai punti già accumulati riscattando così l'opaca prestazione dei Mondiali. Le più esperte Sara Bottarelli e Alice Gaggi, che sul percorso "only up" riescono a precederla, si piazzano invece alle sue spalle in graduatoria. Qui c'è meno abbondanza, però torna alla ribalta Martina Falchetti, classe 2002, con un quarto posto di tappa che strizza l'occhio al futuro.



SALTO CON L'HASHTAG

Lyles indossatore, Jacobs che fa Ken, le vacanze-decathlon di Gimbo tra deejay e focacce. E gli staffettisti in Sardegna prendono granchi: ecco a voi tutto il meglio (e il peggio) dei social

di Nazareno Orlandi

#MilanoFashionWeek "The straight away is fun but the walk way is less stressful". Tradotto: il rettilineo è divertente ma la passerella è meno stressante. Quando Noah Lyles diventa un'icona di stile alle sfilate della Milano Fashion Week (dopo aver litigato con mezza NBA...)

#Barbie Marcell Jacobs e Nicole Daza in versione Barbie, film cult dell'estate: "Il nostro amore è speciale perché non cerca la perfezione", l'augurio del campione olimpico al party di compleanno.

#Jakobing Qui si sposano tutti, pure Jakob Ingebrigtsen, 23 anni appena compiuti. Cannibale in pista, elegantissimo e innamorato insieme alla sua Elisabeth.

#MarciaNuziale e che dire dei marciatori Dominik Cerny e Hana Burzalova, e della proposta di matrimonio al termine della 35 km di marcia?

#AhMaNonÈLercio E se Tortu corresse sempre con il testimone? La serissima rubrica 'Salto con l'hashtag' non può chiudere gli occhi davanti all'atletica-pop che finisce su Lercio.

#FIDAL annuncia: Tortu correrà col testimone in mano anche le gare individuali". Pippo, autoironico qual è, condivide su Instagram e sorride.

#SaltoinBasso L'autoironia non manca nemmeno a Andrew Howe, tornato a gareggiare dopo l'annuncio del ritiro. Il meme sulla pagina 'Salto in basso' ("Gareggia fino alla pensione?") conquista anche lui.

#Alberobello Gimbo sub, Gimbo che salta automobili di Formula 1, Gimbo che fa serata con David Guetta a Ibiza: le vacanze social di Tamperi. E che buona la focaccia che impasta insieme alla dolcissima Chiara ad Alberobello.

#3x100 I professionisti lo chiamerebbero "team building". Tre quarti della staffetta azzurra argento mondiale, Rigali, Patta, Tortu, si ritrova in Sardegna tra gite in barca, goliardia e inviolabilissimi bavaglino per non macchiarsi a tavola.

#TgLa7 "Un argento da favola", come posta su Instagram il direttore Enrico Mentana.

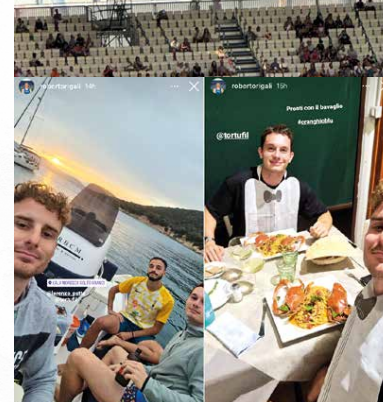
#Coverciano C'è tutta la Nazionale di calcio, da mister Spalletti al capo delegazione Buffon agli azzurri Barella, Zaniolo, Chiesa, ad accogliere a Coverciano il baby fenomeno Mattia Furlani: "Che giornata indimenticabile"

#ShaCarri Chi riesce a star dietro a Sha'Carri Richardson alzi la mano: un look stravagante dopo l'altro, ogni giorno una sorpresa, i lunghi capelli arancioni, le trecce verdi, la borsetta di Padova, la chioma voluminosa e un po' arruffata di Eugene.

#LookalikeCam C'è Richard Gere allo stadio di Budapest? Ah, no, è la 'Lookalike cam', che cerca le somiglianze tra i vip e gli spettatori o addetti ai lavori dei Mondiali.

#LeoniDaTastiera "Mi aspetto di tutto ora, dai leoni da tastiera, ai commentini da bar, sono abituata e sono sempre andata avanti, e lo farò anche ora. Chi non scende in quella pedana, chi non si mette in gioco e non ci mette la faccia in quei contesti, è normale che veda tutto semplice e che si senta in diritto di commentare con superiorità, ma a me non importa."

Mi assenterò per un po' dai social perché sono stanca di essere dipendente da questa 'ossessione da social' che non fa altro che assorbire energie e aumentare stress. Grazie comunque a chi c'è sempre stato". Grazie a te Robi (Bruni).





Maxcel Amo Manu



Caironi, Sabatini e Contrafatto nella loro classica posa

Fotoservizio Augusto Bizzi/FISPES

MANU RUBA LA SCENA ALLE CHARLIE'S ANGELS

Un'altra tripletta per Sabatini, Caironi e Contrafatto sui 100 ma stavolta la ribalta è per la doppietta d'oro dell'ex ghanese

di Alberto Dolfin

Dodici medaglie e dieci pass non nominali per la Paralimpiade. Un Mondiale da incorniciare per l'Italia a Parigi, ottimo viatico in vista degli attesissimi Giochi dell'anno venturo sempre nella capitale transalpina. Quest'estate si gareggiava allo Charlety, mentre nel 2024 sarà lo Stade de France il teatro dei sogni, ma gli azzurri

hanno cominciato a prendere le misure con la platea, ottenendo risultati mai raggiunti nella storia.

Non c'è due senza tre

Una squadra che va di corsa e non solo per l'ennesimo tris nei fantastici 100 metri T63 griffato dalle ormai popolari Charlie's An-

gels: Ambra Sabatini (oro), Martina Caironi (argento) e Monica Contrafatto (bronzo). A ruggire più forte di tutti, infatti, è stato Maxcel Amo Manu, che ha fatto risuonare due volte l'Inno di Mameli, trionfando nei 100 e nei 200 T64.

Una doppietta aurea da commo- zione per il fulmine delle Fiam-



L'urlo di Ambra Sabatini dopo il trionfo sui 100

Al centro: Fabio Bottazzini e Maxcel Amo Manu

Martina Caironi atterra sulla sabbia

me Azzurre di origini ghanesi, novità della Nazionale dopo la Paralimpiade di Tokyo e ragazzo che nell'agosto del 2017 pensava di aver perso tutto dopo che un incidente stradale l'aveva privato della gamba sinistra. Altro che paura di non camminare più: ha cominciato a correre come mai aveva fatto e ora vanta due record continentali, 10"71 nella gara regina e 21"36 sulla doppia distanza (ad appena 9 centesimi dal limite mondiale di categoria) stampati nelle due finali in Francia.

Medaglie che luccicano come le due di Assunta Legnante, ancora regina nel lancio del peso e bronzo nel disco, l'oro di Martina Caironi nel lungo dopo la piazza d'onore nei "suoi" 100 o il bronzo nei 200 e 400 dell'ipovedente Valentina Petrillo, prima atleta trans azzurra e più forte di tutti gli haters che l'hanno attaccata. Senza dimenticare i sorrisi d'argento dello sprinter Fabio Bottazzini e del lanciatore Giuseppe Campoccio, altre piacevoli facce nuove con vista sulla Paralimpiade.

Kobe e Giochi

Euforico per il bottino da primato il presidente della Fispes, San-

drino Porru: «Avevo dichiarato di avere la squadra di para-atletica più competitiva di tutti i tempi e i risultati lo comprovano. Siamo la nazione da battere nella velocità, ma tutti gli atleti hanno dimostrato di poter reggere il confronto con qualsiasi avversario e, di giocare sino in fondo la gara e di ambire al massimo risultato in palio. Questo livello tecnico, mai avuto in maniera così corale in passato, è frutto di un ennesimo grande lavoro di squadra, finalizzato e capitalizzato grazie alle gesta dei nostri ragazzi, supportati dalle loro società di provenienza, dai tecnici personali, dal nostro staff, dagli uffici federali guidati dal segretario generale, il tutto sotto la regia del Consiglio federale. Un gruppo ancor più grande se pensiamo a tutti quegli atleti che hanno sfiorato l'opportunità di essere convocati, ma che avranno un'altra chance in occasione dei prossimi Mondiali 2024 a Kobe e che, non dimentichia-

molo, sono stati anche loro un prezioso contributo necessario per elevare la competitività della squadra».

Prima dei Giochi di Parigi (28 agosto-8 settembre 2024), infatti, l'intenso anno che verrà prevede in primavera la rassegna iridata in Giappone (17-25 maggio). L'Italia prepara le sue saette e le sue stelle per sfrecciare ancora sul tartan e per spingersi verso nuovi primati.

IL MEDAGLIERE DELL'ITALIA A PARIGI 2023

ORO (5)

| | | |
|------------------|-----------|-----|
| Maxcel AMO MANU | 100 e 200 | T64 |
| Martina CAIRONI | lungo | T63 |
| Assunta LEGNANTE | peso | F11 |
| Ambra SABATINI | 100 | T63 |

ARGENTO (3)

| | | |
|--------------------|------|-----|
| Fabio BOTTAZZINI | 200 | T64 |
| Martina CAIRONI | 100 | T63 |
| Giuseppe CAMPOCCIO | peso | F33 |

BRONZO (4)

| | | |
|--------------------|-----------|-----|
| Valentina PETRILLO | 200 e 400 | T12 |
| Monica CONTRAFATTO | 100 | T63 |
| Assunta LEGNANTE | disco | F11 |

10 pass all'Italia per la Paralimpiade di Parigi 2024

Martina si rifà vincendo il lungo legnante ancora regina nel peso Storica Petrillo

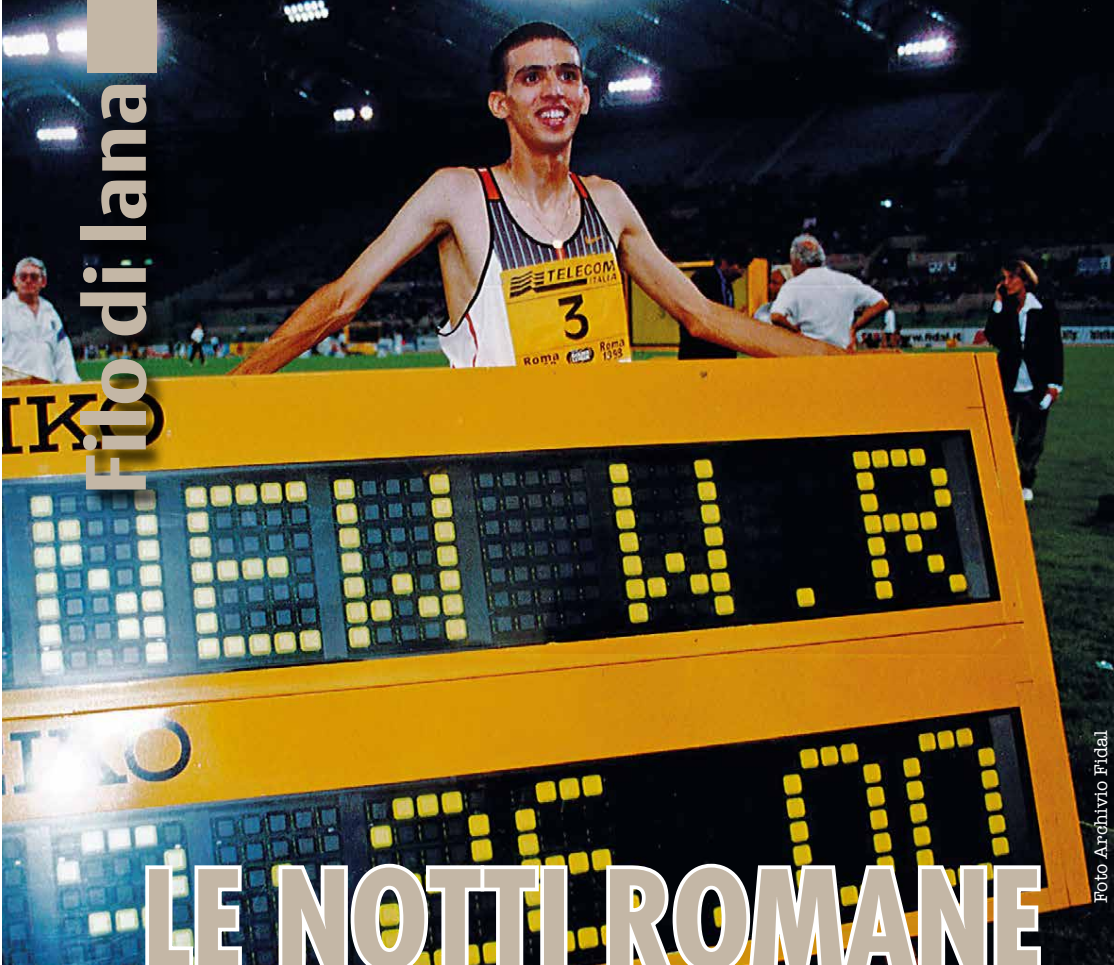


Foto Archivio Fidal

LE NOTTE ROMANE DEL PRINCIPE DI BERKANE

di Valerio Vecchiarelli

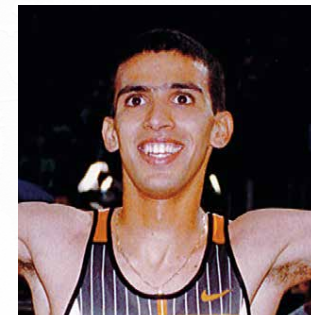
Il racconto delle due imprese di El Guerrouj all'Olimpico: tra il 1998 e il 1999, un quarto di secolo fa, firmò i record di 1500 e miglio che resistono tuttora.

E' nato in Marocco ai piedi dell'Atlante in una famiglia con sei figli. Il papà fa l'oste

protagonisti illustri, per ritoccare a ripetizione il vertice del librone dei primati: sette record e cinque primatisti diversi, Sebastian Coe, Steve Ovett, Sydney Maree, Steve Cram, Said Aouita. La gara delle gare è il faccia a faccia di Nizza del 16 luglio 1985, quando Cram e Aouita in coppia si fanno forza per abbattere la barriera dei 3'30". Said, detto il "kaid (in arabo, comandante) dell'Atlante", avrebbe limato 21 centesimi, 3'29"46, un mese dopo all'Olympiastadion di Berlino, aprendo un dominio destinato a superare, per 14 giorni, la durata delle sette stagioni piene, sino al 3'28"86 reatino di Noureddine Morceli, poi primo a scendere nel 1995 sotto i 3'28".

Atlante

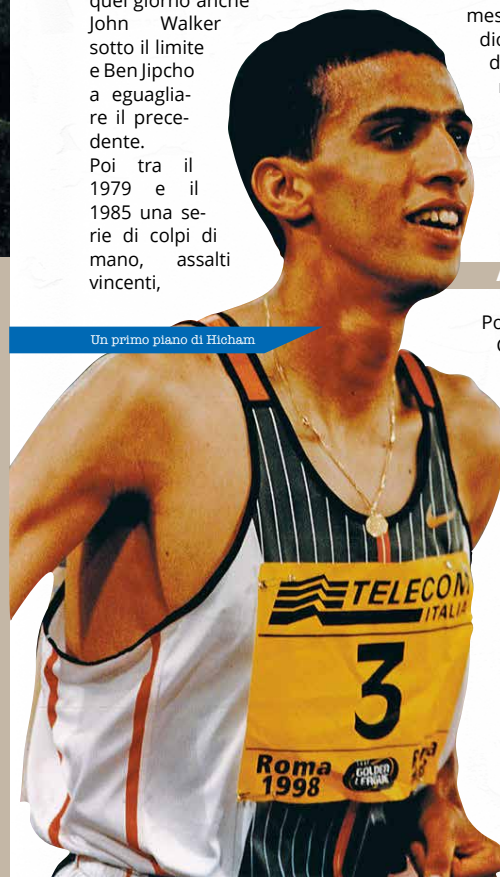
Poi l'Olimpico, il Golden Gala, cinque lustri fa, a 75 anni esatti dalla nascita di Primo Nebiolo, che la nobile notte romana dell'atletica mondiale l'aveva inventata, voluta, realizzata, con la forza di chi sa inseguire fino allo stremo i suoi sogni di razionale visionario. Il Maghreb a segnare il confine geografico dove sbocciano i talenti offerti in dote al mezzofondo.



El Guerrouj

Hicham EL GUERROUJ è nato il 14 settembre 1974 a Berkane, in Marocco, in una famiglia con sei figli. I genitori possedevano una trattoria. Da piccolo giocava a calcio (portiere). Basato al National Institute of Athletics di Rabat, è stato sempre allenato da Abdelkader Kada. Si è rivelato ai Mondiali juniores del 1992 vincendo il bronzo sui 5000. Ha dominato i 1500 per tre lustri, conquistando, tra l'altro, quattro ori mondiali e un oro olimpico. L'apoteosi ad Atene 2004, quando ha realizzato la doppietta olimpica 1500-5000 ottant'anni dopo Paavo Nurmi. Ai Giochi di Atlanta 1996, favorito, inciampò prima dell'ultimo giro per un contatto con l'algerino Noureddine Morceli, di cui è stato erede. Dal 1996 al 2003 ha vinto 85 gare su 88 tra 1500 e miglio. Nel suo palmarès anche tre titoli iridati indoor: due sui 1500 e uno sui 3000. Detiene tuttora i record del mondo di 1500 (3'26"00) e miglio (3'43"13). Vanta 7'23"09 sui 3000 e 12'50"24 sui 5000. È stato "atleta dell'anno" della IAAF per tre stagioni consecutive (2001-03). Si è ritirato nel 2006. Sposato con Najoua, ha una figlia (Hiba).

Con la sua azione elegante e leggera cancella dall'albo dei primati l'argentino Morceli



Un primo piano di Hicham



Il ringraziamento

Il piccolo, ingobbato, timido Morceli che aveva trasformato Rieti nella Oslo d'Italia, le aveva regalato in successione i primati di miglio metrico e miglio imperiale, un'impresa che sembrava non poter avere paragoni. Fino all'arrivo dell'eleganza fatta corsa cucita addosso a Hicham El Guerrouj, un nome nobile che gli deriva da una famiglia umile, sei tra fratelli e sorelle tirati su a Berkane, ai piedi dell'Atlante, da un papà che gestisce una modesta trattoria e che sgobba perché il suo bambino possa smettere di giocare a calcio nella sabbia del deserto e dar sfogo alla propria passione per la corsa.

Ritmi folli

La gara dei 1500 del 14 luglio 1998 rimane scolpita nella memoria, alla

vigilia non si sono fatti proclami, nessuno ha strillato al mondo dei progetti di assalto al record, anzi il povero Hicham l'ha anche dovuta preparare tra le difficoltà, perché arrivato di domenica allo Stadio delle Terme per una sgambata di rifinitura ha trovato i cancelli chiusi e si è dovuto arrangiare con una corsetta al Circo Massimo. Più di 30.000 nella calda notte romana a scandire un ritmo folle, tante bandiere marocchine a sventolare per il proprio profeta, con la corsa lanciata su ritmi formidabili dai keniani Robert Kibet e Noah Ngeny, la novità degli altipiani che proprio su una pista italiana, a Rieti, di lì a poco più di un anno avrebbe abbattuto il record mondiale dei 1000 di lord Sebastian Coe, con la prima e ancora unica irruzione sotto i 2'12".

Dunque, Kibet 53"5 al primo giro, Ngeny 1'50"5 e 2'18"5, con un vantaggio che sembra irreale (quasi tre secondi) sui passaggi reatini di Noureddine Morceli. Hicham segue i metronomi della

Alla vigilia dei 1500 fa una sgambata al Circo Massimo perché lo Stadio delle Terme è chiuso

Il 14 luglio 1998 trova un alleato nel keniano Ngeny futuro primatista dei 1000: 3'26"00

Rift Valley che sono lì per scandire il ritmo della melodia vincente, con le gambe che girano in armonia, bello e impossibile per prendere la testa ai 1200, volati con eleganza in 2'46"4. A quel punto, nel derby maghrebino a distanza, conserva solo sette decimi di margine sull'altergo timoroso. In quei 300 finali non perde il controllo, non abbandona la sua corsa fatta bellezza.

Ultimo tratto in 39"66 per un verdetto che non è subito noto per qualche passeggera bizza del tabellone posto sulla linea del traguardo. Dopo qualche minuto viene ufficializzato in 3'26" spaccato: Morceli è lasciato indietro di un secondo molto abbondante.

Olimpo

La dedica a Re Hassan, all'atmosfera unica di Roma, al clima ideale regalato dal ponentino per correre come nessuno aveva mai fatto prima, alla

sua famiglia a Berkane. Il pensiero al futuro, all'incubo di Olimpia (ad Atlanta era caduto, a Sydney si sarebbe presentato in malferme condizioni fisiche), alla leggenda scritta e interpretata ad Atene sei anni più tardi, quando a 80 anni dall'impresa di Paavo Nurmi, riuscirà a doppiare l'oro su 1500 e 5000, per entrare definitivamente nell'Olimpo degli Dei del mezzofondo.

L'anno dopo ancora l'Olimpico, il 7 luglio 1999, altro giro, altro record, ancora la storia che ha i suoi corsi e ricorsi, sempre un Morceli reatino da inseguire, e demolire, a distanza. Questa volta c'è da limare il primato del miglio imperiale tanto caro ai britannici, ci sono i tamburi a scandire il ritmo vincente più delle lepri Kibet e Tanui, c'è Noah Ngeny che nell'occasione non è alleato, ma insidioso avversario. El Guerrouj è qui per fare la storia, una doppietta imperiale per trasformare l'Olimpico nel tempio del mezzofondo.

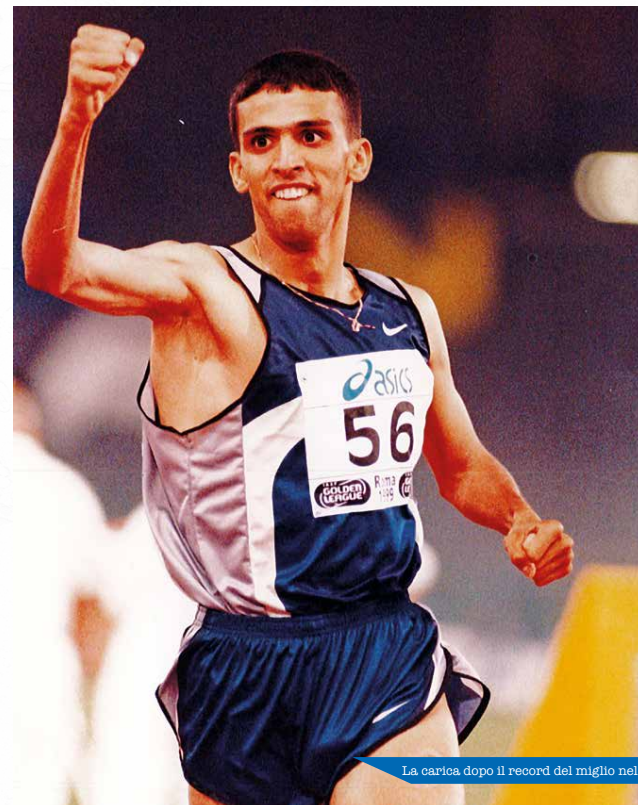
Ngeny in un sussulto di orgoglio sembra poter saltare il rivale sul rettilineo finale, poi l'eleganza ha la meglio, il record è confezionato, 3'43"13, Morceli è un ricordo.

Il ringraziamento ad Allah, il pensiero alla famiglia che con i 50.000 dollari di premio per il record potrà andare in viaggio alla Mecca. «Inshallah», se Dio vuole, ha detto

L'anno dopo Ngeny è un avversario ma sul rettilineo Hicham vola via: 3'43"13 sul miglio

Hicham El Guerrouj ogni volta che ha trasformato l'Olimpico nella sua personale palestra dei record e in una cantina dove i primati senza tempo invecchiano che è una meraviglia.

Molto religioso, con i 50.000 dollari del premio pagherà il viaggio alla Mecca alla sua famiglia

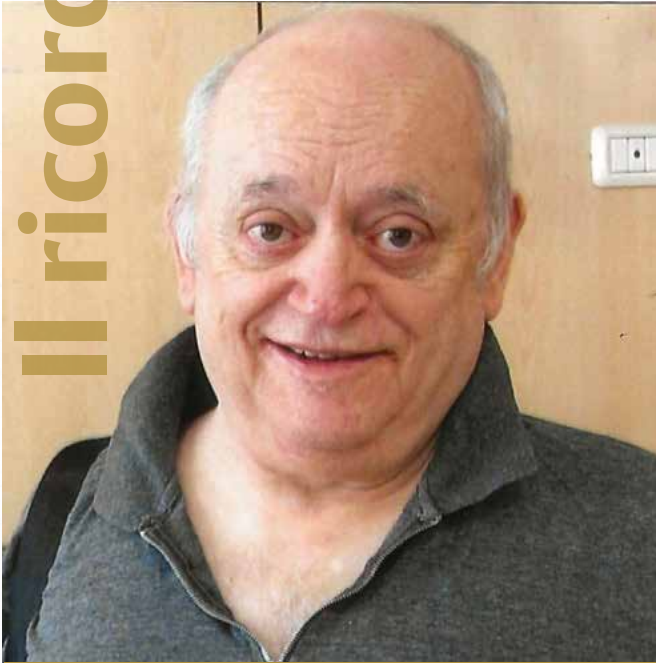


La carica dopo il record del miglio nel 1999

| ALL TIME MONDIALE 1500 MASCHILI | | | |
|---------------------------------|--------------------------|-----------------|------------------|
| Tempo | Atleta | Sede | Data |
| 3:26.00 | El Guerrouj (Mar) | Roma | 14.7.1998 |
| 3:26.34 | B. Lagat (Ken) | Bruxelles (Bel) | 24.8.2001 |
| 3:26.69 | Kiprop (Ken) | Montecarlo | 17.7.2015 |
| 3:27.14 | J. Ingebrigtsen (Nor) | Chorzow (Pol) | 16.7.2023 |
| 3:27.37 | Morceli (Alg) | Nizza (Fra) | 12.7.1995 |
| 3:27.64 | Kiplagat (Ken) | Montecarlo | 18.7.2014 |
| 3:28.12 | Ngeny (Ken) | Zurigo (Svi) | 11.8.2000 |
| 3:28.28 | T. Cheruiyot (Ken) | Montecarlo | 9.7.2021 |
| 3:28.75 | Makhloufi (Alg) | Montecarlo | 17.7.2015 |
| 3:28.76 | Katr (Spa) | Montecarlo | 9.7.2021 |

| ALL TIME MONDIALE MIGLIO MASCHILE | | | |
|-----------------------------------|--------------------------|------------------|-----------------|
| Tempo | Atleta | Sede | Data |
| 3:43.13 | El Guerrouj (Mar) | Roma | 7.7.1999 |
| 3:43.40 | Ngeny (Ken) | Roma | 7.7.1999 |
| 3:43.73 | J. Ingebrigtsen (Nor) | Eugene (Usa) | 16.9.2023 |
| 3:43.97 | Nuguse (Usa) | Eugene (Usa) | 16.9.2023 |
| 3:44.39 | Morceli (Alg) | Rieti | 5.9.1993 |
| 3:46.32 | Cram (Gbr) | Orlo (Nor) | 27.7.1985 |
| 3:46.38 | Komen (Ken) | Berlino (Ger) | 26.8.1997 |
| 3:46.70 | Niyongabo (Bur) | Berlino (Ger) | 26.8.1997 |
| 3:46.76 | Aouita (Mar) | Helsinki (Fin) | 2.7.1987 |
| 3:46.91 | Webb (Usa) | Brasschaat (Bel) | 21.7.2007 |

In estasi sul traguardo dei 1500 romani



CIAO CARO DINO ANCHE STAVOLTA CI HAI DATO UNA “PISTA”

A 77 ANNI È MANCATO PISTAMIGLIO, CELEBRE PENNA DI TUTTOSPORT. ARGUTO E PUNGENTE, ERA ANCHE UN PROFONDO CONOSCITORE DI RISULTATI E STATISTICHE

Era un'epoca di grandi firme nel giornalismo sportivo, e in particolare nell'atletica, quella a cui è appartenuto Dino Pistamiglio, caporubrica di Tuttosport scomparso a 77 anni proprio mentre, come un segno del destino, si concludevano a Budapest i Mondiali di cui tanto aveva scritto. Dino, che ci lascia a poco più di un anno da Vanni Loriga, che fu suo compagno di trasferte sulla sponda romana dell'atletica scritta, era un altro pezzo da Novanta, come la decade in cui per motivi di salute ci privò della sua penna per quel lungo letargo che oggi, dopo la scomparsa, ci pesa ancora di più.

La notizia della morte di Dino, che ha raggiunto la spedizione azzurra il 28 agosto mentre si accingeva a lasciare l'Ungheria, non è stata un fulmine a ciel sereno perché erano note le sue condizioni di salute, ma ci ha riportato violentemente a un'epoca quasi pionieristica del giornalismo quando, prima dell'avvento di Internet ma anche dei moderni computer, un giornale come Tuttosport era un punto di riferimento per tutti gli appassionati d'atletica in ogni parte d'Italia, dalla sua Torino alla Sicilia. Gli articoli di Pistamiglio erano motivo di acquisto di Tuttosport anche per i lettori di altri giornali.

Entrato nella redazione del quotidiano sportivo piemontese a 25 anni sul finire dei Sessanta sotto la guida di Gianni Romeo, al quale subentrò, Pistamiglio aveva

seguito subito l'atletica di cui era grande appassionato e rigoroso conoscitore dei regolamenti e dei dati statistici. Penna arguta e pungente, Dino dedicava particolare cura ai risultati, che riusciva a reperire grazie all'acquisizione di fonti straniere precluse a tanti altri colleghi ma soprattutto illustrava in maniera del tutto personale. Indimenticabili e istruttive le sue parentesi in cui, accanto al nome dell'atleta, indicava dati statistici e personali che in epoca pre-Internet erano particolarmente preziosi.

Dotato di memoria formidabile "Pista", come era soprannominato dai colleghi abbreviando il suo cognome, dava la "pista" a tutti quando si trattava di ricordare tempi e nomi del passato.

Grande fumatore, talvolta schivo ma sempre pronto alla battuta, Dino ogni tanto anche in trasferta si isolava nel suo mondo e lo fece definitivamente all'indomani degli Europei di Helsinki 1994, che fu l'ultima rassegna a cui partecipò da inviato.

Cresciuto giornalmisticamente all'ombra di Mennea e Simeoni, assiduo frequentatore delle trasferte in Asia che tanto piacevano al concittadino Primo Nebiolo, Pistamiglio sarebbe stato un punto di riferimento anche in quest'epoca d'oro dell'atletica azzurra.

Era stato anche prezioso collaboratore di questa rivista che ora lo ricorda con commozione e nostalgia.



Joma



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

joma-sport.com

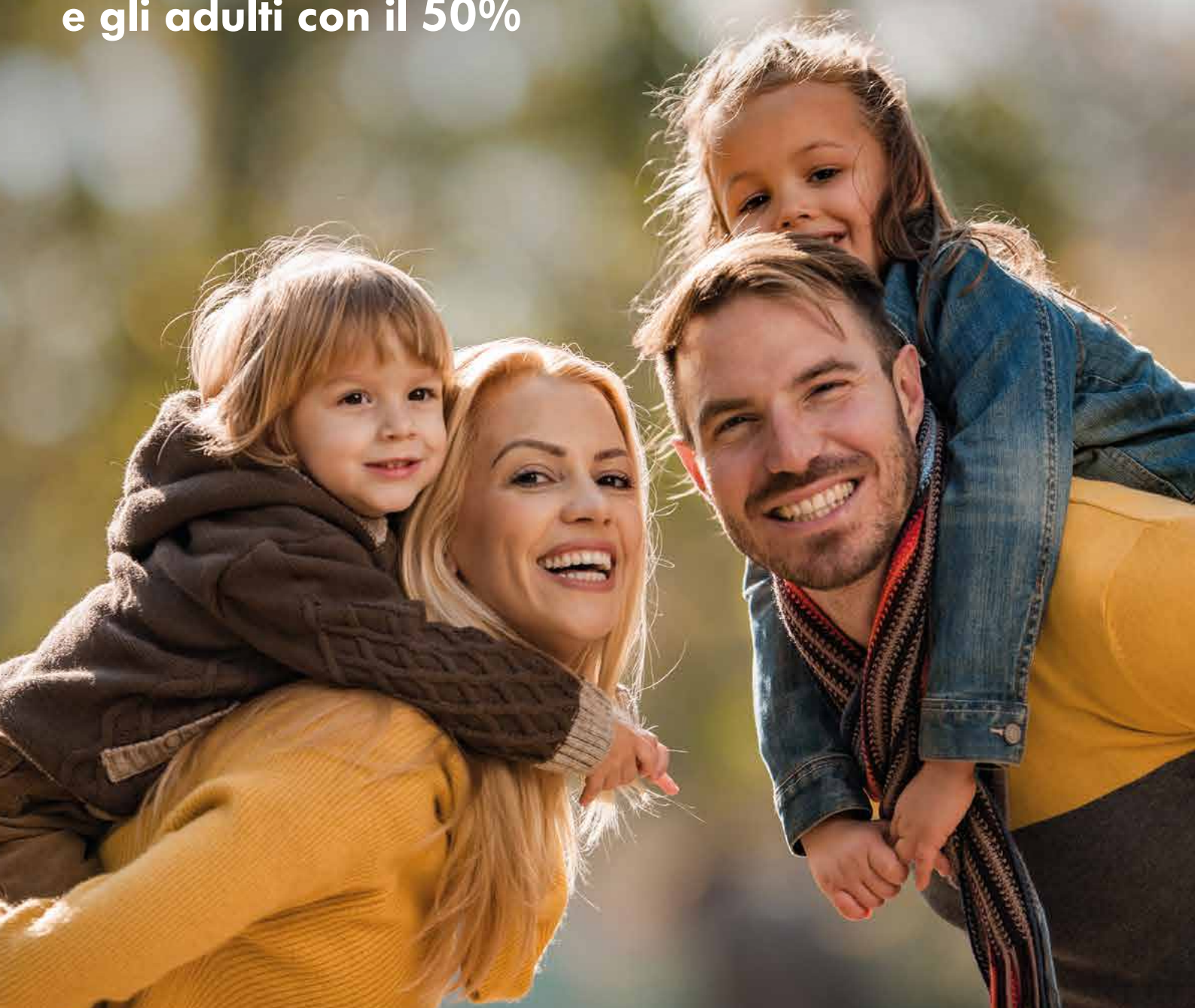


Offerta FrecciaFAMILY

FRECCIAROSSA

PARTI IN FAMIGLIA

**I ragazzi sotto i 15 anni viaggiano gratis
e gli adulti con il 50%**



**Acquista il tuo biglietto sui canali di vendita
Trenitalia e parti con le Frece**

**TRENITALIA**
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta FrecciaFAMILY è disponibile per gruppi da 2 a 5 persone e consente ai minori di 15 anni di viaggiare gratuitamente e agli altri componenti del gruppo (di cui almeno un maggiorenne) di viaggiare con uno sconto del 50% rispetto al prezzo Base. L'offerta è disponibile per viaggi su treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca, in 1^a e in 2^a classe e nei livelli di servizio Business, Premium e Standard. Sono esclusi i treni Intercity, Intercity Notte e Regionali, i treni internazionali, il livello di servizio Executive e il servizio Salottino. FrecciaFAMILY è a posti limitati e variabili, è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno e non è cumulabile con altre promozioni. Le operazioni di cambio prenotazione/biglietto e rimborso sono soggette a restrizioni. Maggiori info su [trenitalia.com](https://www.trenitalia.com)